Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 5 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 133

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Politica aerea tedesca

Lo strangolamento della potenza aerea tedesca venne compiuto dal trattato di Versaglia con due ordini di disposizioni. Il primo decretò l'annientamento delle forze aeree militari e fissò le norme proibitive per scongiurare il pericolo del loro risorgere; il secondo stabilì il diritto di sorvolo degli alleati sul territorio tedesco e gli obblighi del Reich di agevolarlo. Questo secondo ordine cessò di aver vigore nel dicembre del 1922.

Rimase alla Germania il diritto di avere degli apparecchi esclusivamente commerciali.

Ma nemmeno così gli alleati si sentirono sicuri contro il pericolo della risurrezione dell'aviazione tedesca. E infatti qual'è l'apparecchio che possa chiamarsi esclusivamente commerciale? Può verificarsi il caso che una flotta commerciale possa diventare, al bisogno, eminentemente militare con opportune e facili modifiche e con l'aggiunta di armi a bordo e di ordigni per il lancio delle bombe. Ed ecco allora il Comitato Militare Interalleato stabilire nove regole di differenziazione fra apparecchi militari e civili, che in pratica si riducono a restrizioni circa la potenza dei motori, la velocità, l'autonomia, il carico utile, l'attitudine a volare senza pilota, la cubatura dei dirigibili. Queste regole, elaborate dal Servizio tecnico dell'Aeronautica francese, inceppavano fortemente lo sviluppo dell'aviazione tedesca e si dovettero imporre alla Germania con un «ultimatum».

Tutta la politica aerea tedesca, fino al 1926, è stata diretta da un lato ad ottenere la soppressione delle nove regole di differenziazione e dall'altro ad eluderle in tutte le maniere possibili, non ostante che un Comitato di garanzia dovesse controllarne l'esatta applicazione.

Il 1° gennaio 1923 la Germania riacquista, come abbiamo visto, la piena sovranità del suo cielo, ed immediatamente vieta il sorvolo del proprio territorio alle aeromobili straniere che, misurate con le celebri nove regole di differenziazione, non appaiono strettamente commerciali. Viene così abolito di colpo, sul territorio tedesco, tutto il traffico delle linee inglesi e francesi che già vi si erano sviluppate. Si ricordano ancora le vicende degli apparecchi della linea Parigi-Praga-Costantinopoli che per avaria erano costretti a scendere in territorio germanico: gli apparecchi venivano sequestrati ed i piloti imprigionati e multati, non ostante le vive proteste francesi.

Nel 1925 le nove regole subiscono un'attenuazione che però non può accontentare la Germania. Finalmente, nel maggio 1926, in seguito all'idillio di Locarno, si viene a un accordo per il quale le nove regole sono abolite ed il Comitato di garanzia viene ritirato da Berlino. Non solo, ma si riconosce alla Germania il diritto di costruire e di importare apparecchi con le caratteristiche tecniche dei caccia, dietro una speciale autorizzazione del Governo del Reich che può rilasciarla in caso di partecipazione a competizioni internazionali o per stabilire dei «records».

Alle nazioni alleate è lasciato solo il diritto d'investigazione previsto dall'articolo 213 del Trattato di Versaglia.

In sostanza, nel maggio 1926, la aeronautica tedesca si libera dalle pastoie del trattato di pace e cerca di portare la sua ala su tutti i cieli del mondo.

Ma già negli anni antecedenti l'industria aveva raggiunto un alto grado di perfezione. Non si poteva impedire, infatti, agli ingegneri tedeschi di studiare e progettare ed al popolo tedesco di appassionarsi al volo.

Nel 1926 funzionavano in Germania 57 linee e si volò per più di 6.000.000 di Km. trasportando 56.628 passeggeri e 300 tonnellate di posta. Abolite le clausole del trattato di pace, la Germania ha mirato a prolungare la sua rete interna in tutti i paesi dell'Europa. Si ha così la Berlino-Londra; Berlino-Praga-Vienna; Berlino-Varsavia-Leningrado; Berlino-Scandinavia; Berlino-Milano.

La politica aerea di espansione non si arresta all'Europa; si cercano degli sbocchi in Asia e in America. Nel 1926 la Lufthansa compie un mirabile volo sperimentale d'andata e ritorno Berlino-Pekino, e la Ditta Junker combatte accanitamente nell'America del Sud, con la Ditta francese Latécoère per l'accaparramento delle linee aeree e dei mercati.

Si assiste veramente alla risurrezione dell'idea imperiale di espansione commerciale tedesca nel mondo, non più, però, questa volta, per le vie marittime, ma per le vie dell'aria.

Ma nello stesso sbalorditivo sviluppo dell'industria tedesca e delle sue linee aeree stanno i germi che porteranno alla crisi. L'industria per vivere ha bisogno di vendere; ora in Germania manca il cliente principale che sostiene, nel e altre nazioni, tutta l'impalcatura dell'industria aeronautica: il cliente militare. Lo sviluppo delle sue linee interne non corrisponde ad una necessità economica, ma è stato voluto artificialmente. Le aviolinee sono assolutamente passive. E d'altra parte esse non possono assorbire tutta la produzione delle fabbriche che per vivere hanno assoluto bisogno delle sovvenzioni del Reich. Si cerca di esportare all'estero: ed infatti nel 1926 e nel 1927, l'industria tedesca, che si trova ad avere le migliori macchine commerciali, ha venduto molto, ma non tanto da poter vivere di vita propria. Inoltre, dopo il 1926, tutte le nazioni hanno iniziato e svolgono una decisa politica protezionistica delle proprie industrie aeronautiche che sono state riorganizzate, e grandemente sviluppate. Le ordinazioni alle ditte tedesche diminuiscono. Grandi speranze si avevano sul mercato americano. Ma dopo il volo di Lindbergh è avvenuto un tale prodigioso sviluppo nelle industrie aeronautiche americane da rendere quel Paese non solo cliente della Germania, ma il più formidabile concorrente in tutti i mercati del mondo. Più che mai dunque, l'aiuto e le sovvenzioni del Reich si facevano necessarie in questi ultimi anni. Ed ecco, invece, che in seguito all'avvertimento dato dall'Agente Generale delle riparazioni di diminuire le spese, che aumentando di anno in anno mettevano in pericolo il Piano Dawes, il Reich riduce le sovvenzioni da 23 milioni di marchi, quanti erano nel 1925, a 16 milioni nel 1928-29. Proteste e lagni da tutte le parti. Ma il Reich sembra deciso ad una politica di razionalizzazione e di concentrazione e nel programma 1930-31 nega a sei delle dieci ditte costruttrici esistenti le sovvenzioni, e riduce queste complessivamente di quasi 2/3 portandole a 6 milioni e mezzo di marchi, mentre negli ultimi cinque anni si erano aggirate sulla media di 17 milioni.

E' la catastrofe.

Molte ditte debbono chiudere gli stabilimenti, e le altre, cercano di smuovere il Reich dai suoi propositi di intensa razionalizzazione costrittiva.

Il Reichsverband (Unione) delle Industrie Aeronautiche tedesche e le industrie che ad esso fanno capo, dopo aver deplorato lo strangolamento dell'industria aeronautica da parte del Governo e dopo aver enumerato gli incontestabili meriti di questa nel progresso e nello sviluppo aereo mondiale, presenta un programma minimo che si concreta in una richiesta di 17,8 milioni di R.M., indispensabili per assicurare un'ulteriore esistenza ad un razionale sviluppo dell'industria.

L'avvenire dell'industria tedesca, dice il memoriale unito al programma, dato l'insufficiente mercato interno, è tutto nell'«esportazione». Ma per esportare, occorre migliorare la qualità del velivolo tedesco, ridurre i prezzi col perfezionamento delle costruzioni, ed essere appoggiati da una forte azione politico-commerciale.

Il programma vorrebbe assegnati 9 milioni R.M. per lo sviluppo e l'incremento economico, 3 milioni di R.M. per la creazione degli strumenti atti a facilitare l'istruzione e la navigazione del pilota, 3 milioni per la costruzione in serie di motori, 1 milione per lo sviluppo del «piccolo volo», 1,3 milioni di premi per massimi rendimenti a gare, 500.000 di R.M. come fondo riserva.

Inoltre considera necessaria la formazione, presso il Ministero dell'Economia Nazionale del Reich, di un fondo per mutui e garanzie per l'incremento dell'esportazione.

Vorrà recedere il Reich dalla sua politica di intensa razionalizzazione?

Per ora, sembra poco probabile.

L'industria tedesca intanto, a corto di capitali, si volge agli Stati Uniti, i quali sembrano disposti a concedere i loro dollari. A qual prezzo? La storia dell'industria automobilistica e cinematografica potrebbe darcene la risposta.

PIETRO PINNA.

Il Comitato del Grano presieduto dal Duce

Le previsioni per il prossimo raccolto: 60 milioni di quintali nonostante le eccezionali avversità della stagione - L'aumento del dazio doganale da 14 lire oro a 16,50 lire oro

Roma, 4, notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano. Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, vice-presidente del Comitato, S. E. Trigona in rappresentanza del Ministro delle Corporazioni, assente, e tutti i membri del Comitato; segretario il prof. Ferraguti.

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha aperto la seduta, dichiarando che le vicende dell'andamento stagionale, nettamente avverse, fanno prevedere una riduzione della produzione granaria in confronto al raccolto eccezionale dello scorso anno. Le piogge hanno continuato ad imperversare, specialmente nell'Italia settentrionale e nel versante adriatico dell'Italia centrale, assumendo carattere di eccezionale violenza nella seconda decade di maggio. Alle piogge si sono accoppiate le basse temperature, sicchè gravi danni ha risentito la vegetazione del grano. Le piogge hanno continuato ad imperversare specialmente nell'Italia settentrionale e nel versante adriatico dell'Italia centrale, assumendo carattere di gravità eccezionale. I danni sono assai più notevoli nei riguardi dei frumenti tardivi, colpiti nel periodo della fioritura. Gli allettamenti che si sono verificati presentano carattere di una certa gravità, e così gli attacchi di ruggine, con maggiori accentuazioni nelle zone basse.

Situazione migliore si verifica nel versante tirrenico dell'Italia centrale e nell'Italia meridionale. Però in talune zone, specialmente della Sicilia, il tempo sciroccale e le nebbie hanno determinato più forti attacchi di ruggine, che hanno colpito in maggior misura i frumenti precoci, dei quali peraltro è stata iniziata la mietitura. Migliori condizioni si riscontrano in genere nelle zone collinari di tutta Italia.

Nonostante le gravi avversità della stagione, dovute soprattutto alla persistenza eccezionale delle piogge, avutesi talvolta anche in forma impetuosa in aprile e maggio fino a qualche giorno fa, le notizie finora pervenute autorizzano a ritenere che il prossimo raccolto granario non scenderà comunque al di sotto dei 60 milioni di quintali. Ciò dimostra che l'agricoltura italiana ha acquisito e collaudato una tecnica più progredita, che non più praticata soltanto da pochi agricoltori ma ormai generalizzata, impedirà anche nelle annate sfavorevoli che si tocchino le basse produzioni del passato: 53 milioni nel 1927; 38 tanto nel 1920 quanto nel 1917; 41 nel 1910.

La politica granaria nel mondo

Indi il Capo del Governo dà la parola al Ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo, il quale dichiara che risulta che alla fine dell'attuale campagna, avvicinando da un lato la quantità esportata nel 1929-30, stimata fra il vecchio e nuovo raccolto a 205 milioni di quintali, e dall'altro il fabbisogno dei paesi importatori, calcolato a 175-180 milioni di quintali, dovrebbe ancora residuare uno stock mondiale di 75-90 milioni di quintali, minore del precedente, ma pur sempre molto importante. In conclusione, il forte regresso dell'ultimo raccolto mondiale è stato neutralizzato dalle grandi scorte esistenti, le quali non potranno essere riassorbite che per due quinti durante la campagna in corso. Tale circostanza, e il ricco raccolto dell'Europa, che ne ha depresso la domanda, spiegano la tendenza debole dei prezzi, nonostante la complessiva riduzione della produzione mondiale.

Indi, S. E. Acerbo, dopo aver illustrato l'attuale andamento dei prezzi, passa a parlare della politica agraria dei principali Stati del Nord America e di Europa. Dopo aver trattato della politica granaria degli Stati Uniti, che si svolge essenzialmente attraverso il Federal Farmers Board, consiglio federale agrario, e di quella del Canadà, che si svolge attraverso il Wheat Pool, il Ministro illustra le disposizioni dei principali paesi europei. La politica granaria in Francia si appoggia, oltre che al dazio doganale, a tutta una serie di misure legislative, tendenti ad assicurare il più largo consumo del grano nazionale. La legge 1.o dicembre 1929 stabiliva infatti che con decreto del Ministro di Agricoltura può essere fissata la minima percentuale di grano nazionale da impiegare obbligatoriamente per la fabbricazione delle farine, come pure il tasso di abburattamento delle farine panificabili destinate al consumo indigeno. Con decreto 2 dicembre, il Ministro di Agricoltura fissava in 97% la percentuale di grano nazionale per la fabbricazione delle farine, mentre il Governo non si è valso finora della facoltà accordatagli di fissare il tasso di abburattamento delle farine. Il Governo inoltre è autorizzato ad elevare per decreto i diritti doganali sui cereali e loro derivati, patate, vini, bestiame, carni e prodotti caseari. Valendosi di questa facoltà, il Governo ha recentemente portato il dazio sul grano, già elevato da 35 a 50 franchi al quintale, alla misura di 80 franchi al quintale, corrispondenti a circa 60 lire italiane.

Un'altra serie di provvedimenti è stata emanata per decongestionare il mercato, mercè la modificazione del regime della temporanea importazione vigente in Francia in base alla legge del 1902.

La Spagna ha fissato il prezzo minimo obbligatorio del grano dal 16 luglio 1929 al 15 luglio 1930. Tale prezzo è regolato da una scala mobile, che va da 46 pesetas al quintale per il luglio-settembre 1929, fino a 48 per il giugno-luglio 1930. Ha anche fissato il prezzo massimo del grano nazionale in 53 pesetas al quintale. La crisi granaria dipende nella Spagna da eccessive importazioni di grano. Perciò un Real Orden del 23 febbraio riservava al Governo il diritto di variare, secondo le necessità del mercato interno, l'allora vigente regime di libera importazione, mentre richiedeva la più rigorosa applicazione delle norme circa la denunzia delle quantità importate, circa le tasse minima o massima, i prezzi delle farine e la richiesta miscela sulla base del 75 per cento di grano nazionale. E con recentissimo provvedimento è stata vietata l'importazione dei grani e delle farine provenienti dall'estero, finchè il grano spagnolo non sorpassi nei mercati di Castiglia il prezzo di 53 pesetas al quintale.

In Germania, fino a tutto luglio 1930, ogni molino ha obbligo di molinare una quantità di grano nazionale pari almeno al 30 per cento della massa totale di grano macinato in esso molino; e nel periodo agosto-novembre 1929 detto minimo è portato al 40 per cento.

La Confederazione Svizzera controlla i commercianti di grano ed i molini, provvede a costituire riserve di grano fino ad 800 mila quintali, sia con grani nazionali, sia con grani esteri, e provvede ad incoraggiare la granicoltura. Quanto al grano nazionale (la produzione svizzera supera di poco un milione di quintali), la Confederazione lo acquista direttamente dai coltivatori, pagandolo franchi svizzeri 8,50 al quintale più del prezzo medio del grano straniero.

Il prezzo

Il Capo del Governo, richiamandosi alla seduta di Forlì del settembre 1929, in cui il Comitato ebbe ad assicurare agli agricoltori un equo prezzo rimuneratore, ha aperto la discussione sul problema del prezzo del grano. Vi hanno ampiamente partecipato gli onorevoli Angelini, Razza e Cacciari, i senatori Poggi e Marozzi, il comm. Flieni ed il prof. Ferraguti.

Il Capo del Governo, dopo alcune delucidazioni del Ministro dell'Agricoltura, ha riassunto la discussione, dichiarando di riservarsi di provvedere tempestivamente al sostegno del mercato nazionale, e convocando il Comitato per una nuova seduta il 8 giugno, alle ore 16, a Palazzo Venezia. (Stefani).

Il nuovo dazio

Roma, 4, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«*In seguito alla seduta del Comitato permanente del grano, il Capo del Governo, di concerto con i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Corporazioni, ha deliberato di dar corso, con effetto immediato, al provvedimento già approvato dal Consiglio dei Ministri mediante il quale il dazio doganale sul frumento e sul granoturco bianco è elevato da lire 14 oro a lire 16,50 oro e sono correlativamente aumentati i dazi doganali sui derivati.*

«*Il Ministro delle Corporazioni ha impartito istruzioni per la piena applicazione dei provvedimenti di legge che disciplinano la panificazione e che possono contenere il rialzo del prezzo al minuto*».

La funzione di assistenza del Fasci all'estero

Roma, 4, notte.

L'espulsione del marchese De Notaristefani, dirigente del Fascio di Nizza, basata su una accusa che lo stesso *Temps* ha dovuto riconoscere falsa, è una prova eloquente della campagna intrapresa dai giornali cartellisti contro i Fasci italiani in Francia.

A questo proposito, il *Giornale d'Italia* ha chiesto Don Pietro Colonna, ispettore dei Fasci all'estero, qualche ragguaglio sulla situazione, ed egli ha detto:

«La situazione dei Fasci in Francia non è lieta ed è facilissimo comprenderne la ragione, senza scendere in particolari. Basterà ricordare che il triste primato dei Caduti fascisti in terra straniera spetta alla Francia. La libertà sconfinata che godono in Francia gli antifascisti italiani, dal politicante di aventiniana memoria al delinquente comune, spiega come ciò sia avvenuto. Ad aggravare questa situazione particolarmente difficile e pericolosa, si è aggiunto in questi ultimi mesi un atteggiamento ostile da parte delle autorità politiche ed amministrative centrali e periferiche. L'ostilità delle autorità francesi all'azione dei Fasci non ha alcuna base, nè giuridica, nè politica, perchè compito chiarissimo dei Fasci all'estero è quello dell'assistenza ai connazionali.

«Si è detto e ripetuto fino alla noia che i Fasci all'estero non hanno compiti politici, e che non sono e non debbono essere i veicoli per l'esportazione del Fascismo, prodotto esclusivamente italiano; ma che la loro funzione è di pura assistenza. Fino dal 1922 il Duce ha fissato delle norme definitive al riguardo. Poi le ha confermate al Congresso dei Fasci all'estero del 1925, e finalmente le ha consacrate in uno Statuto nel gennaio del 1928.

«I Fasci di Francia — ha continuato Don Piero Colonna — non sono certo favorevoli alla campagna di naturalizzazione accelerata dei lavoratori italiani, che la Francia esercita; ma se da una parte i francesi vogliono fare al più presto di tutti gli italiani che vivono nel loro Paese altrettanti francesi, si dovrà ammettere che questi propositi non possono trovare adesione da parte italiana. Ciò è perfettamente leale. Da una parte lo sforzo in un senso, dall'altra lo sforzo in senso opposto...

E' una cosa chiara: i fascisti in Francia sono tranquilli e sereni dinanzi alla torbida campagna di calunnie che si è scatenata contro di loro. Essi sanno di avere rispettato scrupolosamente il dovere dell'ospitalità e di aver dimostrato in molte occasioni ed in modo tangibile il loro sincero rispetto per la Francia e le istituzioni francesi. Essi potevano rispondere con delle rivoltellate alle rivoltellate dei loro nemici; non l'hanno fatto perchè hanno avuto fiducia nella giustizia francese.

Il programma navale italiano

nel discorso di S. E. Sirianni al Senato

Roma, 4 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente FEDERZONI. Al banco del Governo siedono i Ministri Rocco, Gazzera, Mosconi, De Bono, Sirianni, Ciano, ed i Sottosegretari Fani e Russo. In una delle tribune si notano molti ufficiali della R. Marina. Rinviati senza discussione allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge, si riprende la discussione del bilancio del Ministero della Marina. Prende la parola il relatore senatore Del Carretto.

Costruzioni e quadri

DEL CARRETTO accenna ai punti salienti del bilancio, e circa i risultati della Conferenza di Londra nota che furono diffusamente esposti nella relazione del presente bilancio, fatta nell'altro ramo del Parlamento e nei discorsi dei Ministri degli Esteri e della Marina.

Accenna quindi alla costruzione già compiuta dei sei incrociatori *standard* di 10 mila tonnellate, dei 12 navigatori e del naviglio subacqueo e silurante dei diversi tipi, e al gruppo di costruzioni che devono completare il programma navale ordinato già prima della Conferenza di Londra.

L'oratore raccomanda quindi lo sviluppo del naviglio subacqueo, che è il più adatto alla nostra difesa e ai nostri mezzi finanziari; e conferma la completa soddisfazione della commissione per la condotta tecnica e politica seguita dal Governo in ordine ai problemi navali.

Quanto al problema dei quadri, osserva che la legge dell'ordinamento gerarchico del 1923 non ha provveduto a riparare alle deficienze degli organismi militari e non ha avvantaggiato gli ufficiali neppure coi suoi successivi ritocchi, sicchè occorre provvedere ad un largo rimaneggiamento degli organici, realizzando un più congruo parallelismo tra corpo e corpo.

Raccomanda al Ministero della Educazione Nazionale che non si verifichi nell'istruzione nautica una eccessiva invasione della coltura generale a danno delle discipline strettamente specifiche e tecniche.

Afferma che la nostra industria navale è generalmente eccellente e va sempre più perfezionandosi, e occorre aiutarla, compiendo però una severa opera di selezione. Conclude invitando il Senato a mandare un saluto alla silenziosa, audace, gloriosa Marina italiana (*applausi*).

Il Ministro

Si alza quindi a parlare, accolto da un vivissimo applauso, il Ministro Sirianni.

SIRIANNI (*Segni di attenzione*). Ricorda che nell'altro ramo del Parlamento ha esaminato gli elementi sostanziali legati alla preparazione navale, esponendo i dati riferentisi alle navi in allestimento ed all'efficienza delle nostre forze navali: le ordinazioni fatte da nazioni estere ai nostri cantieri raggiungono un importo di ben 800 milioni di lire; e indicano chiaramente il prestigio di cui gode oggi la nostra industria navale. Dal dopoguerra ad oggi sono state radiate ben 705 navi, per l'ammontare di 300 mila tonnellate, fra cui navi da battaglia ed incrociatori che non avevano raggiunto il limite di età. L'oratore non avrebbe mai creduto che tali navi avessero potuto fare buona figura alla Conferenza di Londra, a proposito della quale è ancor viva l'impressione dei discorsi pronunciati dal Ministro degli Esteri e da altri oratori che a ragione godono prestigio nel Senato. Particolarmente interessante è stato il discorso del sen. Schanzer che ha fornito un quadro esatto delle discussioni svoltesi a Washington nel 1921-22, e dei principi fondamentali su cui si basarono le potenze per raggiungere il noto accordo.

Il Ministro ricorda che la base politica e tecnica della condotta della Delegazione italiana era quella fissata dal Capo del Governo nel suo discorso del 5 giugno 1928. I punti sui quali è stato raggiunto il recente accordo sono: vacanza navale per le navi da battaglia che avrebbero dovuto costruirsi dal 1931 al 1936; nuove norme per l'impiego dei sommergibili nella guerra al commercio; limite del dislocamento massimo dei sommergibili; regole per la determinazione delle navi esenti e per i rimpiazzi del naviglio non contemplato dal trattato di Washington.

Verso l'assetto organico delle forze navali

La vacanza navale è un fatto di grande importanza nei suoi riflessi politici e nei suoi effetti economici; è inoltre una ragione di soddisfazione per noi che questa proposta sia stata avanzata dall'Italia. Durante il periodo dell'accordo soltanto Francia e Italia sono autorizzate a costruire grandi navi per 70 mila tonnellate. La nostra partecipazione alla Conferenza di Londra fu chiusa e, senza sottintesi, il nostro desiderio di ridurre gli armamenti non era segno di impotenza. L'oratore ricorda l'opera dell'ammiraglio sen. Acton, che ha dato il contributo della sua profonda competenza e della esperienza che gli deriva dall'aver partecipato alla Conferenza di Washington. Ricorda anche il concorso portato nell'esame tecnico delle questioni dal Capo di S. M. della Marina e dagli esperti. Il sen. Scialoja, valendosi della esperienza derivatagli dalle alte cariche coperte durante la guerra ed alle missioni compiute, ha voluto giustamente esaltare l'efficienza ed il valore bellico dei sommergibili. L'oratore assicura che ogni cura è dedicata all'arma subacquea. I comandanti e gli equipaggi sanno che la loro opera è grandemente apprezzata e che molto si attende da loro: i loro rischi sono conosciuti, ma dove più alto è il rischio più nobile è la vita.

Il Ministro dichiara che le forze navali raggiungeranno il loro completo assetto organico alla fine dell'anno 1931 o all'inizio del 1932. Saranno per quell'epoca in squadra quattro incrociatori da 10 mila tonnellate, 4 da 5 mila, dodici esploratori tipo navigatori, 24 cacciatorpediniere e buona parte dei 32 nuovi sommergibili. Saranno anche in allestimento due incrociatori da 10 mila e 2 da 5 mila. Questo sarà il primo risultato tangibile del rinnovamento della Marina iniziato dal Governo fascista; rinnovamento difficile perchè avvenuto in un periodo di rapido e intenso mutamento nel campo tecnico e nel pensiero navale. Dopo anni di studio e di esperienza siamo riusciti a produrre in Italia stazioni perfezionate per la direzione del tiro. Ma la nostra attenzione e i nostri provvedimenti non si rivolgono soltanto alle forze mobili, ma anche alle altre organizzazioni, di cui è evidente la necessità. La recente esperienza di guerra dimostra che le navi hanno perduto in gran parte la capacità di compiere azioni con obbiettivi costieri; l'importanza delle basi è aumentata, la loro organizzazione difensiva ha mutato fisionomia. Alle basi provvedono in parte i fondi stanziati agli art. 3 e 4 del presente disegno di legge, per un ammontare di 117 milioni. Il materiale destinato alle basi grava del resto su di un altro capitolo per l'importo annuo di 30 milioni.

Il programma navale fissato dal Consiglio dei Ministri il 30 aprile di questo anno importa 43 mila tonnellate di nuove costruzioni, di fronte alle 42.400 dell'anno passato: sono programmi che si equivalgono. Le navi fissate col nuovo programma saranno commesse entro il 31 dicembre. Di questo programma, oltre agli incrociatori da 10 mila tonnellate tipo Zara, a quelli da 5 mila e ai cacciatorpediniere, fanno parte diversi sommergibili, destinati in parte a sostituire quelli non più idonei all'uso. Il numero dei sommergibili indica l'importanza che l'Italia dà a questa arma. Il consenso ad una loro eventuale completa abolizione era condizionato alla soppressione delle navi di linea e dei sommergibili delle altre nazioni; ma non si disconosceva la loro grande importanza.

L'oratore si compiace del giudizio espresso dal relatore sugli aspetti essenziali del programma navale. Egli ha anche chiesto il grande bacino di carenaggio per Napoli, ma il Ministro pur riconoscendo l'utilità, fa rilevare che alla sua costruzione si oppone la necessità più impellente di allungare i bacini già esistenti. Il Governo non trascurerà le osservazioni sui problemi organici, e sui capi ed i gregari; gli equipaggi della Marina saranno sensibili alle parole di meritata lode espresse dal relatore (*approvazioni*).

Problemi tecnici

L'oratore si compiace inoltre che il senatore Rota, nel considerare le navi tipo «Zara», abbia riconosciuto che l'armonia dei loro elementi rappresenta un'ottima soluzione del problema delle navi di 10 mila tonnellate. Del pari concorda con lui nella influenza che ha il numero delle siluranti, e si dichiara lieto che il senatore Rota, riferendosi a quanto l'oratore disse alla Camera sulla distribuzione delle 20 mila tonnellate di naviglio, abbia trovato che ciò è rispondente alla realtà e abbia confermato il valore della nostra rinuncia.

Il sen. Amero d'Aste ha chiesto se con gli aerei attualmente in servizio si possono avvistare le mine ed i sommergibili; il Ministro lo assicura che recenti esperienze permettono di dare una risposta affermativa. Esperienze sono state anche compiute per applicare la recente invenzione del senatore Marconi nei comandi a distanza. Il sen. Sechi aveva chiesto l'anno scorso la costruzione di una seconda nave-scuola tipo «Colombo», per la importanza che ha nella istruzione la navigazione a vela. La nave sarà pronta per l'anno prossimo e la navigazione a vela sarà curata non solo per la istruzione ma anche perchè essa serve ad alimentare le virtù nell'uomo di mare; la virtù di non misurare il tempo e di attendere con calma serena e vigilante.

«Alla Marina — conclude il Ministro — in questo momento si volge il pensiero vigile e attento di tutto il paese. Ciò non deve procurare agli uomini di mare una vasta compiacenza e un vano orgoglio, ma ravvivare in essi più possente il senso della responsabilità. L'azione richiede non fugaci parole, atte solo ad alimentare futili compiacenze, ma caratteri maschi e virili educati alla serena scuola del dovere».

Vivissimi, generali, ripetuti applausi salutano la fine del discorso dello ammiraglio Sirianni, con il quale si congratulano tutti i membri del Governo e moltissimi senatori.

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio e gli articoli sul disegno di legge, si inizia la votazione a scrutinio segreto. Il PRESIDENTE annunzia poi il risultato della votazione: il bilancio della Marina è approvato con 152 voti favorevoli ed 8 contrari.

Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati. Prima di togliere la seduta, il PRESIDENTE comunica che il Senato, per dare tempo alla Camera di esaminare i disegni di legge sulle finanze degli enti locali, sospenderà le sue sedute per riprenderle il 23 corrente alle ore 16.

Gli uffici saranno convocati per le ore 15 dello stesso giorno.

Alla Commissione dei Mandati

I rappresentanti inglesi riferiscono sugli avvenimenti di Palestina

Ginevra, 4, notte.

(G. T.) La Commissione dei Mandati ha continuato oggi l'esame della questione della Palestina.

Le sedute si svolgono però purtroppo entro tale segreto che ben poco si può sapere intorno all'andamento delle discussioni.

Secondo un comunicato oggi sarebbero state iniziate le discussioni sugli avvenimenti di cui la Palestina è stata teatro dal mese di settembre 1928 al mese di agosto 1929 e sarebbero stati sentiti i rappresentanti dell'Alto Commissariato inglese a Gerusalemme e del «Colonial Office» di Londra, signori Luke e Lloid. Le loro dichiarazioni non sono state però rese note e questo lascia lecitamente supporre che esse siano state molto più interessanti di quelle fatte ieri dal Sottosegretario di Stato alle Colonie, sir Drummond Shiels, che, per essere state abbastanza generiche, sono state riportate integralmente nel comunicato di ieri.

A quanto si dice la Commissione inizierà domani la discussione, particolarmente interessante, sulle cause remote dei disordini di Palestina e sui provvedimenti presi dal Governo inglese. La Commissione avrà così modo di discutere i punti fondamentali della questione della Palestina e cioè la politica della Potenza mandataria.

L'importanza delle decisioni che potranno essere prese a Ginevra nel corso di questa sessione è del resto innegabile.

Dopo il discorso Grandi

Commenti francesi

Parigi, 4, notte.

Sebbene il discorso del Ministro Grandi al Senato venga riportato dai giornali, con abbondanza di particolari e presentato come il grande avvenimento del giorno, non si può dire che nei commenti dedicativi entri gran che di nuovo. Soltanto pochi organi di importanza secondaria si sforzano di ricavare dalle dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano la conclusione che convenga non frapporre altri ostacoli alla ripresa di negoziati diretti fra i due Paesi e, possibilmente, accettare la procedura consigliata dall'Italia durante l'ultima sessione ginevrina, e declinata dalla Francia.

L'idea di una conferenza franco-italiana da sostituire agli ordinari rapporti di Cancelleria piace alla *Liberté*, la quale riconosce che questa procedura è non la migliore ma la sola efficace, se si vuole riuscire, e si pretende, anzi, in grado di affermare — cosa che bisogna accogliere con beneficio d'inventario — che il suggerimento del Governo italiano sarà volentieri gradito dal Governo francese.

Anche il socialista *Soir*, sebbene meno esplicitamente, sembra, in un articolo di Paul Louis, giudicare non inopportuna la procedura delle conversazioni dirette, nella speranza che esse ottengano se non altro il risultato di trar fuori dall'ombra delle Ambasciate le diverse materie in litigio e permettere al pubblico di farsi una idea esatta dell'entità del dissenso franco-italiano.

Ma gli altri fogli parigini, e in prima linea i più autorevoli, sottilizzano secondo il solito e giocano di astuzia.

A giudizio del *Temps*, per esempio, il discorso del Ministro Grandi va salutato con soddisfazione come quello che lascia la porta aperta a utili negoziati; ma detto questo, l'organo repubblicano pretende provare ai suoi lettori che se Briand a Ginevra declinò la proposta Grandi di una conferenza franco-italiana di tecnici per la soluzione dei problemi pendenti fra i due Paesi, lo fece unicamente perchè i discorsi di Mussolini a Livorno e a Firenze avevano ormai creato uno stato d'animo che escludeva per il momento la possibilità di una conferenza. Ora, questa asserzione è interamente gratuita dato che, come tutti possono controllare facilmente, il primo colloquio Grandi-Briand a Ginevra precedette e non seguì il discorso di Livorno.

La parte del discorso Grandi relativa alla Conferenza di Washington e la lettura da lui fatta in Senato dei processi verbali del 1922, dai quali risulta come Sarraut riconoscesse il diritto dell'Italia alla parità anche per le categorie di naviglio leggero, subiscono da parte sua, come da parte del *Journal des Débats*, un attacco a fondo, condotto, bisogna dirlo, mediante la ripetizione, più o meno stereotipata, della tesi già sostenuta, contro ogni evidenza, a Londra, dai rappresentanti francesi alla Conferenza navale.

Ancorchè la maggior parte dei giornali della capitale francese annuncino oggi con grossi titoli l'offerta cavalleresca del Governo di Roma di sospendere, tanto da parte italiana quanto da parte francese, il programma di costruzioni navali stabilito per l'anno in corso, nell'attesa che i negoziati conducano all'adozione di una formula di accordo, il portavoce accreditato del Quai d'Orsay si astiene dal pronunciarsi in proposito, limitandosi a preconizzare che «questo passo del discorso di Grandi non potrà mancare di essere molto discusso».

Mentre intorno alla giornata politica romana di ieri si svolgono a Parigi queste manovre più o meno subdole, un'autorevole rivista francese di politica estera, *Ambasciate e Consolati*, ha proceduto all'affissione sulle mura della capitale di un coraggioso manifesto propugnante precisamente l'abbandono di ogni manovra insincera da parte della Francia e l'inizio da parte del Quai d'Orsay di una larga politica di amicizia franco-italiana.

C. P.

Commenti tedeschi

Berlino, 4 notte.

Dall'articolo di Arnaldo Mussolini, che molta eco ha destato in Germania, e del discorso del ministro Grandi al Senato, si occupa questa sera, in un importante articolo, la *Deutsche Tages Zeitung*.

«Già giorni or sono, — scrive — dopo il primo discorso fondamentale di Grandi, noi avevamo rilevato come l'Italia sia decisa di opporre alla parola d'ordine francese: «pietrificazione dell'Europa in base ai trattati di pace», un proprio programma che apre delle speranze di revisione anche di natura territoriale per tutti. E' ovvio che l'Italia persegua, in queste sue richieste, principalmente il suo interesse; però è di decisiva importanza il fatto che Mussolini non inscrive il suo Paese nella schiera dei Paesi saturi, i quali altro non desiderano che l'assicurazione di quanto hanno acquistato con la violenza, e che egli stesso persegue delle modificazioni che vanno assai lungi e che evidentemente egli spera di raggiungere a mezzo di un procedimento solidale degli altri Stati europei rimasti insoddisfatti. Questa linea che in principio a Roma si era seguita soltanto riguardo all'Ungheria, ha ora subito un sensibile allargamento, per quanto ancora cauto. Non si può negare che questo programma dovrebbe esercitare indubbia attrazione sugli Stati oggi violentemente repressi e sistematicamente depredati».

Il giornale quindi passa al discorso di Grandi, e nota come anche qui il programma italiano sia dalla medesima parte, vale a dire agli antipodi delle concezioni francesi:

«Chi ha visto — scrive — come la Francia abbia sempre a Ginevra stabilito la formula «sicurezza e poi disarmo», mettendola sempre a base delle sue azioni diplomatiche, può oggi apprezzare il significato della formula di Grandi che rovescia la formula francese, nei tre termini: disarmo, arbitrato, sicurezza».

Il giornale quindi prosegue:

«Nessun uomo di Stato tedesco potrebbe esimersi dal prendere nota del fatto che l'Italia fa sue oggi delle richieste fondamentali che sono egualmente obbiettivi avvenire tedeschi, e che è la Francia quella che oppone in questa materia la resistenza più accanita.

Il Codice di Procedura Penale

La funzione del Pubblico Ministero

Roma, 4, notte.

Nella seconda parte della relazione premessa dal Ministro Rocco al progetto definitivo del nuovo Codice di Procedura Penale, il Guardasigilli passa ad illustrare le innovazioni che riguardano l'azione civile ed il Pubblico Ministero.

L'azione civile nel processo penale

«Ho accolto volentieri — scrive il Ministro — con la nuova formula dell'articolo 24, il desiderio espresso in alcuni pareri, che fosse mantenuta la facoltà all'offeso dal reato di trasportare nel processo penale l'azione civile riparatoria da lui proposta davanti il giudice civile, perchè mi sono convinto che l'esercizio di tale facoltà, mentre agevola il conseguimento dell'indennizzo a chi fu danneggiato dal reato, non può cagionare inutili inconvenienti per la speditezza dei giudizi penali. E' poi naturale che l'esercizio della facoltà medesima produca di diritto la rinunzia dell'attore al giudizio civile, e che il mancato esercizio determini la sospensione del giudizio civile fino a che sia stata pronunziata la sentenza irrevocabile penale.

«Nell'articolo 26, con il quale viene impedito l'esercizio successivo dell'azione civile quando con una sentenza penale, pronunziata in seguito a giudizio, sia stato dichiarato che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso, ho aggiunto il caso in cui l'azione sia stata motivata dalla insufficienza di prova. Ho infatti considerato che l'ammettere l'esercizio dell'azione civile in quest'ultima ipotesi, se talora può essere conforme all'interesse privato, disconosce il principio dell'autorità della cosa giudicata, può urtare contro l'interesse pubblico di evitare i giudicati contraddittori e può altresì promuovere una dannosa litigiosità, senza contare che, quando si fosse già esercitata l'azione civile nel processo penale, si verrebbe a constatare quel principio del diritto processuale civile per cui l'attore, una volta esercitata la sua azione, non può riproporla neppure adducendo nuove prove, fuori del caso straordinario dell'istanza per revocazione.

«Ho considerato che vi sono casi in cui la liquidazione del danno importa necessariamente indagini lunghe e complesse, che potrebbero cagionare notevoli ritardi nel giudizio penale, inconveniente che io intendo assolutamente di evitare in ogni ipotesi. Perciò, pur mantenendo la regola della obbligatoria liquidazione dei danni da parte del giudice penale, ho ammesso che, in via eccezionale, cioè quando il giudice ritenga di non poter decidere sulla liquidazione allo stato degli atti, il giudizio di liquidazione venga rimesso al giudice civile. E in tale senso ho ritoccato gli articoli 24 e 494, mentre non era il caso di fare altrettanto per la prima parte dell'articolo 472. Confido che i giudici sapranno valersi della facoltà loro eccezionalmente concessa, soltanto nei casi di assoluta necessità, e che vorranno astenersi dal contribuire alla produzione del danno pubblico e privato della moltiplicazione delle liti.

Il carattere di parte del Pubblico Ministero

«Non sono mancate proposte di togliere al Pubblico Ministero quel carattere di parte che il progetto gli assegnava e gli assegna; ma tale carattere è troppo insito nella realtà della funzione perchè io possa indurmi a disconoscerlo. Ho già esposto del resto nella mia relazione sul progetto preliminare in qual senso sia considerato parte il Pubblico Accusatore. Nè si deve dimenticare che questo carattere è riconosciuto solo in quanto il Pubblico Ministero interviene ed agisce nel rapporto processuale, e non anche per le numerose altre funzioni che la legge gli attribuisce. Nè si vede quale altro carattere potrebbe attribuirsi al Pubblico Ministero in tale sua attività: e lo si considera giudice, e lo si considera parte, non essendovi altri soggetti nel rapporto processuale penale, escluso l'imputato.

Che il Pubblico Ministero sia giudice, nessuno oserebbe sostenerlo, ed allora è giuocoforza riconoscerlo parte. Ma come ho avvertito nella predetta mia relazione, si tratta di una parte sui generis, che agisce nell'interesse dello Stato, per un fine di diritto pubblico, e che nella sua attività rimane obbligata a quei doveri di lealtà e di obbiettività che sono propri di ogni pubblica funzione. Per meglio affermare e chiarire questo concetto, ho voluto distinguere anche formalmente il Pubblico Ministero (parte pubblica) dall'altra parte (privata) ed in tale senso ho ritoccato le rubriche del titolo in esame. Del resto si tratta di una questione più che altro accademica, perchè, con o senza l'attributo di parte, il Pubblico Ministero rimarrà quello che è, e le sue funzioni non saranno affatto modificate, mentre si è introdotta una migliore definizione dell'organo ed una più razionale direttiva per lo svolgimento della sua attività processuale.

«Da quanto ho detto, ben si comprende come non potessi accogliere le proposte contenute in alcuni pareri di ammettere la ricusabilità del Pubblico Ministero, essendo assurdo che una parte possa ricusare la parte avversaria. Ho quindi mantenuto la regola dell'articolo 73, semplificandone la formula e togliendo una incompatibilità che male si conciliava con l'attributo di parte assegnato al Pubblico Ministero.

«Alcuni proposero di istituire un Ufficio permanente del Pubblico Ministero presso le Preture; altri di abolire anche la rappresentanza del Pubblico Ministero nel dibattimento pretorio. Ma, a tacere che si tratta di una questione d'ordinamento giudiziario e non di diritto processuale, non mi pare che il sistema attuale abbia dato luogo a gravi inconvenienti, mentre una migliore scelta delle persone che rappresentano il Pubblico Ministero nei dibattimenti davanti il Pretore, potrà eliminare ogni motivo di lamento.

«Ho migliorato la formula dell'articolo 74, mantenendo al Pubblico Ministero la facoltà di archiviazione, senza consentire controllo del giudice e tanto meno dei privati, i quali ultimi potranno altrimenti far valere le loro ragioni se ne hanno. Questa riforma è stata generalmente lodata; ma, come è naturale, non sono mancate proposte per la conservazione del sistema vigente. Gli argomenti messi innanzi a favore di questa tesi non mi ha peraltro convinto. E perciò, come ho già detto nella precedente relazione, il controllo del giudice è risultato in pratica il più delle volte di mera apparenza, e contrasta con i principii della iniziativa e della responsabilità del Pubblico Ministero in questa materia, mentre moltiplica e complica gli atti ed accresce quindi il lavoro degli Uffici giudiziari. Non si può ravvisare nell'intervento del giudice una garanzia per l'interesse pubblico, perchè nessuno è più atto e funzionalmente più competente del Pubblico Ministero a stabilire se tale interesse sussista o no nei singoli casi concreti.

«Tale intervento neppure potrebbe giustificarsi come una garanzia dei denunzianti o dei querelanti, perchè i primi, quali semplici informatori, non hanno alcun diritto da far valere, ed i secondi possono reclamare contro il provvedimento di archiviazione agli organi superiori del Pubblico Ministero o al Ministro stesso. Nè si deve dimenticare che codesto provvedimento non preclude mai l'inizio dell'azione penale, quando nuovi elementi sopravvengano a dimostrare la fondatezza della incolpazione».

I prossimi lavori della Camera

Roma, 4, notte.

E' stato affisso alla Camera l'ordine del giorno della seduta di lunedì 9 giugno. Sarà anzitutto discusso e approvato il disegno di legge riguardante l'edizione nazionale delle memorie e degli scritti di Giuseppe Garibaldi. Saranno poi discussi e approvati i disegni di legge riguardanti la ripartizione della sovrimposta provinciale sui terreni del comune di Grosseto; l'indennizzo privilegiato aeronautico ai militari delle forze armate dello Stato, le norme concernenti la fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato, il passaggio di insegnanti delle ex-scuole complementari nei ginnasi inferiori e nei corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali. Le relazioni di questi disegni di legge sono state distribuite questa mattina.

Nella stessa seduta di lunedì si voterà il disegno di legge sulle migliorie nelle locazioni dei fondi rustici, su cui sono parecchi gli iscritti a parlare. A conclusione della discussione, parleranno i Ministri dell'Agricoltura e della Giustizia.

La discussione sul disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di formare e approvare nuove disposizioni per la finanza locale, e coordinarle in unico testo con quelle vigenti, si inizierà nella seduta di martedì. Assai probabilmente il Ministro Mosconi farà le sue dichiarazioni nella seduta di mercoledì. La Commissione nominata per l'esame del disegno di legge sulla finanza locale si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. De Martino a cui è stato affidato l'incarico della relazione. La relazione è stata approvata.

La vertenza della Marina da carico verso un componimento

Roma, 4, notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Appello in funzione di magistratura del lavoro, doveva essere ripresa stamane la discussione della vertenza per la stipulazione di un contratto nazionale di arruolamento della Marina da carico, discussione che, come si ricorderà, fu sospesa in seguito al cambiamento avvenuto nella presidenza della Confederazione della gente di mare, per le dimissioni dell'on. Magrini. Dinanzi al collegio, presieduto da S. E. Preda, sono comparsi stamane per i marittimi il nuovo presidente della Confederazione on. Begnotti, gli on. Leali e Zanicchi assistiti dagli avv. Bertolotti ed Agazzi per la Confederazione armatoriale, il presidente on. Pala, assistito dal legale prof. avv. Carnelutti, e dagli esperti avv. Becchi e dott. Iludini.

Aperta l'udienza, il P. M. comm. Vulturini, ha detto essere a sua conoscenza che da parte dei dirigenti delle due Confederazioni si intendeva di riprendere le trattative per un amichevole componimento della vertenza ed ha invitato il presidente a consultare in proposito le parti, chiedendo, in caso di conferma, il rinvio della causa. L'on. Pala ha dichiarato che, infatti, ieri gli è pervenuta una richiesta del genere, alla quale egli ha ben volentieri aderito. Dal canto suo l'on. Begnotti ha anch'egli formulato l'augurio che sia possibile, dinanzi ai competenti organi del Ministero delle Corporazioni trovare il desiderato componimento. Con questo augurio delle parti, il presidente ha rinviato l'ulteriore svolgimento della causa.

Il Concistoro indetto per il 30 giugno

L'elezione dell'Arcivescovo di Torino e la nomina di sei nuovi Cardinali

Città del Vaticano, 4 notte.

Il Papa ha deciso di tenere il Concistoro segreto per la nomina di alcuni Cardinali e per l'assegnazione di numerose Diocesi vacanti il giorno 30 del corrente mese. Nel Concistoro segreto il Pontefice procederà anche all'annunzio della nomina del nuovo Arcivescovo di Torino. Al Concistoro segreto seguirà quello pubblico, fissato per il giorno 3 luglio prossimo venturo. Nel Concistoro segreto il Papa pronunzierà una importante allocuzione.

Diranno i più che l'annunzio ufficiale del Concistoro, diramato stasera dalla Segreteria di Stato vaticana, giunge inaspettato e quando era ormai opinione che delle nomine dei nuovi Cardinali si sarebbe parlato soltanto nell'autunno prossimo. In verità, gli attenti osservatori avevano potuto notare nei giorni scorsi un movimento insolito, che, se sembrava giustificato dall'avvicinarsi delle grandi cerimonie delle beatificazioni e delle canonizzazioni, non nascondeva origini più importanti. D'altra parte si sapeva da buonissima fonte che il Papa avrebbe annunziato la nomina del nuovo Arcivescovo di Torino in Concistoro, e non sembrava probabile che Pio XI volesse ritardare ancora fino all'ottobre le sue decisioni in riguardo dell'importante Archidiocesi.

I candidati alla porpora

Altre ragioni di non lieve momento devono avere persuaso il Pontefice ad indire il Concistoro subito dopo le cerimonie religiose che occuperanno tutte le domeniche del corrente giugno. Il Sacro Collegio, per effetto di numerose e gravi perdite verificatesi in questi ultimi tempi, è rimasto privo di elementi di primo piano; e due importanti Congregazioni, quella del Santo Uffizio e quella Concistoriale, mancano del Cardinale segretario. Finora ha provveduto personalmente il Pontefice, che delle due Congregazioni detiene la prefettura, ma il lavoro è molto ed urgente, ed il Cardinale Pompili, che di ambedue le Congregazioni si trova ad essere il Cardinale più anziano, e quindi ne ha, come di consueto, assunto l'interim, è stracarico di lavoro per il suo ufficio di vicario di Sua Santità.

L'annunzio ufficiale del Concistoro non dà alcuna indicazione circa i nomi dei nuovi Cardinali. Negli ambienti vaticani si mostra viva curiosità, ma fino a questo momento regna una grande incertezza, anche perchè il Pontefice non suole comunicare ad alcuno, in via di massima, le sue decisioni sull'argomento.

Comunque, i nomi che sembrano più quotati sono quelli di monsignor Emilio Serafini, segretario della Congregazione del Concilio; di mons. Marchetti-Selvaggiani, segretario di Propaganda Fide; di monsignor Raffaele Rossi, assessore della Concistoriale, che verrebbe così ad occupare il posto di rappresentante nel Sacro Collegio dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, che, dalla morte del Cardinale Gotti, non fu più rappresentato nell'alto Consesso della Chiesa. A questi nomi si aggiunge quello di monsignor Tedeschini, attualmente Nunzio in Ispagna, che recentemente ricevette una solenne manifestazione di stima e di affetto da parte della Corte, del Governo e delle Associazioni cattoliche spagnuole, resa anche più significativa da una lettera di plauso direttagli in quella circostanza, a nome del Pontefice, dal Cardinale Segretario di Stato, Pacelli.

L'elemento estero fra i nuovi Cardinali sarebbe rappresentato da monsignor D'Herbigny, presidente della Commissione pontificia per la Russia e dell'Istituto Orientale, l'apostolo dell'unione delle Chiese dissidenti; e da un altro prelato, che alcuni vogliono sia spagnuolo, altri, invece, propendono a credere possa essere dell'America Latina.

Una sorpresa per Torino?

Attualmente il Sacro Collegio è composto da cinquantotto Cardinali: ventotto italiani e trenta esteri. I posti vacanti sarebbero quindi dodici. Non pare però che il Papa intenda nominare più di sei nuovi Cardinali, mantenendo, per quanto riguarda l'equilibrio fra elementi esteri ed elementi italiani, presso a poco la situazione attuale, cioè una leggera prevalenza degli elementi esteri.

Per quanto si riferisce alle provviste delle chiese vacanti, è opportuno rilevare che esse sono, così in Italia come all'estero, molto numerose. Oltre all'Archidiocesi di Torino, per la quale nulla ancora si sa di preciso, e che potrebbe anche rappresentare una sorpresa, il Papa dovrà provvedere alle Archidiocesi di Aquila, di Ancona, di Catania, di Chieti, ed alle Diocesi di Como, di Faenza, di Colle Val d'Elsa, di Bova, di Manfredonia, di Modigliana, di Nuoro.

Per l'estero sono vacanti, fra le altre, le Diocesi di Augusta (Baviera), di Badajoz (Spagna), di Carcassona (Francia), di San Gallo (Svizzera), di Grajo e di Ilheos nel Brasile, di Katowic in Polonia, di Lincoln e di Great Falls negli Stati Uniti.

Fantastiche voci di un viaggio del Papa all'Estero

Alcune notizie provenienti dall'estero parlano di più o meno vicini viaggi del Pontefice all'estero. Si tratta di parti di fantasia, tanto più assurdi in quanto mai non nascondono del tutto il fine al quale si inspirano. Si dice infatti che il viaggio in parola sia dettato da ragioni di salute. Il Pontefice infatti dovrebbe recarsi in questi giorni in una stazione climatica. Si comprende che pur di fare la réclame a varie acque minerali non si badi troppo per il sottile, ma un certo riguardo verso la persona del Pontefice dovrebbe pure essere usato e sopratutto si dovrebbe riflettere che, con frase incauta, si può ingenerare la convinzione che il Pontefice stesso non goda florida salute, ciò che fortunatamente è assolutamente falso come le migliaia di pellegrini da lui in questo anno giubilare ricevuti e benedetti possono testimoniare.

Domenica prossima si inizierà nella Basilica vaticana il ciclo delle beatificazioni e delle canonizzazioni che il Papa ha voluto chiudessero il suo anno giubilare. La prima beatificazione sarà quella della venerabile Paola Frassinetti. Ad essa assisteranno un numeroso pellegrinaggio genovese che sarà guidato personalmente dall'Arcivescovo cardinale Minoretti, un altro pellegrinaggio di Quinto, città dove la Frassinetti fondò il suo primo istituto delle Dorotee a capo del quale pellegrinaggio sarà il parroco successore di Giuseppe Frassinetti, fratello della Beata, che la coadiuvò nella fondazione dell'istituto. Saranno presenti numerose suore in rappresentanza delle Case italiane ed estere fra cui un folto gruppo proveniente dal Brasile, con alunne ed ex-alunne dei vari istituti, e una settantina di pellegrini del Portogallo. Alla cerimonia assisteranno le due miracolate suor Virginia Casolin, veneta, e Vincenzo Giovagnoli romano.

Il riscatto delle polizze dei Combattenti

Roma, 4 notte.

Si hanno alcune notizie sul riscatto delle polizze dei combattenti, che si sta attualmente preparando da parte del Ministero delle Finanze. Inizialmente le polizze emesse a favore dei combattenti furono 3.150.000, per il valore complessivo di 3240 milioni di lire. Esse scadranno negli anni 1948-1950. Se si tiene conto delle polizze estinte finora per riscatto o delle anticipazioni per raggiungimento di limiti di età ai beneficiati, o per patriottica cessione all'Erario, si può ritenere che all'epoca indicata le polizze esistenti al cui riscatto si dovrà provvedere, saranno circa due milioni per un importo complessivo di 2100 milioni di lire.

Il Governo sta provvedendo fin d'ora ad apprestare i mezzi necessari al finanziamento, in modo da assolvere completamente all'impegno assunto verso i combattenti senza alcun turbamento per la finanza statale.

L'Alto Commissario di Napoli

Il mandato prorogato per altri cinque anni

Roma, 4, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Michele Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, il quale, allo scadere del suo mandato, gli ha fatto un'ampia relazione sull'opera da lui svolta durante il trascorso quinquennio; opera che ha realizzato profonde benefiche trasformazioni in tutti i campi della vita napoletana.

Il Capo del Governo, dopo avere espresso un vivo elogio al senatore Castelli, gli ha comunicato che nel prossimo Consiglio dei Ministri verranno prorogate per un altro quinquennio le sue funzioni di Alto Commissario per la Provincia di Napoli.

Il pellegrinaggio a Caprera

L'on. Garibaldi a S. E. Teruzzi

Roma, 4, notte.

Il generale Ezio Garibaldi ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Teruzzi, Capo dello Stato Maggiore della Milizia in occasione del III pellegrinaggio nazionale a Caprera: «Nel giorno sacro al ricordo del grande Eroe le Camicie rosse salutano le Camicie Nere della Milizia che sono e saranno sempre degnissime dello spirito e della tradizione di Giuseppe Garibaldi. F.to: Ezio Garibaldi».

La giornata dell'Ala

I Sovrani e il Duce assisteranno alla solenne manifestazione

Roma, 4 notte.

Alla grande manifestazione aviatoria che si svolgerà domenica 8 giugno nel cielo dell'Aeroporto del Littorio presenzieranno il Re, i Principi di Piemonte, il Duca d'Aosta, i Principi Reali, il Duce ed i membri del Governo e i più alti dignitari dello Stato. L'avvenimento aeronautico sarà uno dei più caratteristici e più importanti che si siano finora verificati.

L'Arma del cielo offrirà una prova splendida dell'addestramento, della precisione, della disciplina di volo e del suo ardimento. Da queste esibizioni gli spettatori potranno farsi un'idea della potenza della nostra aviazione e la gara di acrobazia fra le squadriglie dei piloti della riserva e soprattutto le acrobazie collettive delle squadriglie militari offriranno uno spettacolo interessantissimo e assolutamente nuovo. Dai centri principali, come Torino, Milano, Genova, verranno a Roma carovane di spettatori e appassionati dell'aeronautica.

Trecento apparecchi

Il giorno dell'ala, che sarà la vera festa nazionale dell'aviazione italiana, dovrà dimostrare che il nostro popolo non ha meno spirito e meno coscienza aviatoria degli altri popoli. All'estero queste grandi giornate aviatorie suscitano un vero entusiasmo. Ad Hendon, in Inghilterra, a Vincennes, in Francia, accorrono centinaia di migliaia di spettatori. La affluenza del pubblico è una prova del grande interesse e dello spirito aviatorio che in quei popoli è sviluppatissimo.

Le caratteristiche della manifestazione italiana sono assolutamente superiori a quelle delle consimili manifestazioni estere per la vastità ed organicità del programma, il numero degli episodi, per le loro qualità difficilissime e per l'impiego di potenti masse.

Gli apparecchi che prenderanno parte alla manifestazione saranno complessivamente circa 300. Quando si pensi alla preparazione ed all'organizzazione per l'impiego di masse così poderose, si avrà la sensazione della importanza eccezionale del giorno dell'ala.

Come è stato detto, il programma delle esercitazioni aeree comprende dodici episodi, in ordine di qualità e di potenza. Il programma comprende una parte di esibizioni che vanno dai primissimi apparecchi di venti anni fa agli ultimi apparecchi turistici, agli apparecchi «minuscoli» ed agli apparecchi «giganti». Sarà questa la così detta parte storica della manifestazione, che potrà dare anche al profano la sensazione del fantastico progresso raggiunto in venti anni dalla aviazione.

La manifestazione avrà la durata di quattro ore, dalle ore 16 alle ore 20.

L'eccezionale programma

Ecco l'interessante programma della manifestazione: ore 16: I episodio; esibizione degli apparecchi storici — ore 16,10: II episodio; il gioco dell'ago — ore 16,20: III episodio; attacco al pallone osservatorio - ore 16,30; IV episod.: evoluzioni alternate di 2 gr. di squadriglie di aeroplani da caccia, con formazione in cielo di parole e figure geometriche. Durante gli intervalli avranno luogo esibizioni di apparecchi in servizio, di apparecchi da turismo, di apparecchi sperimentali e voli di apparecchi minuscoli.

Alle ore 17,35: V episodio; episodio di guerriglia coloniale, con la distruzione di un villaggio africano — ore 18: VI episodio: gare di acrobazia fra due squadriglie di piloti della riserva — ore 18,15: VII episodio: episodio bellico di arditismo: attacco ad un ponte da parte di arditi del cielo — ore 18,30: VIII episodio: evoluzioni di una squadriglia di caccia, comandata da terra per mezzo della radio — ore 18,45: IX episodio: scritture fumogene, acrobazie collettive di squadriglie militari — ore 19,20: X episodio: episodio bellico nelle retrovie: attacco di una squadriglia di combattimento ad una colonna di autocarri — ore 19,35: XI episodio: volo di apparecchi senza motore rimorchiati; volo a vela — ore 19,45: XII episodio: episodio bellico finale: attacco di una squadriglia aerea ad un campo di aviazione.

La vittoria dell'Ala italiana

Le felicitazioni al ministro Balbo dell'Aeronautica francese

Parigi, 4 notte.

Il Ministro dell'Aria ha inviato a S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, il seguente telegramma:

«L'Aeronautica francese esprime all'Aviazione italiana le sue calorose felicitazioni per la magnifica prova compiuta dal comandante Maddalena e dal tenente Cecconi. — F.to: Laurent-Eynac».

Dichiarazioni rassicuranti del prof. Malladra sulla ripresa eruttiva del Vesuvio

Napoli, 4 notte.

Sull'attività del Vesuvio il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio, ha dichiarato: Il Vesuvio è in una delle sue solite fasi di preparazione e parossismo che finiscono sovente con qualche fuoruscita di lava e che si è iniziata ora è qualche mese con i consueti sintomi. L'attività eruttiva va aumentando gradatamente e già all'imbocco del cratere si sono accumulati abbondanti lapilli e scorie incandescenti. Per il momento non v'è alcuna preoccupazione perchè la fase preparatoria è presso che normale. Col Vesuvio però non si può essere mai sicuri e oroscopi non se ne possono fare. Vi è un complesso di sintomi che lascia presagire prossimo un parossismo, ed è appunto nell'eventualità di una forte fase eruttiva che io ho accennato, nel comunicato di ieri, agli opportuni ed urgenti lavori di imbrigliamento. Dopo l'eruzione dello scorso anno, il Governo inviò espressamente tecnici che fecero una accurata visita in tutta la zona coperta dalla colata lavica. Vennero progettati dei lavori preventivi e protettivi per una somma complessiva di circa due milioni di lire, e che consistono nella costruzione delle briglie di sbarramento e nella difesa e protezione dei centri abitati. Con l'avvicinarsi del parossismo primaverile si rende necessaria ed urgente tutta questa opera protettiva. Per ora non c'è alcunchè di allarmante; ipotesi non se ne possono fare. Ciò che è necessario in questo momento è l'inizio dei lavori protettivi per allontanare qualsiasi eventuale minaccia.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — Ribasso più accentuato e relativa pesantezza di tutta la quota sono state le caratteristiche della riunione di stamane. Il Consolidato ha opposto maggior resistenza perdendo solo una leggera frazione; la Fiat invece dal massimo di ieri ha perso circa dieci punti. Nuovo sensibile regresso delle Bonifiche.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 80
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	84 [illegible]	84 [illegible]	84 [illegible]
Id. id. cont.	—	84 [illegible]	—	84 60
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	441 50	441 25	441 50
Banca Italia c.	—	—	—	1090 —
Banca Comm.	100	1490 —	1482 50	[illegible]
Cred. Ital.	—	—	—	[illegible]
Id. id. vecchie	—	—	—	705 —
Banco di Roma	—	—	—	112 —
Consorzio M. F.	100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	178 —
Mediterranea	—	—	—	710 —
Meridionali	—	—	—	1330 —
Rubattino	150	308 —	307 —	307 —
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
F. Cirio Lanza	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	97 —	—	97 —
R. A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sip	500	138 —	137 50	137 50
Terni	—	—	—	[illegible]
Sict	1000	[illegible]	130 —	130 1/8
F. C. E.	50	101 —	—	101 —
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Tedeschi	75	[illegible]	—	[illegible]
Off. Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Unes	—	—	—	102 75
Fiat	7000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	50	[illegible]	—	[illegible]
Schiapparelli	150	83 —	—	83 —
Montecatini	300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Salpa Italiana	—	—	—	145 —
Acqua Potabile	100	[illegible]	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Unica	—	—	—	116 —
Valli Lanzo	—	—	—	129 —
Viscosa	1700	84 —	83 75	84 —
Chatillon	300	[illegible]	—	[illegible]
Varedo	100	41 75	—	41 75
Fornaci Riun.	—	—	—	[illegible]
Bonifiche	1000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni Stabili	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	75	201 50	—	201 50
Cementi	50	75 —	—	75 —
Cartiere Burgo	—	—	—	[illegible]
Aedes	—	—	—	182 —
Piltaluga	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5 %	84 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Venezia 3,50 %	—	74 60	74 50	74 50
BANCARIE				
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	—	—	[illegible]	—
Banco di Roma	111 —	[illegible]	[illegible]	111 —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Lib. Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Navigaz. A. I.	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	41 75	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	[illegible]	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
Lombarda	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Dist. Italiane	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. L. Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	477 —	477 —	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Imp. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Bon. Ferraresi	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esp. It. Amer.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	—
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1906 [illegible]; id. id. 1902 [illegible]; 3 % lordo [illegible]; Consolidato 5 % [illegible]; Obblig. Venezie [illegible]. — Cambi: Parigi [illegible]; Zurigo [illegible]; Londra [illegible]; Amsterdam [illegible]; Madrid [illegible]; Bruxelles [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Bucarest 11,33; Buenos Aires [illegible]; id. id. carta [illegible]; New York [illegible]; Montreal [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Oslo [illegible]; Varsavia [illegible]; Copenaghen [illegible]; Oro [illegible].

MERCATI

ACQUI, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da [illegible]; manzi da [illegible]; tori al Mg. [illegible]; vacche da [illegible] [illegible]

CUNEO, [illegible] [illegible]

FOSSANO, [illegible] [illegible]

SANTHIÀ, 3. — Bestiame da lavoro: [illegible] vacche da razza per capo da L. 1500 a [illegible].

[illegible] vacche da razza da 1500 a 2000; manzette da 600 a 1200. - Bestiame da lavoro: vacche al Mg. da L. 25 a 30; vitelli al kg. da 4,50 a 5; sanati da 6 a 6,50; scottoni al Mg. da 40 a 43; manzi da 39 a 40; maiali da 35 a 38; maiali magroni da 70 a 75; lattonzoli per capo da 100 a 140; agnelli e capretti al kg. da 4 a 4,50. - Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 5,50 a 6; polli da 12 a 13; tacchini da 7 a 7,50; conigli da 4,75 a 5; anitre per capo da 5 a 6; oche da 6 a 8; piccioni da 3 a 3,50; pulcini da 0,75 a 1; uova alla dozzina da 4,30 a 4,50. - Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 1,60 a 2; agostano da 2,30 a 2,60; terzuolo da 2,40 a 2,70; paglia sciolta di frumento al Q.le da 6 a 7.

STRADELLA, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 380 a 400; vacche da 340 a 390; manzette d'allevamento da 600 a [illegible]. - Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 300 a 400; buoi da 350 a 440; vacche da 210 a 300; vitelli da 650 a 750; sanati da 400 a 420; cavalli da 150 a 700; muli da 150 a 100; somari da 140 a 160; maiali da 500 a 540; agnelli e capretti da 800 a 900; lattonzoli per capo da 150 a 300. - Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 5 a 6; polli da 12 a 13; capponi da 11 a 12; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6 a 6,50; oche da 5 a 5,50; conigli da 3,50 a 6; piccioni per capo da 3,25 a 3,50; uova alla dozzina da 4,50 a 4,80. - Cereali: grano al Q.le da L. 134 a 137; meliga da 68 a 69; segale da 73 a 74; riso da 150 a 160; fagioli da 140 a 160; ceci da 150 a 160; crusca da 54 a 60; cruschello da 54 a 56. - Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 26; agostano da 20 a 22; terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; paglia pressata da 8 a 10; avena da 68 a 70. - Vini: vino fino all'ettolitro da L. 140 a 160; comune da pasto da 100 a 120; vino bianco [illegible] da 140 a 180; moscato da 180 a 200.

TORTONA, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 400 a 450; vacche da 275 a 300; manzi e vitelli da 475 a 500; vitelloni da 425 a 450. - Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 250 a 410; buoi da 330 a 420; vacche da 300 a 325; vitelli e manzi da 475 a 525; sanati da 580 a 670; cavalli da 175 a 700; muli da 115 a 100; somari da 125 a 140; maiali da 500 a 560; lattonzoli per capo da 115 a 130; agnelli e capretti al Mg. da 66 a 70. - Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 10 a 11; polli da 12 a 13; capponi da 12,50 a 13,50; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 6 a 7; conigli da 5 a 5,50; piccioni cadauno da 3,50 a 4; uova fresche alla dozzina da 4,25 a 4,75; id. conservate da 3 a 3,75. - Cereali: grano al Q.le da L. 134 a 136; meliga da 60 a 65; segale da 70 a 75; riso da 160 a 220; fagioli da 115 a 300; fave da 90 a 95; ceci da 130 a 175; crusca da 56 a 60; cruschello da 50 a 55. - Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 30; agostano da 25 a 27; terzuolo da 20 a 25; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; paglia pressata da 10 a 12; avena da 68 a 70; semi di trifoglio da 425 a 475; semi di medica da 375 a 400; veccia da 115 a 125; fieno di medica 25; id. di trifoglio 30.

Il mercato delle fragole

Tortona, 4, notte.

Il mercato delle fragole, il più importante della regione, si svolge animatissimo ed interessante. Quotidianamente, in piazza delle Erbe, sono allineati a centinaia i cestini del profumato frutto ed in forti quantitativi nella giornata vengono trasportati ad Alessandria, Genova, Novi ed Acqui. Fortissimo anche l'acquisto diretto presso il produttore. La fragola del Tortonese è la più preferita in commercio, ed il suo prezzo varia dalle 30 alle 40 lire al Mg. all'ingrosso e dalle 45 alle 50 nella vendita al minuto.

La campagna bacologica

Voghera, 4.

La campagna bacologica promette molto bene ed i quantitativi messi all'allevamento sono ingenti e superiori a quelli dello scorso anno. La foglia è copiosa e buona. La Cattedra ambulante per la prima volta ispeziona la zona per controllare l'allevamento al fine di rendere i quantitativi ottimi e le varietà più pregiate. Per ora non è possibile azzardare prezzi.

Mercato foglia gelsi

CUNEO, 3. — Foglia gelsi Mg. 60 da Lire 4 a 6 al Mg.

SETE — Società Tortonese, 4. — Operazioni di stagionatura: organzine colli 5, kg. 430,60; greggie colli 11, kg. 1125,30; lana colli 8, kg. 14.700,10. Lane colli 1, kg. 1107,30. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 3.

FALLIMENTI

TORINO: Cavalotti Luigi, tipografia, via Piossasco, 26; int. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Penna di San Martino Carlo; curat. prov. dott. Rossi Alessandro; prima adun. 13 corr. ore 14,30; verif. crediti 15 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 127.214,95; passivo L. 141.227,63. — Deberpardi Luigi Erasmo, impresario edile, via Maria Vittoria, 15; int. cred.; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. De Litala Luigi; curat. prov. avv. Galdini Giovanni; prima adun. 20 corr. ore 14,30; verif. cred. 18 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Bocca Mary: con sent. 3 corr. omologato concordato: 15 % ai creditori chirografari; pagamento entro giorni 30 dal passaggio in giudicato della sentenza. — Ghia Felice, retrodatata cessazione pagamenti al 14 novembre 1929.

ALESSANDRIA: Telemaco Volpicelli, [illegible]; cur. avv. Giuseppe Doggi. — BARI: Cantoria Landadio ved. Bella fu Salvatore, tessuti, Noicattaro; cur. dott. Santo Cosentino. — Soc. An. Commercio Automobili S.A.C.A. in persona di Vito Albertanza fu Michele, Paolo De Tullio di Gaetano e Giuseppe Filipponio fu Gaetano, automobili; cur. dott. Michele Lattanzio. — BOLOGNA: Berta Baratta, vendita gesso; cur. avv. Alberto Giovannini. — Umberto Bignardi, legname e segheria, S. Pietro in Casale; cur. avv. Mario Mastri. — Umberto Candoni fu Luigi, articoli di fotografia; cur. rag. Andrea Iardi. — Albertina Gualandi, tessuti, Molinella; cur. avv. Cesare Colliva. — Dario Monteroni, combustibili, Imola; cur. prof. Giovanni Masaci. — Giuseppe Bassoli, già caffettiere in Sant'Agata ed ora in Bologna; cur. prof. Dante Pisani. — Fernando Serra, proprietario della ditta Fratelli Serra di Giacomo; cur. avv. Dante Calabri. — BERGAMO: Giuseppe Corti, tipolitografia; cur. rag. Arturo Gavazzeni. — Angelo Soldini, capomastro; cur. rag. Antonio Carminati. — Giuseppe Locatelli, profumiere (F. F.); comm. giud. rag. Antonio Carminati. — CATANIA: Alberto Cantarino fu Giovanni, calzature, Randazzo; cur. avv. Benedetto Crocevera. — Rosario Palermo, salsamenteria, Randazzo; cur. notaio Giuseppe Perillo. — Nicola Panebianco, sega Molini (Acireale); cur. avv. Mario Marino Lucca. — Carmelo Spina fu Felice, agrumi e segheria; cur. avv. Mario Marino Lucca. — Giuseppe Lazzaro, Adrano (F. F.); comm. giud. Luigi Spitaleri.

CHIETI: Attilio Radomille fu Camillo, generi alimentari e diversi, Orsogna a Mare, cur. avv. Tommaso Del Trica. — GENOVA: Vittorio Bianchi di Francesco, cur. rag. Mario Meloni. — Carlo Bulla, generi alimentari, Sampierdarena, cur. rag. Giuseppe Bonaldi. — Umberto Calle e Giuseppe Querolo, tessuti, cur. dott. Gino Colombo. — Margherita Mussone fu Antonio, gioie, cur. rag. Tommaso Colonello. — Gino Michelli fu Gaetano, falegnameria, cur. rag. Giovanni Giallitto. — Gaetano Notti, generi alimentari, Moneglia, cur. rag. Fortunato Gazzolo. — Giuseppe Rap fu Lino, forniture stampati, cur. dott. Giuseppe Sallo. — GORIZIA: Cooperativa Operaia di Costruzioni Edili e Stradali «Adria», cur. dott. Giacomo Dibina. — Giuseppe Susnig di Giuseppe, rappresentanze e vendite in proprio di cuoi ed affini, cur. dott. Edmondo Sertavaglia. — MESSINA: Amedeo D'Andrea, salumeria, cur. rag. Antonino Torre. — Teodoro De Leo, Torrente Boccetta, cur. rag. Amilcare La Corte. — Rosario Forgarini, calzature moda e officina meccanica, cur. avv. Enrico Citarella. — Antonio Gubiotti e Giuseppe Giuliano, tegole, cur. avv. Alessandro Martinez. — Francesco Scarito, esercizio caffè, Taormina, cur. avv. Sebastiano Sgroi. — Vittorio Sittineri, generi diversi, cur. avv. Attilio Salvatore. — Marco Zagami, agrumi, cur. avv. Francesco Bonfiglio. — PADOVA: Virginio e Angelo Bortolotto, calzature, Vigonza, cur. avv. Amedeo Pasquali. — PESARO: Giuseppe Rodolfo Bonci, Fossombrone, cur. avv. Aldo Perotta. — Giuseppe Cecconi, filati e tela di canapa, Fano, cur. avv. Alessandro Lavinio Massari. — RAVENNA: Angela Valentini, tessuti, Russi, cur. rag. Giuseppe Della Torre. — REGGIO EMILIA: Giovanni Chiari, salumi, cur. avv. Ciro Tedeschi. — Ferdinando Lodesani, Correggio, cur. avv. Sergio Fini. — SAVONA: Giovanni Poloni, cicli ed accessori, cur. rag. Luigi Aschiero. — TRAPANI: Giuseppe Lodato di Giuseppe, Mazara del Vallo; cur. avv. Mario Ceria. — VENEZIA: Domenico Boo fu Angelo, generi alimentari, cur. avv. Guido D'Anna. — Giuseppe Pacchiani, frutta e erbaggi, cur. rag. Vittorio Zanini.

(dal «Sole»)

Vecchio giornalismo

Dall'ottanta agli anni prima della guerra il giornalismo italiano ebbe accetto a figure che oggi sono interamente mutati, e in parte dimenticati. E chi quei tempi ebbe la ventura di viverli in giovinezza non può scordare come nonostante il gioco dei partiti che allora infieriva su tutta la scena politica italiana ed al quale i giornali erano tutti più o meno asserviti figure tipiche e battagliere di creatori di giornali, di direttori di quotidiani, di redattori e perfino di sovvenzionatori d'imprese giornalistiche si delineavano pittorescamente sul quadro quieto della vita d'allora.

Di quella vita i giornalisti erano in certo modo gli arbitri, i *pontefices maximi*, coloro che le davano un tono spigliato e un po' gladiatorio: la gente ne discorreva, li seguiva nei loro fasti, si appassionava allo spettacolo delle loro logomachie spesse volte insane, ai tratti del loro spirito, ai loro duelli, alle loro faccende sentimentali; e la nascita, il crollo o il mutamento di direzione di un giornale voleva dire allora un lungo strascico di chiacchiere, come si trattasse di un grande avvenimento nazionale. Tempi beati, quelli, e che nonostante tutto, ebbero il loro incanto anche per quello spirito d'irrequietudine polemica che ardeva volentieri nel cuore degli uomini d'allora. Ci fa quindi piacere di veder rievocati in scorci vividi e precisi, come ha fatto Luigi Lodi con un bel libro apparso in questi giorni, le figure più eminenti e significative di quel trentennio di giornalismo italiano. (1)

E' questa una serie di «medaglioni» fatta da uno scrittore assai competente in materia, che fu maestro nell'arte del giornale, e penetrante conoscitore dei tempi suoi.

Il Lodi, che ebbe a dirigere parecchi giornali e che a tanti altri prese parte, li conobbe un po' tutti i giornalisti di cui ci parla e con molti di essi visse in familiarità di professione e d'idee. Il suo è quindi, in certo modo, il libro di un tecnico, di uno specializzato e libri siffatti, massime se scritti con probità, son destinati a recare un ottimo contributo alla storia della nostra vita e del nostro costume.

Ventotto in tutto sono le figure che il Lodi disegna nelle sue pagine cogliendole nelle loro carriere, e nei loro caratteri più peculiari: anche se, per esempio, colui che inaugura la serie, il Carducci, non sia stato giornalista che d'occasione. Il Lodi, però, ebbe la ventura di conoscere il Maestro in un'epoca di sfavillanti improvvisazioni quando, cioè, dall'animo commosso del poeta sgorgavano articoli generosi e concitati, ora sulla morte di Napoleone III, ora sul supplizio di Guglielmo Oberdan, e quell'altro per stigmatizzare la condanna inflitta dai giurati romani per reato di stampa a Alberto Mario, ch'egli fraternamente amava.

Ma per passare ad altro tono, ecco il buon Yorik, l'epicureo, il giocondo Yorik, redattore del *Fanfulla*, ex avvocato, ex garibaldino, simpatico gaudente e conversatore sferrato, nonchè autore di piacevoli volumi: ed ecco, accanto a lui *Gandolin*, al secolo Luigi Arnaldo Vassallo, giornalista nato, autore di monologhi famosi che spesso recitava lui stesso e fondatore del *Capitan Fracassa* di buona memoria. A quei tempi il buon umore non faceva difetto ai giornalisti italiani e leggasi, per esempio, come il *Gandolin* riuscisse, con la burla di un duello, a smontare la turlupinatura di Checco Coccapieller, l'avventuriero coturnato che per parecchie settimane tenne tutta Roma sotto le ingiurie della sua buffonesca volgarità repubblicana.

Il Messaggero, questo primo tipo di giornale popolare e che ai suoi inizi si vendeva ad un soldo, deve invece la sua vita a Luigi Cesana, «il sôr Luigi» come lo chiamavano in redazione, che fu giornalista avveduto ed intelligente ed a questa sua creazione dedicò tutto se stesso. Mentre il giornalismo milanese vantava allora tre geniali scrittori e iniziatori i quali, ciascuno nel suo campo, lasciò orme non facilmente dimenticabili: Leone Fortis, Teodoro Moneta e Achille Torelli. Son nomi noti, massime il primo, il brillante prosatore dell'alta borghesia milanese, l'autore inesauribile di quelle *Conversazioni* che Emilio Treves veniva pubblicando sull'*Illustrazione Italiana* e in cui discorrendo di tutto un po' il Fortis dava l'aire al suo ingegno pieno di risorse, d'arguzie e agile e pronto in qualunque campo dello scibile. Teodoro Moneta fu il pacifista di razza, l'uomo dell'arbitrato e del disarmo, l'onesto direttore della *Rassegna Internazionale*, e Achille Torelli, elegante autore di commedie aristocratiche, fu l'abile e fortunato fondatore del *Corriere della Sera*.

Il nome di Achille Torelli ci riporta a quello di Attilio Luzzatto l'onesto, il taciturno deputato di Udine, che fu chiamato dal Principe Maffeo Sciarra ad assumere la direzione della *Tribuna*, giornale ch'ebbe sugli inizi varia e burrascosa fortuna ed al quale diede le sue primizie Gabriele D'Annunzio, e dove fece le prime armi Salvatore Barzilai. Il Barzilai fu esperto scrittore di politica estera, arguto e facondo oratore alla Camera, ma poi lasciò le polemiche e fu avvocato acclamato. Pure fra tanti alti e bassi che ebbe ad attraversare quel giornale e tanti contrasti e mutamenti di direzione, il principe Sciarra che gli fu sempre coraggiosamente fedele, soleva dire: «Il miglior affare della mia vita è stato ancora la *Tribuna*. Ho ripreso tutti i danari che le avevo dati».

Nell'ultimo decennio del secolo scorso, anche per la crescente passione del pubblico verso aspetti e problemi di vita italiana, i giornali cominciarono a diventare imprese redditizie e furono in grado quindi di mantenere dei corrispondenti all'estero e di mandare «inviati speciali» qua e là per il mondo a riferire su avvenimenti di singolare importanza o interesse. E come corrispondenti si distinsero sovrattutto, in quel tempo, Cesare Sobrero, che fu detto il corrispondente per antonomasia, e fu anche direttore del *Travaso delle Idee* e poi capo dell'ufficio romano di corrispondenza della *Stampa*, buono, taciturno, devoto al suo mestiere, e che morì giovane e fu [illegible] dimenticato: e Luigi Barzini, la cui rapida ascensione è nota a tutti. Il Barzini, che aveva passato alcuni anni in Inghilterra, mandatovi dall'Albertini a imparare l'inglese ed il mestiere, ritornato al *Corriere*, due grandiose occasioni si presentarono al suo ingegno per farsi valere, primo il raid Parigi-Pekino, compiuto col Principe Scipione Borghese, e del quale il Barzini fu in certo modo lo storico ed il poeta, e la guerra russo-giapponese che egli seguì e descrisse sui luoghi e con efficacia difficilmente superata poi. Dopo di lui inviati speciali o redattori viaggianti pullularono un po' dappertutto in Italia e fra essi, come ognun sa, si distinsero soprattutto il Civinini, il Cipolla, il Fraccaroli e il Sacchi.

Ma son cose note. Ciò che non è conosciuto del tutto è invece la tipica figura di Leonida Bissolati, uomo di grande fermezza d'animo, e, a suo modo, vero italiano e gran galantuomo. La sua assunzione a direttore dell'*Avanti*, l'ardore ideale ch'egli spiegò in tutte le sue opere, il suo coraggioso duello col Macola, la crisi del partito socialista in cui venne travolto, la sua cordiale partecipazione alla guerra dov'egli si offrì esempio di coraggio esemplare pur essendo in tarda età, fanno di Bissolati una delle figure più nobili dell'Italia di ieri.

Il Macola poteva essere, del resto, un degno avversario di quest'uomo di parola e di fede. Il Lodi ne traccia un ritratto vivace. Questo focoso paladino della moderateria veneta era uno di quei diavoloni bellicosi come allora ne sapeva produrre la stampa provinciale italiana; era il forcaiolo, il mangiasocialisti per eccellenza. Impulsivo e instancabile nelle sue polemiche egli godeva satanicamente dalle colonne della *Gazzetta di Venezia*, ch'egli dirigeva, attaccare i suoi nemici, fustigarli con le sue invettive spesso irruenti ed efficaci. Alto, forte, intrepido, sempre accompagnato da un bastone assai capace di affrontare gruppi di operai tumultuanti. Non era scrittore forbito, ma pieno di forza e che spesso giungeva con le sue stoccate al segno voluto. E' noto il suo secondo duello col Cavallotti, ch'ebbe luogo in un villino alle porte di Roma e fu fatale per il partigiano della demagogia. Ma da allora il Macola perdette ogni spavalderia e si allontanò dalla vita politica. La sua ardente fibra fu scossa: egli fece atto di pentimento, e dopo pochi anni di quella dolorosa agonia morale, era morto.

E giacchè siamo in tema di reazionari diremo che il più bel ritratto della raccolta il Lodi lo ha dedicato allo Scarfoglio. Eccocelo qui piantato in figura intera lo spavaldo signore di Napoli che fece per tanti anni tremare le vene e i polsi a tutta la letteratura italiana.

Lo Scarfoglio fu una figura tipica dei tempi suoi. Natura sanguigna e indomabile, scrittore forbito e impetuoso, fin dall'inizio della carriera si atteggiò a formidabile critico di letterati, a grande macellatore di fame usurpate. Era abruzzese, allievo del Carducci, studiosissimo, sensuale, pieno di un'ardente fiducia in sè medesimo.

Iniziò nell'85 la pubblicazione del *Corriere di Roma* insieme con Matilde Serao, che gli fu poi sempre compagna fedele nello spirito: ma anche male. E allora i due fondarono *Il Corriere di Napoli*, con l'ausilio dello Schilizzi. Ma fu ne *Il Mattino*, fondato nel '92, che lo Scarfoglio giornalista si rivelò intero. «Il suo articolo somigliava ad uno scoppio a ripercussione clamoroso e lontano... e dopo il '96, nel primo tempo del secondo Gabinetto Di Rudinì, la sua prosa attinse toni alti e roventi, non risparmiando nessuno. Egli aveva dato al giornale un solido ordinamento tecnico, e poteva concedersi qualche riposo. Aveva acquistato uno *yacht*, ebbe parecchie automobili che guidava lui stesso, e si recava spesso a Parigi. Quand'era a Roma, e ci capitava spesso durante le crisi parlamentari, prendeva i suoi pasti al *Colonna*, e alla sera andava a caffè-concerto. Ma a Napoli dimorava al Castello Grifeo, su in alto, in verde solitudine, e di lassù mandava gli articoli al *Mattino*; a quei suoi articoli chi non se li ricorda? Scritti con rara vigoria d'argomentazione, con ricchezza e irruenza polemica, non dinotavano tuttavia in lui nè odi nè invidie, ritenendosi egli superiore a tutti.

«Ma arrivò anche per lui un destino crudele. Non aveva desiderato che una vita gioconda, invece ebbe tristi gli ultimi anni. Dovette rassegnarsi a non esprimere pubblicamente il suo pensiero. E forse il dolore di una tale situazione lo condusse a morte anticipata quando ancora la sua mente era gagliarda ed agile alla produzione. Morì giovine per non scomparire interamente».

CARLO LINATI.

(1) LUIGI LODI, *Giornalisti* — Ed. Laterza, Bari.

VERSO LE REGIONI INESPLORATE DEL TIBET OCCIDENTALE

Come è stata preparata l'audace impresa

S. E. Giotto Dainelli, Accademico d'Italia ha iniziato l'esplorazione del Tibet occidentale.

L'opera vasta del geografo esploratore e scrittore fiorentino è ben nota agli Italiani.

Nato nel 1878 e laureatosi nel 1900 nell'Istituto di Studi Superiori, fu per alcuni anni aiuto alla Cattedra di geologia nell'Istituto stesso, e nel 1913 vinse il concorso per una cattedra di geografia. Dopo alcuni anni di insegnamento all'Università di Pisa, passò a quella di Napoli e dal 1924 è insegnante di geologia e paleontologia nella R. Università di Firenze. Nel 1928 vinse il concorso internazionale per la Cattedra di geografia nella R. Università Egiziana del Cairo.

Ancor giovanissimo egli estese le sue ricerche nel campo propriamente geografico, trattando argomenti di geografia fisica e morfologia.

La passione di osservare il volto della Terra, lo ha spinto fin da giovane, a intraprendere viaggi all'estero. E ha visitato, prima, varie parti dell'Europa, e il Marocco; più tardi ha percorso l'Asia Minore, l'Egitto e la Colonia Eritrea.

Nel 1913 il Dott. Filippo De Filippi organizzava la sua grande spedizione al Caracorùm e al Turchestan Cinese, e chiamava a parteciparvi il Dainelli in qualità di naturalista e geografo, al quale si aggiunse poi, nel 1914, il prof. Marinelli. Il Dainelli, instancabile camminatore, potè osservare, come a lui era dato di osservare, ogni fenomeno fisico od umano, fece raccolte litologiche e di fossili, di piante ed anche di animali; sì che i risultati scientifici della spedizione — certo la più ricca di risultati tra tutte le spedizioni italiane e anche straniere — sono raccolti in ben 16 grossi volumi, dei quali sei hanno già visto la luce, e gli altri sono di prossima pubblicazione.

S. E. Dainelli è socio di molte Società scientifiche italiane ed estere. Istituita la Reale Accademia d'Italia, il Governo Fascista riconosceva i meriti del Dainelli, chiamandolo a farne parte.

Iniziamo da oggi la pubblicazione delle interessanti corrispondenze di S. E. Dainelli. I nostri lettori conosceranno un paese mirabile e ignoto che ha sempre tormentato la fantasia degli scienziati e degli esploratori.

Srinagar (Casmir), 27 aprile.

Ieri mattina, l'ultima corsa della nostra automobile si faceva percorrere la lunga strada diritta, fiancheggiata dalla duplice fila di pioppi giganteschi nei loro fusi regolari, che sembra il maestoso viale di accesso alla residenza estiva del Maharagia del Cashmir e del Giammu. Mi pareva, a momenti, di sognare. Gli ultimi mesi fiorentini, a cominciare dall'ottobre, erano stati tutti un intenso, estenuante lavoro per esaurire ogni impegno, per mantenere ogni promessa, per non lasciare dietro di me niente di incompiuto. Anche questa era, — se si vuole, — preparazione alla partenza; ma una preparazione che, assorbendo ogni mia attività e tutto il mio tempo, mi rendeva quasi incosciente che fra pochi mesi, fra poche settimane, infine fra pochi giorni avrei dovuto partire per un lungo viaggio e per una impresa non lieve. Soltanto diciotto giorni fa correggevo ancora, affannosamente, bozze a Firenze. Poi gli addii affrettati a pochi amici, il rapido viaggio verso l'imbarco, la veloce traversata dall'Italia all'India: il sogno incominciava e durava per undici giorni, nel beato ozio di bordo, nella completa distensione dei nervi dopo tanti mesi di lavoro intenso, nella calma assoluta del mare, nel primo calore del Mar Rosso e dell'Indiano, mitigato però dal movimento d'aria prodotto dal moto veloce della nave. Poi lo sbarco a Bombay, il rapido completamento delle impedimenta: rapido per i precisi ordini già diramati dall'Italia. Infine la corsa attraverso l'India già affocata dai primi calori della sua lunga estate, e la corsa in auto, che, ieri, dalla piana assolata del Pengiab, ci ha fatto risalire tutta la valle del Gèlum, penetrare dentro le prime propaggini dell'Himàlaja ancora nevosa nelle sue cime, arrivare a Srinagar, questa pretesa Venezia dell'Oriente indiano. Il sogno continuava ancora.

Verso l'ignoto

Ma stamane è incominciato il lavoro di perfezionamento dei carichi, la preparazione ultima e forse più delicata per la prossima nostra vita. Da stamane sono, finalmente e veramente, nella realtà piena della mia impresa, che ci deve portare un po' verso l'ignoto, che dovrà sollecitare le nostre qualità di resistenza, di perseveranza, anche di adattabilità e di indurimento verso condizioni di disagi immancabili e verso difficoltà che il terreno, quasi sicuramente, vorrà opporre al mio programma ed agli itinerari progettati. Da stamane, — con la visione meravigliosa di monti che circondano questo bacino incantato, e col ricordo di un altro viaggio, lontano, che di qui pure ebbe il suo punto di partenza, — da stamane realizzo in pieno che la nuova vita incomincia, ed incomincia il godimento desiderato per tanti anni, dopo la esperienza già fatta nel lungo vagabondare per le valli e i monti e gli altipiani che a Settentrione dell'Himàlaja si stendono fino quasi ai fastigi della Terra e poi ai deserti riarsi ed infocati dell'Asia Centrale.

E' questa esperienza passata ed è questo lungo desiderio che hanno permesso la più rapida, forse, preparazione che una impresa come la nostra abbia mai avuto. La esperienza passata: la grande Spedizione organizzata da Filippo De Filippi, — la maggiore, certamente, che queste regioni abbiano veduta, e la più largamente produttiva, come resultati scientifici, fra quante sieno state condotte da italiani — forse anche da stranieri, — in qualsiasi regione della Terra; l'avervi partecipato, specialmente con la mobilità che al geografo naturalista era necessaria e fu concessa, può ben costituire la ragione di essere profondamente lieti e soddisfatti di aver vissuto la nostra vita di uomini. Ma perchè il godimento, — degli occhi, mai sazi di vedere, e della mente, mai stanca di imparare, — era stato insuperabilmente grande in quei meravigliosi scenari nei quali la maestà della montagna assume le sue forme più grandiose, e in mezzo a genti istintivamente artiste in ogni loro anche più umile manifestazione di vita, — così era rimasta una nostalgia sottile: per il paese, per le genti, per la libertà sconfinata della vita di carovana, per l'attrazione dell'ignoto e dell'imprevisto, per la necessità di risolvere con decisione pronta situazioni non facili, per la soddisfazione della responsabilità e del comando sul piccolo manipolo di uomini indigeni, che si affidano interamente alla nostra superiorità intellettuale e volitiva, e ci seguono fedelmente verso quell'ignoto che su essi stessi, — gente che vive in pieno e continuo contatto della natura, — esercita una così potente attrattiva.

Piccola carovana

E così la nostalgia, il desiderio; e col desiderio, il lungo continuo fantasticare di progetti, nei quali sarebbe difficile dire se una maggiore influenza abbia esercitato l'istinto di curiosità senza del quale non si può essere esploratori, o la passione dello studioso che anela a colmare lacune, per strappare qualche altra piccola verità al molteplice volto della Terra.

Questa è stata, essenzialmente, la preparazione di questo nostro viaggio: una preparazione che direi più che altro morale ed intellettuale, lunga, continua, per una impresa accarezzata come un premio, come un riposo, come una mèta, oltre la quale fermarsi a riguardare addietro, nella nostra vita, a raccogliere i fili della nostra esperienza per tessere, forse, l'ultimo nostro lavoro. E così, quando tre anni fa fui invitato a dirigere una spedizione nell'alta regione montuosa oltre l'Himàlaja, anche se una mèta era prefissa ed imposta, il mio programma era già pronto; e non doveva fallire anche se quella mèta si fosse dimostrata, — come reputavo, — irraggiungibile. E, non intendendo assumere responsabilità nella scelta del manipolo di amici che avrebbero dovuto tentare l'assalto al gigante, scelsi però due gregari con i quali svolgere il mio programma, secondario di fronte all'annuncio ufficiale della impresa, ma ch'io reputavo di gran lunga più importante. I due gregari erano Desio e Kalau, con i quali ero sicuro di raggiungere lo scopo.

Le circostanze vollero, allora, che io mi ritraessi in disparte. Ma il programma esplorativo mi [illegible] attanagliato, nè mi lasciava più, insieme con il lungo desiderio. Bisognava partire. Desio e Kalau sono stati nuovamente impegnati: Desio reso più forte da una sua recente esperienza nella regione. Piccola carovana, come era necessario; tre bianchi pronti a qualunque rinuncia: il numero ideale per superare difficoltà logistiche, grandi quando si viaggi in regioni disabitate e si debba portare tutto con sè e non vi sieno altri mezzi di trasporto se non le spalle solide di montanari indigeni.

Ma il progetto, per quanto tenuto nella discreta conoscenza di pochi, è stato risaputo da alcuno che mi ha fatto osservare, — ciò che del resto conoscevo bene, — che noi abbiamo, in Italia, — nelle nostre truppe di montagna, — una gioventù già preparata alla vita dei monti, alla rude vita dei campi di fortuna sulle rocce e sui ghiacci, ed anche, molto spesso, preparata, oltre che nel tecnicismo più proprio dell'arrampicatore, anche in altri tecnicismi, che sono mezzi indispensabili alla scienza. Bene: anche se ho perduto per via Desio, legato dai suoi doveri, ho acquistato altri due gregari; e questi sono Latini e Cecioni. Siamo quattro così: carovana, di uomini, leggera ancora, anche se appesantita dall'ampliamento del programma di ricerche che la speciale preparazione dei due nuovi compagni ha consigliato: non più soltanto esplorativo e scientifico, ma adesso anche topografico. Cresceranno, di assai, le difficoltà logistiche; crescerà però anche la mèsse di osservazioni e resultati della Spedizione. Siamo, tutti e quattro, nati lontano dalle Alpi, ma tutti e quattro innamorati ed entusiasti delle Alpi; e tutti abbiamo fatto le nostre prove nella montagna alta; e se l'alpinismo del comandante non è più un alpinismo attivo, la vecchia passione lo aiuterà ancora, e la compagnia della gioventù valida e forte farà rinverdire l'entusiasmo che non si è però mai spento.

Le imprese precedenti

Buon segno del ritmo con il quale si dovrà svolgere il viaggio è il ritmo stesso che ha avuto la sua preparazione.

Io non so quanto tempo sia stato necessario per la preparazione di altre imprese esplorative come la presente. So che Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, organizzatore esperimentato di viaggi esplorativi, preparò in due mesi quello suo sul Baltoro che lo condusse a conquistare la massima altezza fin allora, e per molti anni di poi, raggiunta da uomini su di una montagna. Ma so anche che Filippo De Filippi preparò, meticolosamente, in più di un anno la sua memoranda spedizione tra l'Himàlaja, il Caracorùm e il Turchestàn Cinese, e che un anno e mezzo, circa, è costata quella recentemente condotta da Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto. Potevo ben essere giustificato nell'orgasmo che mi agitava, mentre, nell'assillo del lavoro affannoso da terminare prima della partenza, vedevo passare le settimane e i mesi, con pregiudizio della possibilità della partenza stessa in tempo ancora utile. Ma il 5 di febbraio la molla tesa è scattata, e un mese dopo, o poco più, tutto era pronto, tutto diviso in carichi già preparati come se il trasporto con portatori dovesse incominciare dal nostro deposito fiorentino. Tutto il materiale d'attendamento, — tende tropicali e tende alpine, tende per la camera oscura e per la cucina e per i coolies, — tutte nuove, fatte apposta per noi; la batteria che formerà l'orgoglio del nostro futuro cuoco tibetano, nuova, lucente, fatta pure apposta per noi; tutto il materiale di equipaggiamento alpino, per noi e per gli uomini che ci seguiranno sopra i ghiacciai; larga provvista di piccozze e di corde, di sky e di ramponi, di racchette e di chiodi da ghiaccio e da roccia; tutto il corredo fotografico, macchine, negative, films, materiale da sviluppo e da stampa; tutta la provvista di strumenti topografici e scientifici, completa e perfetta nei minimi dettagli. E tutto, — contro ogni consuetudine in occasione di viaggi himalajani, — ordinato ed acquistato in Italia, è pronto, — è bene ancora ripeterlo, — in un mese o poco più dal momento nel quale il comando del «via» è stato dato.

E' un comando, però, che non è caduto nel vuoto: Latini e Cecioni, ammirevoli nella attività dimostrata; Kalau aiutava intanto il comandante nella direzione generale, nella corrispondenza, poliglotta, con Roma e con Londra, con Bombay e con Srinagar. E così siamo stati tanto rapidamente pronti, che ci è avanzato anche del tempo, nella attesa che i permessi ufficiali ci giungessero e ci autorizzassero a partire. Non tutto tempo perduto: chè così si è potuti partire con un apparecchio di rilevamento topografico del tutto nuovo, come ideazione e come costruzione, ideato da un italiano, il Santoni, e costruito da officine italiane, appositamente per noi: quattro officine fiorentine, che hanno lavorato contemporaneamente, per darci, in un mese e mezzo di tempo, — miracolo di rapidità, — lo strumento perfetto e completo di accessori, suddiviso e pronto nelle sue cassette, in modo che ciascuna di queste costituisca un carico da portatore tibetano.

Sei mesi sui ghiacciai

Il pubblico — per il quale la vita dei tempi d'oggi corre, sotto un certo punto di vista, così facile nelle città, dove ogni minimo bisogno, ogni più tenue desiderio può essere facilmente soddisfatto — per capire che cosa veramente rappresenti la organizzazione di un viaggio come il nostro, deve pensare che fra pochi giorni lasceremo Srinagar, dove arriva l'automobile e sono negozi e banche e magazzini, e per sei mesi continui procederemo, al più, per vie carovaniere, attraversando soltanto piccoli villaggi, di riserve miserevoli; ma deve pensare anche che, di questi nostri sei mesi, quattro probabilmente passeranno in regioni del tutto disabitate, quasi sempre su ghiacciai, spesso sopra ai 5000 metri: in regioni cioè, nelle quali bisognerà fare affidamento soltanto sopra la nostra preveggenza, anche se pronti a rinuncie e adattamenti, ai quali noi stessi, vivendo nelle città, difficilmente piegheremmo. E quanto maggiore è stata la preveggenza, tanto minori saranno le rinuncie e tanto meno difficile e pesante il compito da assolvere e la vita da vivere. Bisogna dunque, possibilmente, non aver dimenticato nulla: e non dico delle provviste di bocca, che devono essere abbondanti, buone, ma sopra tutto varie, perchè la monotonia del vitto, in regioni nelle quali la disappetenza può subentrare da un momento all'altro a un appetito formidabile, può divenire una ragione di insuccesso per tutte le conseguenze, fisiche e morali, ch'essa porta con sè. E non dico neppure del materiale d'attendamento e dell'equipaggiamento alpino, che anche chi non sia già iniziato può preordinare da sè sulla scorta di qualche buon catalogo. Ma intendo sopra tutto i piccoli dettagli, che vanno dagli oggetti di cartoleria all'unto per le scarpe, dalla piccola scorta di chiodi e di bullette agli stecchini da denti! Bisogna aver pazienza, per lunghi mesi, di notarsi volta volta in un taccuino tutto ciò che venga casualmente in mente come necessario od utile; e poi completare gli elenchi, perfezionarli, semplicizzarli magari; perchè un oggetto, anche insignificante, che si sia notato, può suggerirne altri, od altri magari farne eliminare. E questa è, veramente, la preparazione essenziale: quando gli elenchi si possono dire completi, — come completi è possibile farli, purchè non si viva straniati dalla vita di tutti i giorni, e specialmente se si ha già esperienza di quella tutta speciale che è la vita di carovana, — eseguire diviene quasi un meccanismo.

Si parte

Ma vi è dell'altro ancora, poichè noi non andiamo per semplice divertimento o per il semplice scopo di inseguire qualche selvaggina: andiamo per quella superiore ragione di far progredire, comunque, il sapere e le conoscenze umane. E, per la anormalità delle condizioni nelle quali ci troveremo, — in paesi, cioè, dei quali tutto è interessante, e sarebbe una colpa guardare soltanto una o l'altra condizione che la natura, fisica ed umana, presenta, ma bisogna tutte quante osservarle in una visione ampia, completa, direi quasi filosofica, della scienza, — dobbiamo avere anche il corredo di strumenti e di mezzi per riportare la più ampia mèsse possibile di raccolte e di osservazioni: dai rilievi topografici alle misure antropometriche.

Questa è la preparazione che una impresa come la nostra esige. Siamo arrivati ieri mattina, e, se non la nuova vita, il nuovo lavoro è già incominciato: mentre si preparano i carichi, gli strumenti registratori funzionano già in un piccolo osservatorio improvvisato, che verrà stabilito, lungo la nostra via, ad ogni fermata che non sia soltanto di poche ore come nelle tappe consuete; e un intelligente bàlti che mi ha già seguito per mesi nei miei vagabondaggi himalajani e mi ha reso servizi preziosi, è stato sguinzagliato per raccogliermi indigeni cashmiri, — perchè qui a Srinagar c'è molta mescolanza di popolazioni, — ch'io debba misurare, per portare un nuovo contributo alla conoscenza di queste genti delle alte montagne di Asia. Ed il kansama, cioè il cuoco indigeno, — elemento importante nella carovana, — ha incominciato a ricevere istruzioni sulla composizione delle nostre casse-viveri; e Ramsana, il vecchio mercante inesauribilmente chiacchierone ma pronto nel lavoro come nella parola, prepara le leggere chitte da sostituire alle [illegible] pesanti e quei Gilgit-boots, alti fino sopra al ginocchio come fossero antichi stivali alla scudiera, che dovranno farci sentire meno acuto il freddo nelle nostre serate sui ghiacciai.

E così la preparazione si può dire veramente terminata. Fra pochi giorni la carovana, in tutti, si snoderà su per la valle Sind, verso il valico nevoso dell'Himàlaja, verso il paese mirabile dei miei amici Ladachi; poi finalmente, un po' verso l'ignoto.

GIOTTO DAINELLI.

I LIBRI

Climi e artisti

Fra i pochi (ma buoni) critici d'arte che conosco, che seguo cioè nella loro fatica così meritoria e così poco riconosciuta e apprezzata di informatori o giudici di correnti artistiche, di esposizioni, di mostre, ecc. — e che più d'una volta ho anche sorpresi nelle sale d'un «vernissage», aggirarsi, lapis e taccuino in mano, solitari e non di rado malinconici — Marziano Bernardi m'è sempre parso non solo uno dei più solerti e coscienziosi, ma anche uno dei più innamorati, e forse il più innamorato del suo ingrato mestiere. Non è poco, chi sa quanto siano scarse le soddisfazioni d'un critico in genere, e d'un critico d'arte in ispecie; soddisfazioni, intendo, non personali, ma disinteressate, che sono la sola alla quali possa tenere un uomo che abbia avuto il coraggio di scegliere un mestiere temuto solo in apparenza, ma in sostanza considerato quasi sempre come qualcosa di parassitario attorno al sempre — oh sempre! — viridante albero dell'arte e della poesia. Per sentirne delle belle su un critico d'arte basta passare qualche ora insieme con dei pittori; c'è da fare una ricca raccolta dei più floriti e pittoreschi aggettivi. E vi s'aggiunga anche ciò che di un critico pensa e dice il cosiddetto pubblico, che il meno che possa fare è d'accusare il critico di scrivere in gergo, in un linguaggio astruso, difficile, contorto e pretenzioso... Insomma, Dio salvi il povero critico.

Dalla qualità di solerzia e coscienziosità del Bernardi nell'esercizio del suo non facile mestiere, come di un'altra sua qualità, l'amore dell'arte, è prova questo suo volume di scritti (*Climi e artisti*, Fratelli Buratti, Torino, - Lire 12). La raccolta s'apre con un «Invito alla poesia» ch'è fra l'altro una professione di fede. Di fede estetica, s'intende. Egli in questo saggio giustamente rigetta come qualcosa di esterno all'arte quel lavorio cerebrale e astratto di cui s'è fatto tanto abuso in questi ultimi anni nei più vari ateliers della pittura contemporanea, dove i più diversi individui, le scuole più diverse han ballato la sarabanda delle mode post-impressionistiche, cubiste, post-cubiste, neo-classiche ecc. schemi che un pittore assumeva oggi per rifiutar domani, dimenticandosi forse a bella posta forse senza accorgersene, dalla grande lezione che poteva venirgli solo dalla sua umanità schietta e sincera, a contatto con la natura. E non che il Bernardi non creda all'utilità delle discussioni teoriche e tecniche. Utili son tutte le discussioni, in pubblico e nel silenzio dello studio; ma non nell'atto di dipingere o, peggio, quando tengono luogo del quadro, e il quadro risulta, per così dire, l'esperimento in *corpore vili* della teoria. «Se il pittore ha dinnanzi da discutere con sè stesso — egli dice —, da imparare la sua grammatica, da ritrovare ciò che gli altri hanno smarrito, discuta pure, tornisca il suo periodo, ricerchi; ma nel suo studio, ma a tu per tu con sè stesso, il suo modo di pensare, le sue crisi, le sue conversioni, i maestri cui si ispira hanno per noi (se ne persuadano anche i critici) assai minore interesse di quanto forse ci s'immagini... Insomma, bisogna che la pittura cessi d'esser l'esibizione di un [illegible] individuale, la storia di alcuni errori e di alcuni rinsavimenti, una palestra di lindi tecnici, il campo di battaglia dei soli pittori e delle loro formule e dei loro formalismi: bisogna che si faccia viva ed umana...». Si faccia cioè poesia: linguaggio sensibile, diretto, che giunga al cuore e alla fantasia di chi contempla. Questa è l'esigenza, l'esigenza centrale, proposta nel saggio introduttivo del suo libro, e ribadita dal Bernardi in ogni occasione, dovunque gliene sia offerto il destro. Egli insomma vuol trovare nell'opera un riflesso, piccolo o grande, dell'umanità dell'artista; e da questa esigenza discendono anche le assennate obbiezioni ch'egli muove a quel tentativo critico col quale s'è voluto riproporre l'arte dei primitivi non tanto, e questo era legittimo, all'ammirazione dei contemporanei, quanto di farla passare quasi come il toccasana di tutte le crisi pittoriche d'oggi: o meglio, d'introdurla come uno schema perfetto, assoluto, al quale ubbidire.

«Quando si afferma, osserva il Bernardi, che chi opera con amore e con umiltà è un primitivo e che in ciò ch'egli crea è presente Dio, intendendo per Dio una particolare disposizione di natura dell'artista per cui egli proceda come spinto da una forza maggiore di lui, da una emanazione divina, non s'intende con questo cosa diversa da quella che si chiama ispirazione o commozione, e che è veramente sostanza unica, eterna dell'arte... ». Ma l'errore è di credere che questo amore e questa umiltà, questa presenza di Dio e questa ispirazione, consistano nell'impiego di quegli elementi, propri dell'arte primitiva, che l'evoluzione del gusto e della tecnica, la progredita attitudine a vedere e a rendere con dati di natura una realtà dello spirito, hanno da secoli superato... Porsi quindi, spiritualmente, rispetto all'arte e alla vita, nello stato di grazia del Primitivo — stato cioè di freschezza e di ispirazione —, sta bene: prenderlo pittoricamente a modello, nella sua ingenuità, è vana fatica». Meglio non si poteva dire. Con queste parole sono implicitamente condannate tutte quelle tendenze di falso primitivismo, di calcolata ingenuità, di pittorico balbettio, che qualche anno fa a taluno parvero nientemeno che la salvezza dell'arte, e non erano che un segno d'infantilismo, tanto più goffo in quanto il «fanciullino» che si esprimeva in quelle tele era un uomo che si compiaceva di balbettare per vezzo d'originalità a ogni costo.

Uno dei più completi ed equilibrati saggi del volume il Bernardi ce lo dà con quello intitolato «Pittura d'oggi», istituendo un parallelo fra l'Ottocento e il Novecento, egli approfondisce le due diverse, e opposte, tendenze pittoriche che hanno operato e operano nei due secoli, e delle quali egli definisce acutamente l'indole e la portata. Ma altrettanto segnalabili sono gli scritti sulla pittura napoletana dell'Ottocento, sulla lezione del Settecento e sul posto del Piemonte nella pittura italiana: scritti che chiudono la prima parte del libro, intitolata «climi», appunto per indicare, rispetto alla seconda, la natura d'indole generale dei problemi che vi son trattati.

Nella seconda «Artisti», dopo i due sobri ritratti d'un pittore e d'una pittrice — e cioè di Francesco Mosso, l'autore di *La femme de Claude* morto a 29 anni, e di Costanza Mayer, amica e ispiratrice di Prud'hom — il Bernardi schizza un bel profilo di Carlo Pollonera definita da lui una coscienza limpida e tranquilla d'artista, senza tormenti, senza travagli.

Ma fra i ritratti, bellissimi son quelli di Gavarni e di Goya. Il creatore di *Thomas Vireloque* e delle celebri suites è visto nell'arte e nella vita con viva simpatia umana; e colta nell'intimo e l'ironia dell'artista e la sua umanità. Le stesse doti di ritrattista sobrio, attento e innamorato del soggetto — e che ci piacerebbe di porre in rilievo — il Bernardi dimostra poi nel profilo di Goya. Gli altri tre scritti trattano di Dante Gabriele Rossetti, dei quadri del Veronese che si trovano nella Pinacoteca di Torino, e di Fontanesi acquafortista con bella penetrazione. Penetrazione mai scompagnata da un equilibrato buon senso: sono queste le due doti fondamentali della critica del Bernardi, le quali, come gli consentono di porre una questione generale nei suoi esatti termini, così lo guidano nel cogliere nei suoi punti più essenziali e vitali l'intima personalità d'un artista.

Gitterre.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il disastro di Genova nel racconto dei feriti

Altri cinque cadaveri estratti dalle macerie

Genova, 4 notte.

L'elenco dei disgraziati che hanno lasciato la vita nel disastro edilizio di Salita Provvidenza cresce ogni giorno. A tutto ieri il bilancio della spaventosa sciagura sommava a 16 feriti e due morti: questa sera bisogna aggiungervi altre cinque vittime, due delle quali giovanissime fanciulle emigranti che, di passaggio a Genova per recarsi in America, hanno trovato una fine tanto imprevista quanto straziante. La terza vittima di oggi è data da una piccola bimba di tre anni, il cui rintraccio è stato preannunciato dal piccolo cappellino venuto sotto gli occhi dei pompieri due ore prima della scoperta del cadavere. La quarta è la mamma della bambina stessa, e la quinta la sorella di un polacco ferito e ricoverato all'ospedale. Ma riprendiamo con ordine.

All'Albergo degli Emigranti è continuata febbrile l'opera di sgombero dei pompieri e della truppa, che con attività mirabile hanno proceduto a togliere dal tragico palazzo il materiale crollato, portandolo in un vicino spiazzo, presso via Giuseppe Avezzana. Non ci sono parole per dire con quanta sollecitudine l'opera viene condotta, e con quale spirito di emulazione militi e lavoratori in questi due giorni hanno durato nella loro fatica per sgomberare nel minor tempo possibile l'ammasso delle macerie. Essi si sono anche esposti a pericoli gravi, salendo sulla sommità dei muri maestri rimasti in piedi, per togliere le masserizie che minacciavano di cadere. Del resto, la velocità con cui i lavori sono condotti, è dimostrata dal fatto che questa sera più della metà del caseggiato era stata sgomberata dalle macerie.

La sorte di due sorelle

Precisamente stamane, mentre si stava svolgendo indefessamente l'opera dei pompieri, dei soldati del Genio zappatori e dell'89.o Fanteria, nonchè delle squadre di operai municipali e degli uomini della polizia, è stato trovato il terzo cadavere. Presso il centro del caseggiato, quasi al piano terreno, infisso in una fessura, tutto ricoperto di calcinacci, con il viso schiacciato fra due pezzi di pilastro, giaceva il misero corpo, orrendamente straziato.

Emersi per primi i piedi, subito intorno all'infelice vittima il lavoro si è intensificato. Parecchi fra operai e pompieri si sono dati a scavare più con le mani che con gli strumenti del mestiere, per non martoriare maggiormente il cadavere. Quando questo è stato tirato alla luce, i presenti si sono scoperti religiosamente. Era il corpo sfigurato di una giovane donna. Era stata trovata con una mano alla fronte; probabilmente l'aveva portata in atto di suprema difesa. Con l'altra mano stringeva ancora una valigetta color marrone, segno che essa stava fuggendo per porsi in salvo quando è stata sepolta dal crollo. Anche questa vittima venne pietosamente composta e trasportata a Pammatone. Il sanitario le riscontrava la frattura della volta e della base del cranio, e la frattura di parecchie costole e degli arti inferiori.

Redatto il verbale, il cadavere venne deposto nella camera mortuaria di viale 3 Novembre, in attesa di essere identificato. In seguito è risultato che la vittima era la signorina Fortunée Laniadio, di anni 22, nativa della Siria e residente in Alessandria d'Egitto. La poveretta era giunta da Alessandria due giorni or sono, a bordo dell'*Ausonia*, con la sorella Latifa di anni 24. Le due ragazze avevano lasciato in Egitto un fratello impiegato di Borsa e dovevano ripartire alla volta di Buenos Aires, per raggiungere un secondo fratello commerciante, che le aveva chiamate laggiù per far loro scordare il recente lutto domestico che le aveva colpite, cioè la morte del padre, avvenuta un mese fa.

Esse avevano viaggiato con l'argentino Zebulum Chinchilla, la di lui moglie, una sorella e tre bimbi dei coniugi, e tutti insieme si erano trovati nella Casa dell'emigrante, dove i Chinchilla occupavano la camera n. 65 al terzo piano, e le due sorelle la camera n. 71. Quando è avvenuto il crollo tutte queste persone, compresi i tre bimbi, erano nel salone centrale, avendo deciso, di comune accordo, di recarsi in serata in un cinematografo. Ad un certo momento il Chinchilla, che già nel pomeriggio aveva dichiarato essere il salone centrale pericoloso per certe crepe, avendo udito uno scricchiolio avvertitore, presago della tragedia che stava per verificarsi, gridò ai presenti di porsi in salvo. Fu un attimo. Mentre egli, la moglie, la sorella e i bambini si davano a precipitosa fuga, le due sorelle corsero nella loro camera per prendervi almeno le valigette. Esse rimasero vittime del crollo.

Il cadavere della sorella, la Latifa, è stato ritrovato questa sera, verso le 20,30. Anche il corpo di questa infelice presentava deformazioni dovute al peso delle macerie. Raccolta pietosamente, veniva trasportata a Pammatone e deposta nella camera mortuaria, accanto a quello della sorella più giovane e ai cadaveri delle altre vittime. La Latifa è stata l'ultima ad essere estratta.

Una giovane madre e la sua piccina

Infatti, alle 14, militi e pompieri ricuperavano il cadavere della trentenne Altuen Recitia di Giacobbe, polacca, madre della piccola Xenia, la bambina di tre anni il cui corpicino veniva trovato quattro ore più tardi. Alle ore 20 era il turno della ventiseienne Turianska Capska, polacca anch'essa, la quale pure veniva trasportata a Pammatone. Il fratello della Turianska è uno dei feriti ricoverati all'ospedale.

Stando alle dichiarazioni degli incaricati delle ricerche, nessuna persona dovrebbe più trovarsi sotto le macerie. Auguriamoci che tale sia la realtà delle cose.

Intanto, le condizioni dei feriti stranieri ricoverati all'ospedale di San Martino non sono per fortuna delle peggiori e forse, fatta eccezione per l'ebreo polacco Nacma Abramovic, essi raggiungeranno il periodo di degenza previsto dalla prognosi. Stamane essi sono stati visitati dai giornalisti, i quali hanno constatato che tutti, superato il primo sbigottimento, hanno ricuperato la calma, nella quale l'opera della scienza trova il miglior alleato.

Gli otto feriti stranieri sono distribuiti in due corsie: i più gravi nella corsia A e gli altri nella corsia B, al terzo piano del padiglione 12. Il Nacma Abramovic, sul quale pende la minaccia della commozione cerebrale, è barbuto e scheletrico; la testa, su cui posa la borsa del ghiaccio, affonda nel guanciale, e malgrado il divieto di parlare si è prestato gentilmente a rispondere alle interrogazioni dei giornalisti. Si è potuto così apprendere che il disgraziato, di ritorno dal Brasile, dove faceva il commerciante, era sbarcato dal *Giulio Cesare*, diretto in patria.

Uno che previde il disastro

Vicino al suo letto è un giovanottone, il cui viso è tutto tempestato di echimosi. Si tratta di tale Turianska, partito dal nativo paese, Grodno (Polonia), in compagnia della sorella, diretti all'Argentina chiamati colà da un cognato elettrotecnico. In America conta molte amicizie, cosicchè sperava che la sorella avrebbe potuto accasarsi. La sorella, invece, ha avuto stroncata la vita. Fu appunto la sorella a metterlo in pensiero circa la solidità del fabbricato in cui erano stati alloggiati. Egli manifestò i suoi timori al custode, che li rassicurò pienamente, avvalorando il suo ottimismo con l'autorità dell'ingegnere addetto ai lavori di riattamento. Questo avvenne cinque ore prima del disastro. Il giovane deve la sua salvezza ad un materasso che gli fece da scudo contro il precipitare delle macerie. Poi riuscì a liberarsi dai calcinacci e a fuggire. Egli non sa ancora la triste fine della sorella. Ha lasciato al suo paese la moglie e un bimbo di sette anni.

L'ungherese Ernesto Szalancl sta scrivendo per informare della sua disavventura, che poteva avere più tristi conseguenze, la moglie che lo aspetta con tre bambini. Proviene da Buenos Aires, dove faceva il carpentiere. Anch'egli dice di essersi reso conto delle pessime condizioni del fabbricato: una provvidenziale putrella che, incurvandosi sotto il peso dei rottami, fece da ponte, gli permise di salvarsi dalla sorte del topo: fu liberato dai pompieri per i quali ha parole di vivo elogio.

Un volto compassionevolmente coperto di echimosi presenta il giovane Goldwasse Hersch, polacco, che è amorosamente assistito dalla sorella Chania, miracolosamente scampata: essi aspettavano l'imbarco per il Centro America, per recarsi a Curaçao. I due raccontano che, ad avvertirli dell'imminente catastrofe, fu un bimbo che venne a chiedere soccorso per la mamma e due fratelli che occupavano una stanza vicina. Il giovane disse alla sorella di mettersi in salvo; egli si accinse ad andare a prendere i piccini; invece, prima di giungere sul posto, precipitò nel vuoto, travolto dalle macerie.

Tre ore sotto le macerie urlando

In un'altra corsia si trovano Deutsche Hersch, Bela Igaz e Szyalo Tadeus, coricati nei loro lettucci, mentre un ferito a nome Leid Gutmann passeggia da un capezzale all'altro dei suoi compagni di sventura, commentando il disastro. Il Gutmann racconta che rimase tre ore quasi soffocato sotto le macerie, urlando e invocando soccorso. Quando finalmente riuscì ad evadere dalla sua asfissiante prigione, fuggì come un pazzo, inseguito dai militi della pubblica assistenza. Tanto il Deutsche come il Gutmann sono commercianti, il primo è padre di quattro bambini ed espatriava dalla Polonia per andare a Curaçao, mentre la Bela Igaz era diretta al Cile e il Szyalo Tadeus era in attesa di salpare per il Venezuela. La Cararel Rachele e la Maria Dalaban sono sulla via di un sicuro miglioramento.

I feriti sono unanimi nell'esaltare l'abnegazione dei soccorritori, chiamandosi soddisfattissimi dell'assistenza ricevuta all'ospedale.

Questa mattina, intanto, il giudice istruttore e il Procuratore del Re incaricati delle indagini si sono recati a Marassi, dove hanno interrogato gli impiegati Caselli Gerolamo, proprietario del caseggiato, il figlio del Caselli, Giuseppe, titolare [illegible] costruttore [illegible] Mario Forni, il capo operaio Francesco Carrara: ma sugli interrogatori nulla è stato possibile sapere, dato il riserbo delle autorità.

Le nuove tariffe di molitura discusse ad Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Tra la Federazione Agricoltori e la Federazione delle Comunità Artigiane, che raggruppa la grandissima maggioranza dei mulini della nostra provincia, furono fissate, nel 1927, le tariffe per la molitura dei cereali. A distanza di tre anni, le tariffe non rispondono più alle nuove condizioni, per cui la Federazione agricoltori ha invitato la Federazione delle Comunità artigiane a stabilire nuove condizioni di molitura. Già sono avvenute due riunioni, e mentre nella prima l'accordo sembrava raggiunto, nella seconda la rappresentanza dei mugnai ha assunto un contegno di rigidità.

I rappresentanti della Federazione agricoltori hanno richiesto una riduzione di tariffe ed una più precisa ed equa valutazione dei cali, ma per ora a ciò non hanno aderito i mugnai. Se l'accordo non potrà essere raggiunto, la Federazione agricoltori ricorrerà alle superiori gerarchie.

Il dissesto del «Credito Biellese»

Gioco e controgioco di denuncie

Biella, 4 notte.

Le ingarbugliate vicende del dissesto del «Credito Biellese» vanno prendendo sempre maggiori proporzioni. Denuncie di vario genere, oltre a quelle presentate ieri dall'avv. Rossi di Milano, sono state presentate all'autorità giudiziaria da parte di creditori, i quali affermano che sono state fatte gravi infrazioni alla sentenza del concordato.

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

[illegible]

DA VALENZA

Investito e ucciso dal treno al passaggio a livello nei pressi di Torre Beretti è stato il carrettiere Pietro Torlasco, di anni 66, da Suardi, mentre col proprio veicolo stava attraversando i binari.

Gravi ferite ha riportato la signorina Rina Manuelli, di anni 21, che, con certo Aldo Torre aveva preso posto sulla macchina del commerciante Oreste Re, di anni 23, essendo l'automobile precipitata dalla scarpata della strada provinciale. Anche il Torre rimaneva ferito ma in modo non grave.

Più di 500 piante di viti in fioritura sono state tagliate, a scopo vandalico, da ignoti malviventi a Villabella, in danno del contadino Spinolo Francesco.

Dalle ruote del proprio carro cadeva il carrettiere Gervasino Luigi, d'anni [illegible], riportando lo stritolamento della gamba sinistra, ferite gravi al basso ventre e la commozione viscerale.

I PROCESSI

Un dramma della gelosia

(Corte d'Assise di Torino)

Uno drammatico serial si svolgeva la sera del [illegible] agosto scorso in un alloggio del caseggiato segnato col n. 47 al corso Ponte Mosca. Il tornitore Pio Vianzone di Paolo, quarantenne, rientrato in casa a quell'ora per la cena, dopo un violento alterco colla moglie, Caterina Tallone, l'aggrediva con un pesante colpendola al viso ed alle spalle. Fu tale la violenza con cui il Vianzone manovrò l'arma, che questa si spezzò nelle sue mani. Gravissime, ma tuttavia e fortunatamente non fatali, furono le lesioni riportate dalla disgraziata. Ella guarì dopo una degenza di quaranta giorni; le ferite le lasciarono per altro conseguenze di carattere insanabile e permanente: uno sfregio al volto e l'indebolimento del braccio sinistro.

Quale il movente del dramma? Il Vianzone, pur protestando che la sua intenzione non era di uccidere, bensì soltanto di «dare una lezione alla moglie» l'ha indicato sin dal primo momento, quando corse a costituirsi ai carabinieri e l'ha ribadito lungo tutta l'istruttoria ed al dibattimento. Il sospetto, o, meglio, il convincimento della infedeltà della consorte l'avrebbe indotto al delitto. Ma come si originò il sospetto? Il matrimonio del Vianzone colla Tallone risale a 15 anni fa. Essi si sposarono nell'agosto 1915 e la loro vita coniugale trascorse calma e quieta, tra il migliore accordo, per alcuni anni. La nascita di due bambini, cementò anche di più, se ve ne fosse stato bisogno, l'unione e conferì all'andamento della famigliola un carattere di idilliaca pace e felicità.

Tanta serenità disparve allorchè — sei o sette anni or sono — il Vianzone ebbe la peregrina idea di introdurre in casa e presentare alla consorte un amico: l'operaio Pietro Sticca. Dopo un breve periodo, nel quale il Vianzone non ebbe modo di notare nulla di particolare nei rapporti tra la moglie e l'amico, egli fu preso dal sospetto che tra i due si fosse stabilita una tresca. E il sospetto non l'abbandonò più: lo portò al delitto. Fu un episodio, accaduto parecchi anni or sono, che originò il sospetto: lo Sticca aveva dormito una sera in casa dell'amico e la moglie di questi, durante la notte, si era alzata per andarlo a ricoprire con un soprabito. Tanta sollecitudine non poteva essere ispirata soltanto dai doveri dell'ospitalità e della cortesia.

Ma a dispetto di tutto ciò, il Vianzone non si ribellò: egli non allontanò l'amico. Anzi lo Sticca continuò a frequentare la casa di lui con assiduità eguale e regolare. E nel 1926, quando gli nacque il terzo figliolo, il Vianzone volle che lo Sticca ne fosse il padrino. Questo fece sì che lo Sticca avesse nuovi e maggiori motivi per frequentare la casa dell'amico. Egli si recava ogni sera a rivedere ed a salutare il figlioccio. Si arrivò così — tra episodi apparentemente e sostanzialmente insignificanti, ma tali da generare, in un temperamento incline alla gelosia quale è, come vedremo, il Vianzone — all'estate scorsa.

Quattro giorni prima del delitto — era una domenica ed il terzetto si era recato in una trattoria del sobborgo per solennizzare la festività — il Vianzone scorse o ritenne di scorgere la moglie comunicare collo Sticca con quell'antichissimo e muto linguaggio che usano gli innamorati quando siedono uno di fronte all'altro: il movimento dei piedi. Questo rafforzò i suoi sospetti. Ed il giorno appresso, trovandosi solo in casa, prese a rovistare nei cassetti dei mobili allo scopo di rintracciare qualcosa che confermasse i suoi dubbi. Le sue mani si posarono su una scatoletta misteriosa che si trovava chiusa in un cassetto del comò.

Egli pensò che da quella scatola dovesse scaturire la prova dell'infedeltà. Secondo lui, infatti, la scatola doveva contenere degli ovuli antifecondativi. Ed era egualmente chiaro per lui che se la moglie lo tradiva, il numero degli ovuli contenuti nella scatoletta doveva ridursi precisamente in ragione degli strappi inflitti alla fedeltà coniugale. Pio Vianzone lasciò la scatola al posto in cui l'aveva trovata e non accennò comunque alla moglie della scoperta. Ma il giorno successivo si affrettò a controllare se la scatola era intatta. Lo era. Senonchè alla sera fu tutt'altra cosa: la scatoletta era sparita. Ne chiese conto alla moglie e costei — spiegando che la scatoletta conteneva un medicinale — narrò di averla restituita alla sorella dalla quale era stata fornita.

«Intimai — è il Vianzone stesso che rievoca ora la scena conclusiva — di andarla a riprendere ed alla risposta negativa perdetti i lumi, tanto più che con la scomparsa della scatola mi vedevo sfuggire la prova dell'infedeltà di mia moglie. Dato mano ad un casolo che si trovava, non so perchè, sul piano del cassettone vicino, vibrai diversi colpi contro di lei...

Questo il dramma ed i precedenti del dramma intorno ai quali, a coronamento dell'indagine giudiziaria, hanno indagato i periti psichiatri professori Goria e A. Sacerdote. Il gesto compiuto dal Vianzone è infatti intimamente connesso con il suo stato di mente. I periti hanno accertato che il Vianzone è affetto da alcoolismo cronico su costituzione istero-epilettoide. Orbene è notorio che l'alcoolismo e l'istero-epilettoidismo coesistenti nella stessa persona ne aggravano vicendevolmente le manifestazioni, ed è del pari notorio che la maggior parte degli uxoricidi sono degli alcoolisti. Nella maggior parte dei casi il delirio di gelosia è del tipo schiettamente paranoico, coerente sistematizzato, alimentato da una sistematica interpretazione di mille fatti banali, per se stessi insignificanti.

Ed i periti, spiegando come l'antico, inveterato abuso di alcoolici; i molteplici e sempre più gravi indizi del danno mentale da essi determinato, l'insorto delirio di gelosia, via via rinfocolato da episodi sempre più intensamente valutati quali indice d'infedeltà della moglie e da ultimo quello della scatola dei supposti ovuli antifecondativi (a questa ancora oggi il Vianzone attribuisce valore se non di certezza almeno di grande probabilità in quello stesso senso: abbiano costituito pel Vianzone un *iter criminis* tipicamente morboso, conclusero dichiarando che le sue condizioni, costituenti una infermità mentale esistente al momento del reato, erano di tal natura e di tal grado da scemarne grandemente la imputabilità.

Al dibattimento, la moglie del Vianzone si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Piero Olivero. L'imputato è stato difeso dagli avvocati Degasso e Goria-Gatti. I giurati, affermando la colpevolezza del Vianzone, hanno mitigato il loro verdetto con la concessione di diverse diminuenti. Hanno ritenuto infatti trattarsi di tentato uxoricidio e non di reato mancato, ed hanno affermato che l'imputato agì in istato di semi infermità di mente, sotto l'impulso di grave provocazione e col concorso delle attenuanti. In base a questo verdetto, il presidente comm. Bobbio condannò Pio Vianzone a 3 anni e 21 giorni di detenzione (condonato un anno in virtù del decreto d'indulto) ed al pagamento della lira di danni richiesta dalla Parte Civile.

Il crack Pescarmona

La sentenza a stasera

(Corte d'Appello di Torino)

E' proseguito ieri innanzi alla Corte il processo contro il dott. Prospero Pescarmona per la vicenda che abbiamo diffusamente illustrata. Non appena aperta l'udienza, l'imputato ha ripreso la sua esposizione difensiva. Egli ha parlato ancora lungamente dei fatti che diedero origine alle diverse imputazioni mosse contro di lui, scagionandosi da ogni accusa e protestando di avere agito senza dolo e senza illeciti lucri.

E' stata la volta quindi del suo difensore, avv. Farinelli, che ha trattato acutamente la complessa causa, prendendo le mosse dall'addebito di bancarotta fraudolenta. L'avv. Farinelli ha sostenuto che mancano le prove dei fatti che sono elevati a sostegno di quest'accusa (sottrazione di attività per oltre un milione), ed ha proseguito esponendo le ragioni di diritto in virtù delle quali il dott. Pescarmona dovrebbe essere assolto dalle accuse di falso. Il difensore, tracciando un vivido quadro dell'attività del finanziere, ha invocato per lui la diminuente della parziale infermità di mente.

E' seguita quindi l'arringa dell'avv. Quaglia, patrono di Parte Civile per la massa fallimentare. L'oratore ha trattato particolarmente della bancarotta fraudolenta, dimostrando che tutti i fatti delittuosi dai quali si ha la configurazione del reato ricorrono nella vicenda del dott. Pescarmona. E l'avv. Quaglia ha chiesto alla Corte di confermare, per quanto riguarda l'addebito di bancarotta, la sentenza del Tribunale. Oggi si avranno le requisitoria del P. G. comm. Moretti e l'arringa di P. C. dell'avv. Villabruna per la Banca Montaldo, e quindi la Corte emanerà la sentenza.

Il fratricida di Guardabosone condannato a 10 anni

Novara, 4 notte.

Quest'oggi si è avuta alla nostra Corte d'Assise la seconda ed ultima udienza del processo contro il contadino Florindo Zandotti, accusato di avere ucciso, per ragioni di interesse, circa un anno fa, il fratello Giovanni.

L'imputato anche oggi ha tenuto un atteggiamento da squilibrato, sebbene sin da ieri sia apparsa evidente la sua simulazione, ed anzi, per ordine del presidente, veniva allontanato dalla sala poco dopo l'inizio dell'udienza perchè con clamori ed escandescenze rendeva impossibile lo svolgersi del dibattito.

L'avvocato di Parte Civile, Caron, ha prospettato tutte le risultanze processuali che dimostrano come l'imputato abbia agito con perfetta coscienza dipingendo il Zandotti come un pregiudicato, provocatore e violento. Il cav. uff. Re, Procuratore Generale, ha sostenuto che l'accusato non poteva essere considerato come affetto da vizio parziale di mente, dimostrando la fondatezza delle sue affermazioni con dati di fatto inoppugnabili. Hanno parlato quindi, in difesa dell'imputato, gli avvocati Bussi e Bozino, che, oltre al quesito della totale infermità di mente, hanno prospettato anche quello della semi-infermità e della provocazione. I giurati tuttavia, nel loro verdetto, hanno negato, a parità di voti, la totale infermità di mente ammettendo solo la semi-infermità, rispondendo negativamente ai quesiti della provocazione e delle attenuanti generiche. Conseguentemente il Presidente, S. E. Di Martino, ha condannato il Zandotti alla pena di anni 10 di reclusione e L. 600 di multa, 3 anni di vigilanza, 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, con la perdita dei diritti della patria potestà e dell'autorità maritale durante la pena, ai danni ed alle spese accordando alla parte civile una provvisionale di L. 12 mila.

Annega sotto gli occhi del marito

Trento, 4 notte.

Di ritorno da una gita campestre certo Livio Parisi con la sua giovane sposa percorrevano a sera inoltrata la strada che costeggia il torrente Arnò, attualmente molto ingrossato per le abbondanti pioggie, quando ad una svolta della strada, per evitare una automobile che proveniva a grande velocità dalla strada di Brescia che sterzava portando la propria macchina sull'orlo della via, a causa della oscurità la moglie del Parisi non si accorgeva che al lato vi era una scarpata e, credendo di scendere a terra, precipitava lungo il declivio andando a finire nelle acque impetuose del torrente. Il marito tentava di portare soccorso alla sventurata, ma la corrente impetuosa aveva ormai trasportato lontano la donna. Nonostante le attive ricerche il cadavere non è stato ancora recuperato.

APPENDICE DELLA STAMPA (11

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

— Ma — concluse il Ministro, che parlava seduto nel suo studio di Portland Place — se non posso immaginare l'esatto processo della dissoluzione, posso immaginare, perchè lo so, il risultato di una mancanza di parola alle Cancellerie; e certo non ho l'intenzione di accumulare un'infinità di [illegible] avvenire, per il timore di qualcosa che, dopo tutto, potrebbe [illegible] essere relativamente un'inezia. Non è facile definir in una sola parola quello che l'Opposizione si compiace di chiamare «lo spirito tortuoso» del Ministro degli Esteri. E l'ispettore Falmouth, ascoltando con apparente attenzione, sbadigliava internamente chiedendosi chi poteva essere Epitteto.

Al credo di sir Philip seguì una breve pausa. Il detective ruppe il silenzio.

— Ho preso tutte le precauzioni possibili, signore. Spero che non vi darà troppa noia se, per due o tre settimane, vi farò scortare da qualcuno dei miei uomini. Desidero che permettiate a due o tre dei miei agenti di rimanere nella Camera dei Comuni mentre vi siete voi e di compiere lo stesso dovere negli Uffici del Ministero.

Sir Philip espresse la sua approvazione e più tardi, quando insieme al *detective* lasciò il Parlamento in carrozza chiusa, comprese perchè alcuni ciclisti precedevano e fiancheggiavano il veicolo, e perchè altre due carrozze seguivano la sua nel Palace Yard.

Dopo qualche giorno, nell'aula poco affollata, sir Philip si alzò ed annunciò che avrebbe fatto la seconda lettura del progetto di legge sull'estradizione degli stranieri (reati politici) fra una diecina di giorni.

Quella sera Manfred si incontrò con Gonzales nei giardini pubblici di North Tower ed entrambi si fermarono ad ammirare il fiabesco splendore del Crystal Palace che scintillava nella notte.

Una banda militare suonava l'ouverture del *Tannhäuser* e i due uomini parlarono di musica. Poi:

— Che ne è di Thery? — chiese Manfred.

— Oggi è con Poiccart, il quale lo accompagna ad ammirare le bellezze architettoniche.

Risero.

— E voi? — chiese Gonsalez.

— Ho avuto una giornata interessantissima: figuratevi che ho incontrato in Green Park quell'ineffabile *detective*, il quale mi ha chiesto che cosa pensavo di noi stessi!

Gonzalez accennò a prestare maggiore attenzione al movimento in si *minore*, e Manfred seguì col capo il ritmo della musica.

— Siete preparato? — chiese Leon calmo.

Manfred accennò di sì, e continuò ad accompagnare la musica zufolando leggermente. Smise quando l'ultimo accordo risuonò ed unì i suoi applausi a quelli del pubblico.

— Ho preso un locale — disse mentre batteva le mani. — Faremo meglio ad andarvi insieme.

— C'è tutto?

Manfred ebbe un lampo negli occhi mentre guardava il compagno.

— Quasi tutto.

La banda attaccò l'inno nazionale e i due uomini si alzarono, scoprendosi il capo.

La folla attorno ai musicanti si disperse nell'oscurità dei viali e Manfred e il suo compagno si volsero per andare.

Nel fondo brillavano migliaia di lampadine.

— Non da quella parte? — chiese Gonsalez.

— No di certo — rispose Manfred reciso.

IV.

Preparazione

Quando sul *Newspaper Proprietor* apparve un annuncio così concepito:

Vendesi vecchio accreditato stabilimento zincografico con ottimo impianto e scorta di prodotti chimici,

tutti, negli ambienti tipografici, dissero senza esitare: «Si tratta di Etherington». Per i non iniziati una zincografia è un luogo ove sono seghe che ronzano, torni rumorosi, e poi rastre di piombo e grandi lampade ad arco.

Per gli iniziati, invece, è un luogo ove le opere d'arte son riprodotte fotograficamente su lastre di zinco, che vengono poi usate per la stampa.

I conoscitori degli ambienti tipografici consideravano Etherington come il peggiore stabilimento del genere: quello che produceva i clichés meno presentabili a un prezzo superiore alla media.

Etherington era stato messo in vendita (per ordine del curatore) già da tre mesi; ma sia per la lontananza da Fleet Street (si trovava in Carnaby Street), sia per le cattive condizioni del macchinario (ciò che dimostra la mancanza di senso morale quando si fanno delle inserzioni a scopo di vendita) nessun acquirente si era presentato.

Manfred, che ebbe un colloquio col curatore in Carey Steet, seppe che l'azienda poteva esser presa in affitto o acquistata; che si poteva entrarne in possesso immediatamente, in determinate circostanze; che lo stabile aveva delle soffitte che erano servite di abitazione a diverse generazioni di custodi del luogo; e che, come garanzia, non si richiedevano altro che delle referenze bancarie.

— Un tipo — disse il curatore a una assemblea di creditori — che si illude di far fortuna facendo delle fotoincisioni di Murillo a prezzo minimo. Mi ha detto che sta formando una piccola società a questo scopo, e non appena sarà formata acquisterà il macchinario.

Ed infatti, il giorno indicato, Sir Thomas Brown negoziante, Arthur W. Knight, Andrew Sohan finanziatore e James Leech artista scrissero alla Camera di Commercio chiedendo la costituzione della Società Anonima per azioni, avente per oggetto l'esercizio della fotoincisione, per il quale scopo essi avevano separatamente sottoscritto le azioni che figuravano sotto il nome di ciascuno di essi.

(Fra parentesi: Manfred era veramente un artista).

E cinque giorni prima della seconda lettura del progetto di legge, la Società aveva preso possesso dei locali, preparandosi ad iniziare l'attività dell'azienda.

— Anni fa, quando venni per la prima volta a Londra — disse Manfred — appresi che il modo più facile per nascondere la propria identità è il costituirsi in ente pubblico. C'è molta rispettabilità dietro la formula «Società Anonima» e l'importanza di un Direttore svia i sospetti, anche se attira l'attenzione.

Gonzalez pubblicò un breve avviso per significare che il Sindacato Riproduzione di Opere d'Arte avrebbe iniziato la propria attività il 10 ottobre; un altro per comunicare che non occorreva personale; e infine un terzo per annunciare che operai ed altri sarebbero stati ricevuti soltanto previo appuntamento e che tutte le lettere dovevano essere dirette all'Amministrazione.

L'edificio era semplicissimo: i locali sotterranei erano occupati dal macchinario [illegible] incisore; il pianterreno era utilizzato per gli uffici, [illegible] scaffali pieni di lastre vecchie, scaffali colmi di antiche fatture, scaffali nei quali si ammucchiavano tutti i rifiuti che un impiegato mal pagato lascia accumulare in un ufficio.

Il primo piano era stato adibito a laboratorio, il secondo a magazzino; il terzo — il più interessante di tutti — era quello ove erano collocate le grandi macchine fotografiche e le potenti lampade ad arco [illegible] a quel genere di lavoro.

A questo stesso piano, nella parte più alta dell'edificio, erano le tre stanzette che erano servite di abitazione al precedente custode.

In una di queste, due giorni dopo la presa di possesso, sedevano i quattro uomini di Cadiz.

(Continua)

Le leggi americane

Tutti i giorni, il cittadino degli Stati Uniti rischia di essere condannato a 5 anni di galera - Una curiosa statistica - Dieci milioni di disposizioni legislative

NEW YORK, maggio.

Periodicamente da parte della stampa, del pubblico, di giuristi di vaglia, si sollevano proteste energiche contro l'eccesso di legislazione che in questo paese mira a limitare o a soffocare del tutto il libero esplicarsi delle attività individuali. Molte di queste leggi sono antiquate, anacronistiche e non corrispondono più alle necessità attuali di esistenza. Ma esse continuano a rimanere negli statuti, e benchè siano cadute in disuso, c'è sempre il pericolo che, a causa di esigenze politiche del momento, di fanatismi, d'intransigenze o di vedute particolari da parte di funzionarii, qualcuna ne venga rimessa in vigore. Ed allora avviene che al cittadino onesto e morigerato, nel compiere gli atti più comuni della vita quotidiana, capita di offendere una quantità di leggi di cui non sospettava nemmeno l'esistenza.

A questo proposito è interessante l'esperienza di un pubblicista americano che si propose di controllare quante leggi violasse, senza saperlo, un comune cittadino nelle ventiquattr'ore. Egli ne dà il risultato in una delle più importanti riviste. Avendo preso come tipo la vita giornaliera di un uomo di affari di Filadelfia, egli riscontrò come quest'onorevole membro della società violasse innumerevoli leggi statutarie che si estendevano dal diciottesimo al ventesimo secolo. Ecco parte del catalogo dei delitti commessi in un sol giorno:

Egli battè il suo cane con una ciabatta. Più tardi lo portò in istrada senza museruola. Dopo aiutò il figlio nel innalzare sulla strada un aquilone. Mentre si recava all'ufficio, attraversò una pubblica piazza fumando. Giunto colà, egli approvò che fossero messe in vendita delle pistole-giocattoli e cannoncini di legno che lanciano proiettili di sughero. In seguito si rese colpevole di cambiare i prezzi di alcuni articoli e di annunziarne la vendita ai prezzi nuovi. Avendo terminato un pacchetto di sigarette, egli ne gettò la scatola vuota nel cestino senza prima distruggere completamente la marca da bollo. Più tardi mandò il giovane d'ufficio a distribuire avvisi a mano.

Ritornando a casa incoraggiò il suo ragazzo a pedalare un velocipede sulla pubblica strada. Nel dopo pranzo, facendo visita ad un amico, gettò alcuni dubbi sull'ispirazione della Bibbia. Durante la notte sopravvenne una forte nevicata, ed egli dormì per ben due ore oltre il tempo in cui sarebbe stato obbligato a togliere la neve dal marciapiede.

Il cumulo delle sue attività criminali è, in effetti, formidabile. Nel solo periodo di ventiquattr'ore il rispettabile «businessman» di Filadelfia avrebbe commesso tante infrazioni alle leggi da attirarsi addosso una pena cumulativa di cinque anni di prigione, senza contare le multe, per una somma complessiva di circa tremila dollari.

Nello Stato di New York, dove imperano le leggi Baumes che comminano il carcere a vita per i recidivi per la quarta volta, indipendentemente dalla gravità della loro colpa, le violazioni riferite sarebbero bastate a far rinchiudere l'onesto uomo di affari in una galera per il resto dei suoi giorni. Nel periodo di un anno, la sua carriera criminale sarebbe diventata davvero spaventosa. In detto termine questo individuo senza coscienza, si sarebbe macchiato di tanti delitti contro le leggi cittadine, statali e federali, da renderlo meritevole di condanne a più di 1.800 anni di prigione e due milioni di dollari di multe.

La denunzia della tirannia e della insulsaggine di certe leggi, è fatta non solo dagli organi della stampa o da cittadini privati, ma anche da eminenti cultori di scienze giuridiche e sociali e da funzionari che coprono le più alte cariche statali e federali. Un distinto giurista del Tennessee, non molto tempo fa, in una conferenza davanti alle rappresentanze del diritto civile di una cittadina di quello Stato, affermò esservi negli Stati Uniti più di 100.000 leggi statutarie che limitano la libertà d'azione del cittadino. Ciascuna di esse è un ostacolo all'esplicazione delle attività personali; alcune, senza dubbio, sono necessarie, ma la gran maggioranza sono insensate.

Per convalidare le sue asserzioni egli citò alcuni esempi. In uno Stato vicino a quello in cui egli occupa l'ufficio di supremo magistrato, è contro la legge far camminare un asino più di sei miglia all'ora, ed in quell'anni nella Legislatura del Tennessee, un senatore presentò una legge per proibire che a qualsiasi donna fosse applicato il nome di «flapper», la parola comune usata qui per indicare le ragazze spregiudicate. In un altro Stato un ragazzo non può essere ammesso alle scuole superiori se non conosce il primo verso dell'inno nazionale: «The Star Spangled Banner».

Il giudice concluse ch'esistono tante di quelle leggi da non potersi sperare siano osservate anche dai cittadini meglio intenzionati. In conseguenza, le leggi, non vengono considerate più sacre, come quando i codici avevano lo spessore di qualche centimetro, invece degli enormi volumi che sono diventati adesso.

Quelli che studiano la situazione giuridica qui, non si fanno scrupoli di proclamarla peggiore di qualsiasi altro paese del mondo. Per quanto ci sia dell'esagerazione, pure un granello di verità esiste nell'affermazione che il cittadino americano vive nella costante preoccupazione di incappare e finire in galera. E' incredibile con quanta facilità si può essere, qui, arrestati e condannati, tanto che arresto e condanna hanno perduto ogni aspetto d'indegnità sociale. Sono incidenti che possono capitare a tutti senza aver commesso nulla che possa essere considerato più violento qualche legge di un secolo e mezzo addietro, come quella di giocare a carte in giorno festivo.

Gli studiosi di statistica si sono divertiti a fare dei calcoli sul numero delle leggi a cui un cittadino dovrebbe obbedire. Ne sono risultate delle cifre che fanno rimanere senza fiato. Uno, alquanto allarmista veramente, ha stimato che, almeno teoricamente, ad ogni poliziotto spetterebbe far rispettare 10 milioni fra leggi e ordinanze. Diamo solo qualche esempio dei limiti astronomici raggiunti dalla legislazione di questo paese. Dal primo al sessantanovesimo Congresso Nazionale sono state approvate, in cifra tonda, 49 mila leggi. Dal 1909 al 1908, solamente, furono approvate 87 mila leggi statali, e dal 1917 al 1925 altre 71.000. Sulla base di queste cifre risulta che dal 1900 ad oggi i soli Stati hanno approvato non meno di un quarto di milione di nuove leggi.

A questa enorme attività legislatoria contribuisce la particolare costituzione degli Stati Uniti, dove accanto alla suprema autorità federale, vigono, gelose e puntigliose, le autonomie statali e comunali per cui, oltre all'Amministrazione centrale, Stati e Comuni legiferano vigorosamente per conto proprio, indipendentemente gli uni dagli altri, spesso in contrasto gli uni con gli altri. Certo non tutto questo impressionante cumulo di leggi è diretto a limitare o sopprimere le libertà personali come gli zelatori dell'individualismo ad oltranza vorrebbero far credere. Molte non hanno il carattere di norme giuridiche imperative, ma sono piuttosto esplicative e regolatrici.

La gigantesca massa di legislazione che tanto preoccupa gli studiosi della quistione, è un risultato diretto del sistema democratico, di cui gli Stati Uniti sono i rappresentanti più tipici. Un'amministrazione moderna non può sborsare cento dollari senza un apposito atto legislativo. Gran parte delle leggi che figurano nelle statistiche citate, riguardano autorizzazioni di pagamenti, di costruzioni di edifici, provvedimenti sociali di vario genere. Ma anche a voler considerare le sole leggi che limitano in una maniera o l'altra le attività individuali, bisogna riconoscere ch'esse sono troppe. Soprattutto per il fatto che leggi arcaiche, cadute in disuso, fuori del nostro tempo e delle nostre consuetudini, continuano a rimanere negli Statuti per esclusivo sollazzo di maniaci e di fanatici investiti di cariche pubbliche, a cui il cervello squilibrato suggerisca da un momento all'altro di cavarle dagli archivi polverosi ed esigerne il rispetto. A quali assurdità portano simili pretese, può esser dimostrato dal seguente aneddoto avvenuto circa un anno addietro. Nella cittadina di uno Stato dove imperano le «leggi blu», stabilite dai puritani più di un secolo e mezzo fa, esisteva la cosidetta «Domenica aperta». Detti provvedimenti, cioè, non erano applicati. Le supreme autorità statali imposero al sindaco, uomo di mentalità larga e contrario ai fanatismi, di procedere alla chiusura dei cinematografi, teatri ed altri locali di divertimento pubblico, nel giorno festivo. Il sindaco decise allora che l'applicazione delle «leggi blu» non doveva limitarsi ad essi, ma estendersi a tutte le attività umane, com'è nello spirito e nella lettera di esse, ricalcate sul Sabato ebraico. Il sindaco si piantò sulla via principale ed impose il fermo al traffico delle automobili, in obbedienza alle antiche ordinanze puritane. Fu una commedia da non dirsi. Tutta la popolazione accorse a vedere il sindaco che, con l'autorità della sua carica, impediva alle automobili di proseguire. La Domenica, in quella cittadina, continuò a rimanere «aperta».

La colossale massa di leggi non può trovare attuazione pratica, altrimenti la vita si fermerebbe di botto. In conseguenza si va sempre più diffondendo fra il pubblico un sentimento d'indifferenza e di disprezzo verso tutte le leggi in generale. La cosa più preoccupante è che la coscienza dei cittadini non reagisce più indignata contro l'estendersi del delitto e non dimostra alcun orrore nemmeno verso un criminale da un momento all'altro. Questa è la peggiore conseguenza del diluvio di leggi empiriche, mal congegnate e inapplicabili con cui si cerca di far argine ai mali sociali, invece di prevenirli con misure adatte a purificare gli ambienti favorevoli al loro sviluppo.

AMERIGO RUGGIERO.

La Regina Maria in Germania

Un consiglio di famiglia deciderebbe sul ritorno di Carol in Patria

Vienna, 4, notte.

Venerdì prossimo la Regina vedova Maria di Romania lascierà Bucarest per recarsi a Oberammergau, in Baviera, dove assisterà alle celebri rappresentazioni della passione di Cristo. Non tutti però vogliono credere che questo sia l'unico scopo del viaggio, e secondo l'agenzia *Telegrafen Union*, il vero motivo della improvvisa partenza della Regina sarebbe da ricercare nella sua intenzione di convocare a Sigmaringen, in Germania, un consiglio di famiglia al quale prenderebbero parte tanto l'attuale Reggente principe Nicola quanto il principe esule Carlo.

A Sigmaringen dovrebbe essere deciso definitivamente se Carol ha da tornare in Patria e che cosa vesto opporre se deve acconciarsi alla carta che gli prescrive la legge dinastica del gennaio 1926.

Alcuni giorni fa la Regina ha ricevuto in udienza il capo dei liberali Vintila Bratianu e il ministro romeno a Londra, Titulescu, coi quali si crede abbia discusso a fondo in merito alla questione del ritorno del figlio in Patria. Non è possibile sapere naturalmente se Bratianu, avversario deciso del Principe, abbia dato il nulla osta; pare ad un certo punto sicuro è che Titulescu ha fatto da intermediario tra le tesi della Regina, che vorrebbe riavere il figlio in casa, e quella opposta del capo liberale.

Il Congresso del Partito comunista plaude alla politica di Stalin

Vienna, 4, notte.

Un telegramma da Mosca informa che il Congresso del Partito comunista ha oggi approvato una relazione che costituisce la piena approvazione delle direttive di politica di Stalin, al quale è stata votata illimitata fiducia. Il Congresso ha chiesto inoltre alla direzione del Partito di procedere senza riguardi contro l'opposizione comunista di destra.

Lutto nazionale in Ungheria per l'anniversario del trattato di pace

Campane a stormo - «La pagina più nera della storia moderna»

Budapest, 4, notte.

Come viene comunicato ufficialmente, il conte Bethlen verso la metà del mese compirà un viaggio a Londra, dove rimarrà da 8 a 10 giorni, e si incontrerà con il «Premier» britannico MacDonald e con il Ministro degli Esteri. Bethlen ha pure intenzione di vedere lord Rothermere per invitarlo a fare una visita in Ungheria.

Negli ambienti governativi si nega che il viaggio di Bethlen abbia relazione con le trattative per un prestito all'estero. Si dice, invece, che dopo la visita del Cancelliere austriaco a Londra, il Governo britannico abbia espresso il desiderio di avere uno scambio di vedute anche col Primo Ministro ungherese. La stampa magiara attribuisce molta importanza al viaggio e i giornali rilevano che il Presidente del Consiglio vuole ringraziare l'Inghilterra per gli appoggi che la diplomazia britannica prestò a quella ungherese alla Conferenza dell'Aja e secondariamente intende esporre al Governo inglese il proprio punto di vista in merito ai problemi politici ed economici dell'Europa centrale.

Il giornale *Ujsag* informa che la risposta dell'Ungheria al piano di Pan-Europa di Briand avrà all'incirca il seguente contenuto:

«L'Ungheria condividerebbe la tesi che gli Stati europei possano trovare occasione di migliore sviluppo in una grande unità economica. L'Ungheria però non può andare oltre questa affermazione, giacchè essa non vuole aderire ad una organizzazione basata sulla attuale ingiustizia politica; l'Ungheria non vuole firmare un documento che sanzionerebbe per sempre lo stato attuale delle cose e distruggerebbe tutte le speranze ungheresi di vedere riparati i torti che il Trattato del Trianon ha fatto al Paese».

Il giornale aggiunge in un articolo di fondo, in cui ricorda l'odierno undicesimo anniversario del Trattato di Trianon, essere giunto il momento di rendere giustizia al Paese diminuito nazionalmente e moralmente dai Trattati di pace.

L'anniversario è stato ricordato oggi con manifestazioni di lutto. A mezzogiorno in tutte le fabbriche del Paese il lavoro è stato sospeso per cinque minuti e il traffico stradale della capitale è stato arrestato. Alle ore 16 tutte le campane di tutta l'Ungheria hanno suonato a stormo per 10 minuti e contemporaneamente i negozi sono stati chiusi. Tutti i Consigli municipali hanno tenute sedute in cui è stata approvata una mozione che dice dovere l'Ungheria conseguire con mezzi pacifici la revisione dei Trattati di pace. Tale mozione con la firma dei membri di tutti i Consigli comunali sarà inviata alla Società delle Nazioni come documento della insostenibilità del Trattato del Trianon.

Alla Camera, davanti ai deputati vestiti di nero, il conte Appony ha tenuto il suo discorso, nel quale ha dichiarato che tutte le leggi relative alla esecuzione del Trattato di pace sono state stampate listate a nero. «Il Trattato del Trianon e le leggi ad esso relative — ha detto Appony — sono per noi ungheresi una imposizione che non approveremo mai. Il nostro Paese non merita questa sorte, essendo stato trascinato nella guerra in tragiche circostanze e contro la sua volontà. Il distacco di 3 milioni e mezzo di ungheresi dalla madre patria costituisce la maggior ingiustizia del Trattato. Oggi vengono commessi innumerevoli delitti contro il solenne giuramento in merito al trattamento delle minoranze ungheresi negli Stati confinanti». L'oratore ha terminato con il dire che il Trattato del Trianon è la pagina più nera della storia moderna.

Anche il rappresentante dell'opposizione socialista, che ha parlato dopo Appony, ha dichiarato di approvare gli sforzi per la revisione del Trattato di pace, a patto che tali sforzi siano rivolti ad ottenerla con mezzi pacifici.

Prime luci sul fosco dramma di Cambridge

La morte dell'ispettore di Polizia e dello studente omicida

Londra, 5 notte.

Qualche po' di luce incomincia a farsi attorno al misterioso dramma svoltosi ieri a King's College di Cambridge.

Sarà difficile alle autorità inquirenti di stabilire in qual modo si sia svolta la tragica scena nell'ufficio del signor Walleston. La morte ha colpito l'uno dopo l'altro i protagonisti del dramma. I due sopravvissuti, lo studente Potts e l'ispettore di polizia Willis, sono morti all'ospedale di Cambridge, l'uno ieri sera, l'altro nel corso della giornata di oggi. Sembra che, prima di morire, l'ispettore abbia tuttavia potuto fornire alle autorità importanti informazioni, le quali giustificherebbero la decisione presa dal precettore dell'Università di convocare nel suo studio un agente della polizia di Cambridge, decisione che sembra essere stata il movente del disperato atto del giovane Potts.

La morte di quest'ultimo estingue — come si sa — l'azione giudiziaria, e forse si tenterà in questi giorni di evitare ai genitori dello studente, affranti dal dolore, lo strazio di rivelazioni, talune delle quali hanno però cominciato a trovare posto nelle colonne dei giornali sensazionalisti, e tendono fra l'altro a porre sotto una luce abbastanza strana la vita e la disciplina del più grande istituto di istruzione superiore d'Inghilterra.

Le informazioni di questi giornali della sera vanno naturalmente accolte con infinite cautele.

Si tratta, per ora, di dichiarazioni fatte da una ragazza che una notte, or sono dieci giorni, fu svegliata da colpi picchiati alla sua porta dal Potts e da un altro studente suo amico scappati da Cambridge. Avevano girovagato per Londra durante cinque giorni e passate le notti sotto un ponte del Tamigi. Venivano a chiedere ospitalità e cibo ad una ragazza, una graziosissima ballerina, che essi conobbero tempo fa in un elegante club londinese. Erano a tal punto sfiniti e affamati che la signorina li fece entrare e li alloggiò per qualche giorno. Erano tutti e due armati di rivoltella e sembravano in preda ad un profondo terrore.

«Non mi prenderanno vivo!»

Da quanto riuscì a capire la ragazza, il Potts aveva contratto forti debiti a Cambridge e sembra con mezzi alquanto delittuosi. La loro fuga era stata constatata, e i due giovani sapevano che la Polizia era stata messa alla loro ricerca. La signorina ebbe la sensazione che si preparasse una tragedia, poichè il Potts un giorno trasse di tasca la rivoltella dicendo: «Non mi prenderanno vivo, sparerò senza esitare un minuto!». E si mise a ripulire l'arma e a far funzionare il meccanismo per essere sicuro che avrebbe funzionato al momento opportuno. Terrorizzata da questa manovra, la signorina riuscì a far partire i due giovani. Il Potts la sera prima, però, si era tinto i capelli, si era messo falsi baffi e, per rendersi più irriconoscibile, aveva comperato dei grandi occhiali a vetri neri. La signorina ebbe anche il dubbio che si trovasse di fronte ad un esaltato burlone, che volesse fare qualche scherzo. In ogni modo, per non avere sorprese, persuase i due giovani ad andarsene. L'uno tornò dai parenti; l'altro, dietro insistenze del compagno, consentì a far ritorno a Cambridge. Non sapeva però quale fosse la sorte che l'attendeva. Alla stazione di Cambridge venne affettuosamente accolto dal signor Walleston, che lo calmò e lo incoraggiò a confessare tutto e lo condusse nel suo studio privato all'Università. Là però attendeva, seduto al tavolo, l'ispettore Willis.

Qualche momento dopo l'arrivo, l'interrogatorio veniva interrotto da quattro colpi di rivoltella.

Da altre informazioni ottenute da questi giornali risulta poi che il Potts con un gruppo di altri studenti aveva l'abitudine di fare sovente delle scappate. E un albergatore di un villaggio poco distante da Cambridge ha narrato che il Potts ed i suoi amici venivano regolarmente tutti i giorni al suo albergo per trascorrervi l'intero pomeriggio spesso con compagnia femminile. Si stupì l'albergatore di questo strano modo di accudire gli studi; ma tenne per sè le ovvie riflessioni.

Uno strano tipo di «dandy»

L'inchiesta non potrà fare a meno, disgraziatamente, di gettare luce su alcuni tristi aspetti della vita universitaria. Il Potts era indubbiamente un esaltato; eccezionalmente intelligente, era riuscito a vincere il concorso per una borsa di studio all'Università. Grazie ai suoi meriti e alla sua cultura, aveva poi ottenuto il raro privilegio di entrare in uno dei più ambiti collegi dell'Università. Incominciò, a quanto pare, a perdere subito la testa. Il contatto con giovani figli di ricchi parenti, gli sports e le discussioni esaltate trasformarono questo giovane, dotato di una eccezionale ipersensibilità, come in un perfetto tipo di «dandy» byroniano. Decise di vestirsi in modo stravagante e incominciò ad esercitare inconsciamente la parte dell'uomo fatale. Le sue stranezze andavano aumentando. Egli sapeva farsi attorno a sè il vuoto. Ma, trascinato in un vortice di esaltazione mondanità, si diede a far debiti anche con mezzi tutt'altro che leciti. La sua intelligenza, però, gli manteneva attorno una piccola cerchia di amici, tutti musicomani, con i quali egli fondò una piccola orchestra. Avevano deciso di avere un loro proprio jazz e di dare concerti in Inghilterra e in America per far soldi e girare il mondo.

Quali fatti abbiano fatto crollare questo castello di illusioni, è cosa che l'inchiesta cercherà di stabilire. Si dice che il Potts venne richiamato alla realtà da chiare minacce di denunzia all'autorità giudiziaria fattegli da un conte di nazionalità russa, la cui parte in questa terribile tragedia è attualmente esaminata dalla Polizia.

I parenti del Potts non avevano la più lontana idea della vita che il giovane conduceva a Cambridge e delle abitudini stravaganti e dispendiose che vi aveva contratto.

Negli ambienti universitari la morte del signor Walleston desta profondo dolore e costernazione.

Il banchetto al nuovo Cancelliere dell'Università è stato rinviato, e così pure la cerimonia di conferimento del titolo di dottore *ad honorem* a diverse alte personalità della scienza e della politica che doveva aver luogo oggi.

Il processo Macek

Belgrado, 4 notte.

Il difensore avv. Bertic nell'arringa pronunciata oggi al processo dei croati ha chiesto formalmente al Tribunale di non tenere alcun conto delle notizie fornite dalla Polizia di Zagabria perchè, essendo fondate su confessioni strappate ai detenuti con le torture, queste notizie perdono qualsiasi valore giuridico.

«L'unico testimone — ha detto l'avvocato — che avrebbe potuto provare la colpevolezza del prof. Jelascic e di altri imputati, e cioè la donna che depositò le rivoltelle nell'osteria Kuntic per incarico, come pretende l'accusa, del prof. Jelascic stesso, non potè essere trovata; questa circostanza darebbe occasione alle più svariate ipotesi».

Secondo il difensore il processo odierno è da considerare come un grande errore politico, dato che esso confermerà nei croati la sensazione di non godere diritti eguali a quelli degli altri cittadini jugoslavi.

Getta acqua bollente sul marito infedele e violento

Vienna, 4 notte.

Il fabbro Ferdinando Buchner, che maltrattava regolarmente la moglie e la tradiva con altre donne, ha pagato cara la sua brutalità.

La consorte, ecchatissima per le bastonate, ha afferrato ieri l'altro un grosso recipiente pieno di acqua bollente e lo ha versato sul marito. In conseguenza delle gravi scottature riportate su tutto il corpo e sulla faccia il fabbro ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Un altro tragico fatto familiare viene segnalato da Ried. Qui il commerciante Staudhartinger rincasando a notte notò un'ombra che si muoveva nell'anticamera. Visto che le sue intimazioni non ottenevano risposta, credendo di avere davanti a sè un ladro, il commerciante sparò alcuni colpi di rivoltella. La persona si accasciò con un grido. Il commerciante con sua somma sorpresa e costernazione constatava di avere ferito gravemente la moglie, la quale versa in pericolo di morte all'ospedale.

Il catenaccio doganale bulgaro

Sofia, 4 notte.

Il Ministero bulgaro delle Finanze ha decretato ieri l'immediato aumento da 20 a 27 del coefficiente doganale. Ciò significa che per ogni leva-oro della tariffa verranno calcolati 27 leva carta, effettuando in tale modo la piena parità aurea del tasso. Solo alcuni articoli di prima necessità sono stati esclusi dall'aumento.

E' ovvio che questo catenaccio doganale colpisce gravemente moltissimi rami dell'importazione in Bulgaria.

La cinematografia educativa

Una riunione del Comitato esecutivo

Roma, 4, notte.

Sotto la presidenza di S. E. Rocco, Ministro della Giustizia, si è adunato il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto Internazionale per la cinematografia educativa, organo della Società delle Nazioni.

Erano presenti: il sottosegretario generale della Società delle Nazioni e direttore della Cooperazione intellettuale, Dufour Feronce; il conte Henry Carton de Wiart, ex-Presidente del Consiglio del Belgio e Ministro di Stato; il Ministro indiano dello P. I., Paranjpye; il direttore Ugo Kruss, rappresentante della Germania; l'accademico francese Male; il signor Bilbao, rappresentante dell'Istituto di agricoltura; l'on. Cabrini, in rappresentanza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; il prof. Oprescu, segretario generale della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale e segretario del Consiglio dell'Istituto.

Il direttore, dottor Luciano De Feo, ha fatto un ampio e dettagliato rapporto ai membri del Comitato. I lavori effettuati per la realizzazione del programma tracciato dal Consiglio di amministrazione nella sua ultima riunione sono stati tutti sorpassati, e l'Istituto ha potuto compiere numerose opere del più alto interesse.

Nel campo della cinematografia applicata alle organizzazioni scientifiche del lavoro e dell'orientamento e dell'insegnamento professionale, l'Istituto è riuscito ad approntare una serie di rapporti del più alto interesse, che illustrano ed esaminano gli aspetti diversi della questione, ed i risultati di una vasta inchiesta internazionale compiuta. A tale opera, che sarà prossimamente pubblicata dall'Istituto in appositi volumi, hanno cooperato numerose personalità di ogni Paese, tra le quali i professori De Sanctis, Di Cefaro, Loriga, Grillo, Levi, Malvano, Ravà e altri per l'Italia.

L'Istituto ha già compiuta una vasta opera di inchiesta e di esame di tutti gli aspetti sociali della cinematografia e i risultati sono stati pubblicati in appositi volumi, e ugualmente sono in corso di stampa le pubblicazioni concernenti la utilizzazione del cinema nel campo igienico, le eventuali conseguenze dello schermo sulla vista, ecc. Il direttore ha informato il Consiglio in merito alle numerose realizzazioni di ordine pratico dell'Istituto, ai lavori ed alle inchieste in corso, tra le quali quella sul valore pedagogico del films e sulle loro conseguenze dal punto di vista sociologico e psicologico; inchiesta che si svolge in 12 differenti Nazioni e per la quale sono già arrivati, debitamente riempiti, più di 30.000 questionari, con un milione di risposte.

Il direttore ha informato in merito al progresso della Convenzione internazionale per l'abolizione delle barriere doganali, alla organizzazione della Emeroteca dell'Istituto, ricca oggi di quasi 1000 pubblicazioni, che mensilmente pervengono all'Istituto; alla formazione della Biblioteca internazionale del cinema, allo studio già compiuto sulle direttive seguite in 33 Stati diversi per quanto concerne i sistemi di revisione delle pellicole, al lavoro di ricerca per l'applicazione del cinema nel campo agricolo e di prevenzione sociale, con speciale riguardo alla infortunistica.

Infine ha informato il Consiglio in merito allo sviluppo della rivista, che oggi si è affermata dovunque e vive con i propri mezzi e rappresenta un esempio, unico nel genere, di una pubblicazione mensile in cinque lingue diffusa in oltre 40 Stati e con migliaia di abbonati.

Numerosi consiglieri, fra i quali il dott. Kruss ed il conte De Wiart, hanno voluto esprimere il plauso di tutti i membri del Comitato e degli organismi o Paesi da essi rappresentati per l'opera pratica, realizzatrice, costruttiva ed utile ad ogni Paese che l'Istituto ha saputo compiere e sa compiere con mezzi limitati, con un personale ridottissimo, superando ed annullando ogni difficoltà.

Il Comitato, nel prendere atto del rapporto del direttore e nel compiacersi vivamente per i risultati che superano ogni previsione ed aspettativa, ha tenuto ad esprimere a S. E. Rocco, presidente dell'Istituto, ed al direttore, il plauso più vivo per la maniera dinamica e realistica con la quale l'Istituto è presieduto e diretto.

Dopo aver approvato il bilancio consuntivo del 1929 ed avere nominato il dott. Kruss relatore del Comitato al Consiglio di amministrazione, il Comitato ha udito un lungo rapporto del segretario prof. Oprescu sul recente congresso del Consiglio nazionale delle donne tenutosi a Vienna. Il prof. Oprescu ha portato alla conoscenza del Comitato il desiderio unanime espresso dalle congressiste di ogni Paese di collaborare attivamente con l'Istituto, che si è saputo affermare dovunque e che reca un aiuto immenso alla causa generale dell'educazione.

Il Comitato infine ha visitato la grande sala per le proiezioni sonore dell'Istituto, ed ha espresso la più viva riconoscenza di tutti i membri al Capo del Governo italiano, che, sempre largo di appoggio nei confronti dell'istruzione, ha reso possibile con un suo diretto aiuto la realizzazione della grande sala, che è unica nel suo genere e che forma un centro nazionale ed internazionale di cultura cinematografica.

Il Comitato, presa in esame la questione del personale, ha deciso di non procedere a nuove assunzioni, di rivedere il rendimento di alcuni funzionari, e prima di tutto sistemare nei ruoli organici quegli impiegati che, collaborando fino ad oggi con incarichi speciali, se ne fossero resi degni.

I Principi di Piemonte

visitano la Mostra di Roma seicentesca

Roma, 4, notte.

Stamane il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte, accompagnati dall'aiutante di campo generale Clerici e dal Principe e dalla Principessa Borghese, hanno visitato la Mostra di Roma seicentesca, organizzata dall'Istituto di studi romani.

Erano a ricevere gli augusti visitatori il Principe Don Urbano Barberini, il prof. Galassi-Paluzzi, il prof. Luigi De Gregori, ed il marchese Giovanni Incisa della Rocchetta. Con attenta cura i Principi, che hanno squisita sensibilità artistica e vasta cultura storica, hanno visitato le varie sale della Mostra, ammirandone le insigni testimonianze dell'arte sacra, barocca, i preziosi cimelii storici, le venerande memorie dei Papi del '600.

Alla fine della lunga visita, i Principi si sono degnati esprimere il loro alto compiacimento per la perfetta riuscita della importantissima Mostra.

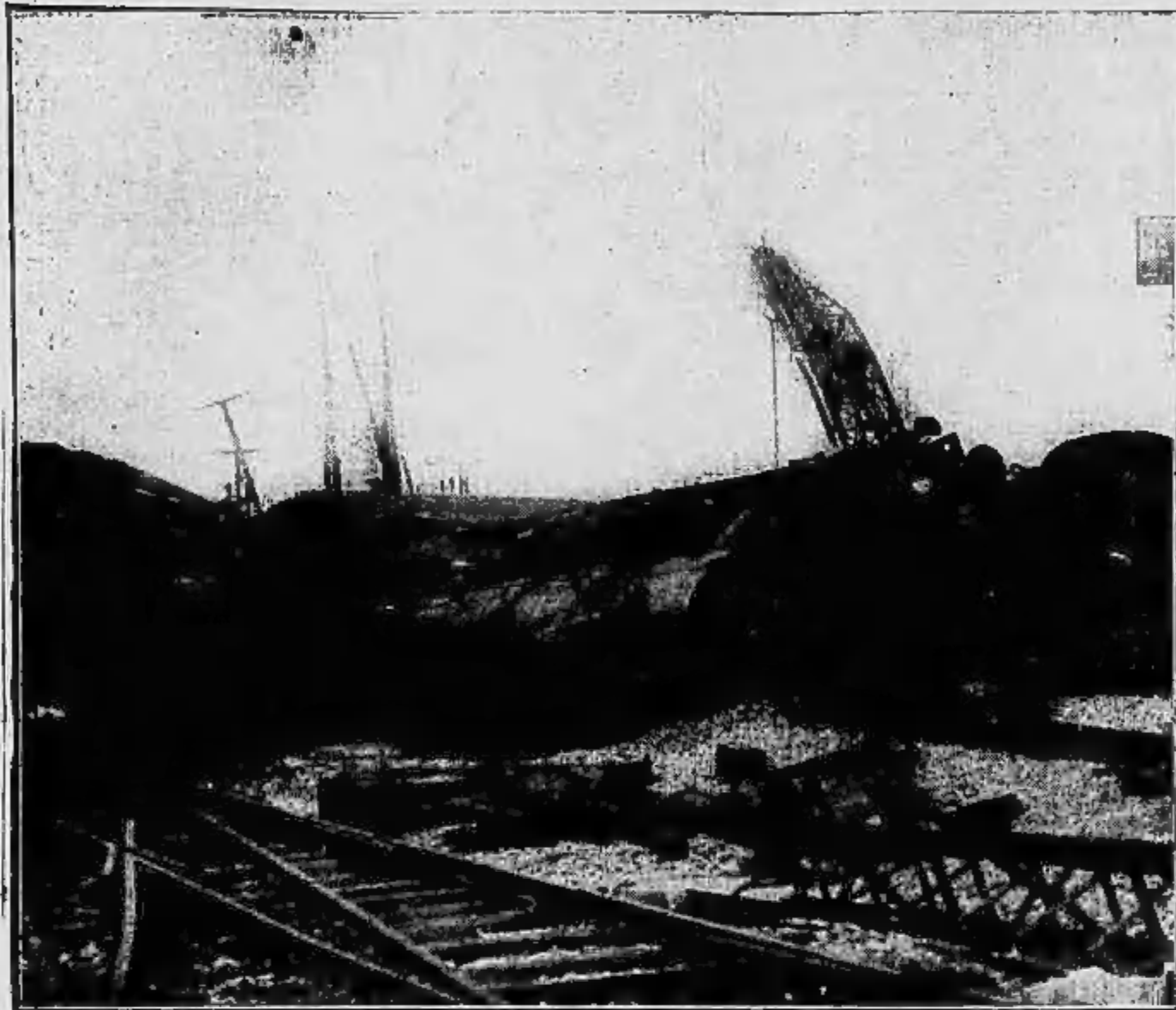
Signore tedesche in Italia

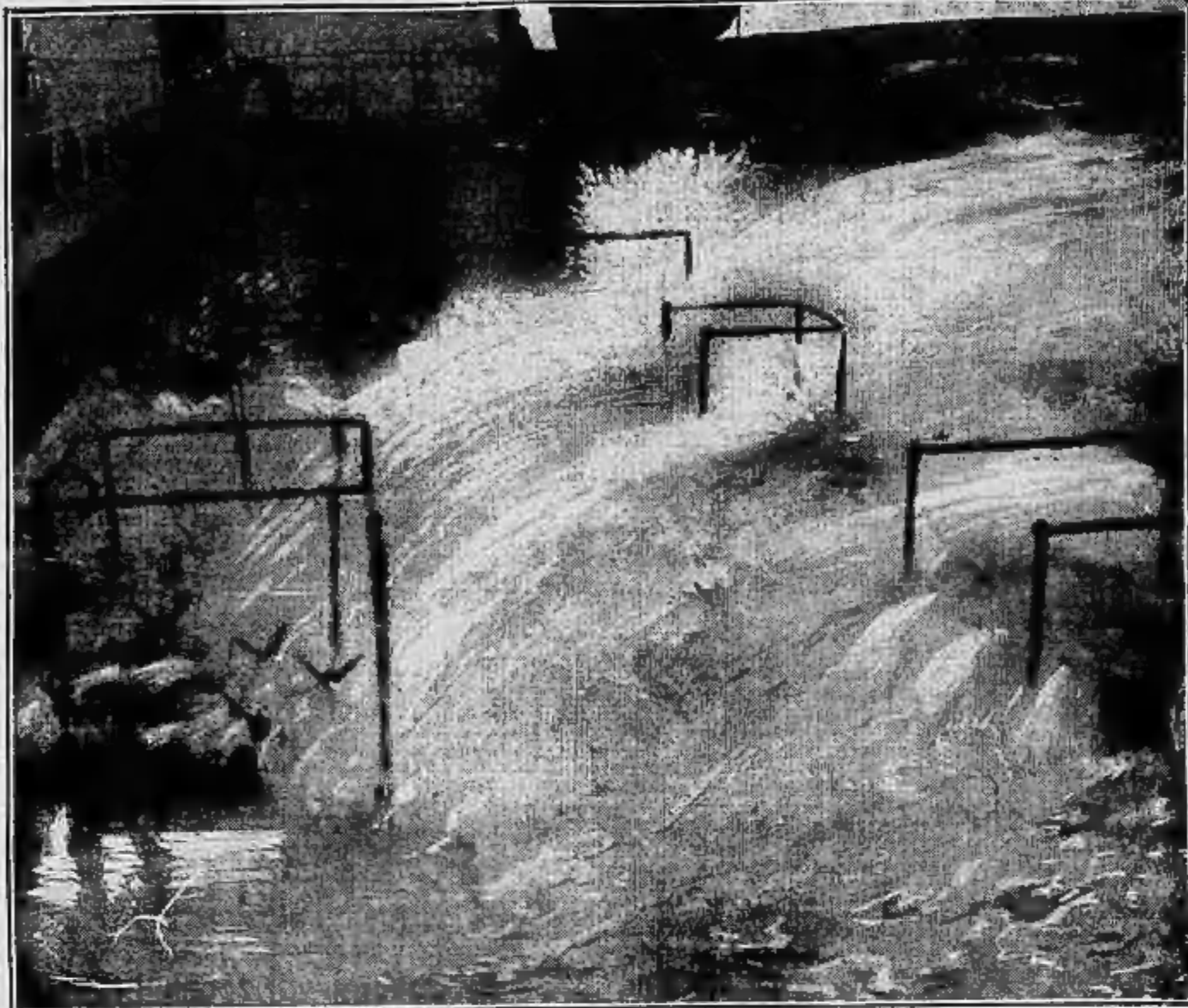
ammirate dei Fasci femminili

Roma, 5 notte.

Un gruppo di trenta signore tedesche venute dalla Germania in Italia per visitare le più interessanti istituzioni assistenziali fasciste, sono state presentate al Capo del Governo dalla signorina Angela Moretti, segretaria dei Fasci femminili. Una delle signore, a nome di tutte, ha espresso i sentimenti della sua ammirazione per l'interessante organizzazione femminile fascista, specialmente nel campo assistenziale, sociale e sanitario, e della sua gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute in Italia.

Il Capo del Governo si è compiaciuto di intrattenere le signore sulla ragione della loro visita in Italia, ringraziandole del cortese interessamento da esse dimostrato all'opera del Regime e dei Fasci femminili.

Il disastro ferroviario di Montereau

Ecco una impressionante fotografia eseguita subito dopo il disastro sulla linea Parigi-Marsiglia, dove trovarono la morte 7 viaggiatori e 10 rimasero feriti. Come è noto, si diceva che l'attentato fosse stato organizzato contro il treno del Presidente del Consiglio Tardieu.

Impressionante colpo di mare

Il « Nautilus » sorpreso nell'Egeo da una violenta burrasca. Una colossale ondata che si riversa sulla tolda della nave, fotografata da un ufficiale dell'equipaggio.

L'America si prepara... alla pace

Un gruppo di cadetti dell'Esercito americano constata sul bersaglio l'esattezza dei tiri eseguiti.

L'esplorazione italiana nel Tibet occidentale

Il capitano Alessandro Latini, uno dei più preziosi collaboratori del Capo della spedizione, S. E. Dainelli.

S. E. Giotto Dainelli, di cui pubblichiamo in terza pagina la prima delle sue corrispondenze.

Il tenente Enrico Cecioni, fedele compagno dell'insigne esploratore e scienziato, Accademico d'Italia.

Dekobra intimo

Maurizio Dekobra, il popolare romanziere cosmopolita, è un tipo veramente originale. Eccolo mentre nel « bar » che egli ha istituito nel suo alloggio ai Campi Elisi, a Parigi, prepara « cock-tails » per gli amici che hanno l'abitudine di andare a discutere con lui di arte e di letteratura.

Solidarietà di armi e di spiriti

Gli ufficiali italiani che hanno partecipato al Concorso Ippico Internazionale di Varsavia, fotografati mentre portano una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto nella piazza Maresciallo Pilsudski. Fra gli ufficiali si trova l'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, col. Roatta.

Un lattante fuori classe

Sulle spiagge della California le eleganti bagnanti non sanno più cosa inventare per stupire il prossimo. Lo dimostrano queste due originali signorine, che si sono prese l'impegno di allevare al « biberon » un piccolo elefante.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il cavallo truffatore

Il «doping», il trucco per cambiare per un breve periodo di tempo un cavallo fiutito in un rapido corridore, per far battere un buon cavallo da una rozza, per compiere una disonesta speculazione al betting non è soltanto da condannare perchè falsa i risultati delle corse ma anche perchè porta i suoi dannosi effetti nell'allevamento. Cavalle di ottima genealogia non più atte a guadagnarsi la biada sulle piste possono infatti riuscire delle buone fattrici.

Gli inglesi attribuiscono questa colpevole pratica agli americani; gli americani asseriscono che è merce inglese d'importazione; i francesi sostengono che nel loro paese non si conosceva questo trucco prima che fossero venuti loro trainers e fantini americani... Nessuno insomma vuole assumersene la paternità. Il doloroso e disonesto espediente del «doping» malgrado la sorveglianza e le gravissime misure repressive si usa forse ancora assai più largamente di quello che si creda, specie nelle così dette «corsette» in cui il premio non ha importanza.

Altre «ricette» nuove saranno probabilmente state scoperte, maggiormente difficili a lasciare traccie nei prelevamenti di saliva; noi non siamo in grado di saperlo, ma è innegabilmente vero che certi risultati di corse rimangono dei misteri per tutti, pur tenendo conto che il cavallo non è una macchina ma un essere vivente al quale non sempre chi lo monta può imporre la sua volontà.

Ma diamo uno sguardo al barattoli di qualche maestro del «doping»: essi contengono per lo più morfina, eroina, cocaina, stricnina, cafeina, ecc.

La morfina, che nell'uomo agisce come un calmante od un narcotico, provoca al contrario nel cavallo una vivissima eccitazione cerebrale ed effetti assai dannosi sulle secrezioni gastriche. L'eroina produce dei fenomeni analoghi ma molto più intensi ed è assai difficile a dosare; una dose troppo forte dà anche convulsioni, vertigini, offusca la vista e rende come ubriaco il soggetto che procede traballando; a parte questi... inconvenienti, aumenta enormemente i battiti del cuore e la tensione delle arterie, arresta completamente o quasi i fenomeni secretivi. La cocaina dà fenomeni cerebrali evidenti, e come conseguenza rende il soggetto ipersensibile; i battiti sono accelerati con intermittenze, l'arteria è estremamente tesa, lo sguardo fisso con l'occhio quasi sporgente senza ingrossato, i muscoli più eccitabili, lo sforzo contrattile più potente. La stricnina non agisce direttamente sul cervello, ma di riflesso rende il soggetto ipersensibile all'estremo grado, accelera il ritmo del cuore, aumenta la tensione dell'arteria e la temperatura. La cafeina produce gli stessi fenomeni e la cola, usata in forte dose, agisce come la stricnina e la cafeina provocando una notevole eccitazione che non dovrebbe sfuggire all'occhio pratico e vigile.

L'armamentario di veleni che adoperano i disonesti del turf è tale da richiedere una indiscussa pratica nel loro dosaggio, pratica che lascia pensare alla possibilità della compiacente partecipazione di un uomo di scienza, il quale in moltissimi casi ha lui solo la possibilità di procurarsi gli eccitanti necessari per far un buon colpo al betting, perchè, lo ripetiamo, il «doping» mira essenzialmente o quasi esclusivamente a favorire queste disoneste manovre. E' rarissimo che un trainer od un proprietario ricorra al pericoloso trucco per vincere un premio: il rischio non varrebbe la posta.

Altre sostanze ugualmente eccitanti come il vino, il the, il caffè, lo champagne... sono scartate perchè dovendo essere somministrate in forti quantitativi non potrebbero essere usate clandestinamente; il drogatore per i suoi stessi fini che si propone e per evitare le gravi sanzioni che lo colpirebbero ha bisogno di circondarsi di mistero. Esso ricorre perciò ai noti violenti eccitanti ai quali abbiamo accennato, perchè non... voluminosi e perchè facilmente somministrabili.

Tre sono i modi in cui vengono propinati al cavallo: per via boccale, per via anale o per iniezioni che possono essere ipodermiche o inter-muscolari. I maestri dell'arte scartano senz'altro le iniezioni: se il sistema è più facile e più celere è facilmente scopribile perchè al punto dell'iniezione produce una abbondante essudazione; generalmente l'eccitante viene somministrato per via boccale.

Altro punto che esige la convenienza di persona che sappia esattamente dei fenomeni delle droghe che si somministrano ai poveri cavalli, è quello di saper calcolare esattamente il tempo che occorre perchè esse producano gli effetti voluti. Molti di questi «gentiluomini», dando prova di bella disinvoltura truccano il loro cavallo al momento stesso della corsa, poco prima che entri in pista, quasi alla terza campana; altri invece calcolando esattamente il tempo che occorre al veleno per produrre la desiderata eccitazione in relazione alla dose somministrata, lo conducono nel paddok dopo averlo preparato con tutto comodo in scuderia.

Tutti gli eccitanti cui abbiamo accennato, siano essi adoperati singolarmente od in composizione tra di loro, producono nel soggetto uno stato tale di depressione facilmente individuabile anche per il fatto che permangono per qualche tempo i fenomeni di intossicazione e generalmente lasciano conseguenze gravi nell'organismo.

Il «doping» come già abbiamo detto, è severamente punito su tutti gli ippodromi, ad eccezione di quelli giapponesi in cui è praticato liberamente, ma non per questo è scomparso. Giocatori, trainers, piccoli proprietari, allibratori... rovinati o sul punto di fallire, tentano la disonesta pratica per raddrizzare la loro pericolante sorte con qualche grosso colpo. Ogni tanto dall'estero ci giunge notizia di qualche scandalo; i giornali della specialità generalmente tacciono e gli altri dopo aver accennato alla losca manovra non se ne occupano più fino ad un'altra occasione.

Nelle nostre corse si usa il «doping»? Non lo sappiamo, ma non lo possiamo escludere... In linea di massima non si deve però credere che la maggior parte delle sorprese che si verificano nelle corse italiane ed estere siano dovute alla drogatura del cavallo; certi risultati strani e strambi, a parte molte altre pratiche disoneste, sono talvolta anche semplicemente imputabili alle condizioni fisiologiche vere e proprie del cavallo.

Nell'ippica non vi è solo del marcio...

G. L. DELLEANI.

Le manifestazioni della «Stampa»

Le classifiche ufficiali del "Triangolo Subalpino,,

Il magnifico risultato della grande prova motociclistica

Se si considera il numero degli iscritti alla nostra grande prova motociclistica, il complesso lavoro di spunta di tempi fra sei controlli fissi in base ai fogli di marcia giunti dai diversi centri e fra i diversi controlli mobili, se si considera il tempo richiesto dalla ponderazione speciale di certi casi imprevedibili, il tempo necessario per interpellare i signori commissari ed i componenti la Giuria, di cui una parte residente fuori Torino, non si potrà fare a meno di ammettere che l'essere in grado di dare ad appena dieci giorni di distanza la classifica ufficiale definitiva individuale e per squadre del nostro Triangolo Subalpino rappresenta una nuova prova dell'organizzazione accurata in ogni dettaglio da parte del M. C. Torino. Gli elogi che da ogni parte vengono tributati al simpatico Sodalizio sportivo cittadino, possiamo dire si compendiano significativamente in un augurio generale, quello cioè che la manifestazione sia ripetuta un altro anno, ed ogni anno. Essa non mancherà infatti di vedere molte edizioni, sempre migliorate secondo lo suggerirà l'esperienza, e sappiamo già anzi che gli organizzatori apporteranno ad essa nel 1931 delle geniali varianti, in modo da renderla altresì nell'ambiente motociclistico, come l'avvenimento assurto di colpo al primo piano fra le manifestazioni congeneri.

Le categorie minori

La categoria A comprendeva le motoleggere fino a 175 cmc. ed i motocicli con carrozzino fino a 350 cmc. di cilindrata. Ecco la classifica ufficiale per ordine di punti di penalizzazione conseguiti:

«Ex-aequo» senza alcun punto di penalizzazione. — Doglioli, del M. C. Torino, su Doglioli e Terzano (partente da Torino); Galante, id. id., su Doglioli e Terzano (id. id.); Giuvara, id. id., su Simplex (id. id.); Tarenti, id. id., su Simplex (id. id.); Tronconi, del M. C. Lombardo, su F.V.L. (partente da Milano); Richiedi, id. id., su F.V.L. (id. id.); Zama, della Motoristi di Genova, su Superba (partente da Genova); Casassa, id. id., su Superba (id. id.); Gerbi, id. id., su Superba (id. id.); Spessia, id. id., su Superba (id. id.); Fossati, id. id., su Mas (id. id.); Ferri, id. id., su Mas (id. id.).

Con un punto di penalizzazione. — Venzano, della Polisportiva Sampierdarenese, su M.B.R. (partente da Genova).

Con due punti di penalizzazione. — Pellini, del M. C. Torino, su Simplex (partente da Torino); Fontana, della Motoristi di Genova, su C.F. (partente da Genova).

Con tre punti di penalizzazione. — Giacomasso, del M. C. Torino, su Giacomasso (partente da Torino); Cocchis, id. id., su Giacomasso (id. id.); Ceccarelli, del M. C. Genova, su Della Ferrera (partente da Genova); Carelli, del M. C. Torino, su Ladetto e Blatto (partente da Tortona).

Con quattro punti di penalizzazione. — Gobetti, del M. C. Torino, su Simplex (partente da Torino); Pelitti, id. id., su Simplex (id. id.).

Con cinque punti di penalizzazione. — Durando, del M. C. Torino, su Olleare (partente da Torino); Accoc. Ali, id. id., su M.M. (id. id.).

Con sei punti di penalizzazione. — Grillo, della Motoristi di Genova, su C.F. (partente da Genova).

Con sette punti di penalizzazione. — Gribaudi, del M. C. Torino, su Piazza (partente da Torino); Lembo, della Motoristi di Genova, su Mas (partente da Genova); Zappoli, id. id., su Piazza (id. id.); Perola, del M. C. Bergamo, su Mas (partente da Milano).

Con nove punti di penalizzazione. — Montaldi, del M. C. Torino, su Piazza (partente da Torino); Michelini, id. id., su Piazza (id. id.); Piazza, id. id., su Piazza (id. id.).

Con quattordici punti di penalizzazione. — Civetta, del M. C. Torino, su Minerva (partente da Torino).

Con venticinque punti di penalizzazione. — Pedrazzi, del M. C. Lombardo, su Benelli (partente da Torino).

Con trenta punti di penalizzazione. — Mussino, del M. C. Torino, su Gaia (partente da Torino).

Con quarantun minuto di penalizzazione. — Capurro, della Motoristi di Genova, su Della Ferrera (partente da Genova); Montanaro, del M. C. Torino, su Minerva (partente da Torino).

(Seguono altri concorrenti con oltre 60 punti di penalizzazione e cioè fuori tempo massimo).

Tra le macchine di oltre 175 c.c.

La categoria B comprendeva i motocicli oltre 175 cmc. di cilindrata ed i motocicli con carrozzino oltre 350 cmc. Ecco la classifica ufficiale per ordine di punti di penalizzazione conseguiti:

«Ex-aequo» senza alcun punto di penalizzazione. — Opessi, del M. C. Torino, su Triumph 500 (partente da Torino); Berardo, id. id., su Triumph 500 (id. id.); Dovo, id. id., su Triumph 500 (id. id.); Volpi, id. id., su New Hudson 500 (partente da Milano); Asciamprener, del M. C. Lombardo, su Ariel 500 (id. id.); Portioli, id. id., su New Hudson 500 (id. id.); Lanata, id. id., su New Hudson 500 (id. id.); Cappucci, id. id., su B.S.A. 750 (id. id.); Pirovano, id. id., su New Hudson 500 (id. id.); Bagni, id. id., su Rudge 500 (id. id.); Garattino, id. id., su Ariel 500 (id. id.); Dell'Orto, id. id., su Ariel 500 (id. id.); Fantoni, della Motoristi di Genova, su B.S.A. 500 (partente da Genova); Face, id. id., su Guzzi 500 (id. id.).

Con un punto di penalizzazione. — Vizio, del M. C. Torino (M.V.S.N.), su A.J.S. 500 (partente da Torino); Picchiottino, del M. C. Lombardo, su Ariel 500 (partente da Milano); Farnè, della Polisportiva Sampierdarenese, su Coventry 500 (partente da Genova); Camere, della Motoristi di Genova, su B.S.A. 500 (id. id.); Malfatti, della Polisportiva Sampierdaren., su Triumph 500 (id. id.); Bogliolo, del G. S. Siap, su Matchless 500 (partente da Tortona).

Con due punti di penalizzazione. — Ravasi, del M. C. Luino, su A.J.S. 350 (partente da Milano); Bassi, del M. C. Risorgimento, su A.J.S. 350 (id. id.).

Con tre punti di penalizzazione. — Magi, del M. C. Genova, su Gilera (partente da Genova); Rivera, del M. C. Biella, su A.J.S. 500 (partente da Vercelli).

Con 4 punti di penalizzazione. — Calosso del M. C. Torino su Norton 500 (partente da Torino); Costa id. id. F.N. 350 (id. id.); Cottura id. id. (id. id.); Vola della S. C. Spallanzani su Sarolea 500 (id. id. Milano); Belotelli della S. C. Risorgimento su A.J.S. 500 (id. id. id.); Gazzola della S. C. Milano su F.N. 350 (id. id. id.); Nuti della Motoristi di Genova su Guzzi 500 (id. id. Genova); Scenzio del M. C. Biella su A.J.S. 350 (id. id. Vercelli).

Con 5 punti di penalizzazione. — Alassa del M. C. Torino su Ariel 500 (partente da Torino); Cordero id. id. Norton 500 side (id. id. id.); Brusa della Motoristi di Genova su B.S.A. 500 (id. id. Genova).

Con 6 punti di penalizzazione. — Bergamasco del M. C. Torino su O.K. Supreme 500 (partente da Torino).

Con 7 punti di penalizzazione. — Maurico del M. C. Torino su Harley 1200 side (partente da Torino); Perino id. id. B.M.W. 500 (id. id.); Gridini del G. S. Siap su A.J.S. 350 (id. id. Tortona).

Con 8 punti di penalizzazione. — Fis del G. S. Siap su Ariel 500 (partente da Torino); Mazza del M. C. Torino su Harley 1200 side (id. id. id.); Gargiano del M. C. Genova su Ariel 500 (id. id. Genova).

Con 9 punti di penalizzazione. — Tosco del M. C. Torino su Ariel 500 (partente da Torino); Minola del M. C. Ivrea id. id. (id. id.); Tallia del M. C. Torino su B.M.W. 500 (id. id.); Macchiarello della Motoristi di Genova su B.S.A. 500 (id. id. Genova); Perondi del M. C. Torino su Guzzi 500 (id. id. Acqui).

Con 10 punti di penalizzazione. — Pagella del M. C. Torino su B.M.W. 500 (partente da Torino); Finocchietti del M. C. Genova su Gilera 500 (id. id. Genova); Ego Sum della Motoristi di Genova su Sarolea 500 side (id. id.); Ardemagni del M. C. Lombardo su Frera 350 (id. id. Milano); Petrinetto del M. C. Torino su F.N. 350 (id. Torino).

Con 11 punti di penalizzazione. — Arpino del M. C. Torino su O.K. Supreme 500 (partente da Torino); Cagna id. id. su Linx 500 (id. id.); Rocci id. id. su Ottino-Jap 500 (id. id.); Parigi della S. C. Milano su New Hudson (id. id. Milano); Buratto del M. C. Torino su F.N. 350 (id. id. Torino); Pelreni id. id. su F.N. 500 (id. id.).

Con 12 punti di penalizzazione. — Giupponi del M. C. Torino su Indian 500 (partente da Torino); Bechis id. id. su Velocette 350 (id. id.); Lecchi id. id. su Indian 350 (id. id.); Ponti id. id. su Motosacoche 350 (id. id.); Bosco id. id. su Ariel 500 (id. id.).

Con 13 punti di penalizzazione. — Goitre del M. C. Torino su Ariel 500 (partente da Torino).

Con 14 punti di penalizzazione. — Canepa del M. C. Torino su Linx 500 (partente da Torino).

Con 15 punti di penalizzazione. — Deisedine del M. C. Torino, su Ariel 500, (partente da Torino); Bonasso, id., su Indian 350 (id. id.); Serra, id., su Gilera 500 (id. id.).

Con 17 punti di penalizzazione. — Beltramo, del M. C. Torino, su Ariel 500, (partente da Torino); Bissetti, della S. C. Milano, su Gilera 500 (partente da Milano); Morini, della Polisp. Sampierd., su Frera 500 (partente da Genova).

Con 18 punti di penalizzazione. — Montemario, del M. C. Torino, su New Imperial 500 (partente da Torino); Cent. Conti, della Polisp. Sampierd., su Frera 500 (partente da Genova).

Con 19 punti di penalizzazione. — Sapporo, del M. C. Torino, su Guzzi 500 (partente da Torino); Canepa Dom., del M. C. Torino, su Linx 500 (id. id.); Galinotti, del G. S. Siap, su Guzzi 500 (partente da Genova).

Con 20 punti di penalizzazione. — Magnaghi, del M. C. Torino, su Ariel 500 (partente da Vercelli).

Con 21 punti di penalizzazione. — De Ferra..., della S. C. Milano, su Triumph 500 (partente da Milano); Arrigo della Polisp. Sampierd., su Frera 500 (partente da Genova); De Giovanni, del M. C. Torino, su B.S.A. 500 (partente da Vercelli).

Con 22 punti di penalizzazione. — Saccone, del M. C. Torino, su Giacomasso-Jap 500 (partente da Torino).

Con 23 punti di penalizzazione. — Melli del M. C. Torino, su Guzzi 500 (partente da Torino); Martinolo, id. id. (id. id.); Severso, della Fulgor di Savona, su B.S.A. 500 (partente da Genova).

Con 25 punti di penalizzazione. — Merani, del M. C. Genova, su Gilera 500 (id. id.).

Con 29 punti di penalizzazione. — Baudino, del M. C. Torino, su Motosacoche 350 (partente da Torino); Santona, id. id., su F.N. 750 (id. id.); Bigatti, id. id., su Frera 350 (partente da Vercelli).

Con 30 punti di penalizzazione. — Sagliano, del M. C. Torino, su Indian 1200 side (partente da Torino); Ponsinibio, id. id., su Cotton 500 (id. id.); Spina, id. id., su Sunbeam 350 (id. id.).

Con 31 punti di penalizzazione. — Solari, della Motoristi di Genova, su B.S.A. 500 (partente da Genova).

Con 35 punti di penalizzazione. — Ferri, del G. S. Siap, su Motosacoche 350 (partente da Tortona).

Con 38 punti di penalizzazione. — Monioito, del M. C. Torino, su B.M.W. side (partente da Torino).

Con 40 punti di penalizzazione. — Germia, del M. C. Ivrea, su A.J.S. 500 (partente da Torino).

Con 42 punti di penalizzazione. — Piovano, del M. C. Torino, su B.M.W. 500 (partente da Torino).

Con 43 punti di penalizzazione. — Gilardoni, del Dopol. Saronno, su Guzzi 500 (partente da Milano); Corselli, del M. C. Lombardo, su Ariel 500 (id. id.).

Con 46 punti di penalizzazione. — Brichetto, della Polisp. Sampierd., su Sarolea 350 (partente da Genova).

Con 48 punti di penalizzazione. — Aldrighetti del M. C. Novara su New Hudson 500 (partente da Milano); Rosso del M. C. Torino su Linx 500 (partente da Torino).

Con 49 punti di penalizzazione. — Morsiani del Dopol. Saronno su Guzzi 500 (partente da Milano).

Con 50 punti di penalizzazione. — *Amadeo* del Dopol. Saronno su Guzzi 500 (partente da Milano); Campagnone del M. C. Biella su Garelli 350 (partente da Vercelli).

Con 53 punti di penalizzazione. — Allemandi del M. C. Torino su Linx 500 (partente da Torino).

Con 55 punti di penalizzazione. — Simondetti del M. C. Torino su F.N. 750 (partente da Torino).

Con 58 punti di penalizzazione. — Marocco del M. C. Torino su New Hudson 500 (partente da Torino); Gabutti del M. C. Ivrea su Gilera 500 (id. id.); Bordo del M. C. Torino, id. (partente da Acqui).

Con 60 punti di penalizzazione. — Maestro del M. C. Torino su Gilera 500 (partente da Torino).

Seguono altri concorrenti con oltre 60 punti di penalizzazione e cioè fuori tempo massimo.

In base alla suddetta classifica individuale la Giuria ha proceduto alla assegnazione dei premi individuali, dei premi di rappresentanza e di quelli per l'industria.

Ai classificati ex-aequo senza alcun punto di penalizzazione di entrambe le categorie: Amuleto d'oro di primo grado (premio di eccellenza).

Ai classificati con non oltre 5 punti di penalizzazione: Amuleto d'oro di 2.o grado.

Ai classificati con non oltre 30 punti di penalizzazione: Amuleto di vermeil.

Ai classificati con non oltre 60 punti di penalizzazione: Amuleto d'argento.

A tutti i classificati con non oltre 60 punti di penalizzazione: Brevetto di Motorista sulle grandi distanze giornaliere.

Infine l'assegnazione delle artistiche Coppe ha dato il seguente risultato:

Premio di Rappresentanza - Alla Società sportiva classificata con maggior numero di amuleti d'oro: Coppa Città di Torino al M. C. Torino con 20 amuleti d'oro.

Premio di Rappresentanza. — Al Comando del Reparto della M.V.S.N. o Sezione di Soc. Polisportiva col maggior numero di amuleti d'oro.

Coppa Comm. Ing. Mario Fossati alla Polisportiva Fascista di Sampierdarena.

Al Reparto di M.V.S.N. col maggior numero di classificati: Coppa Comm. Ing. Mario Fossati alla Centuria Motociclistica di Torino, con 11 classificati.

Premi dell'Industria: Alla squadra meglio classificata di 3 concorrenti della Cat. A.

Coppa dell'Unione Sportiva Acquese alla marca «Superba» di Genova con 4 classificati ex-aequo.

Alla squadra meglio classificata di 3 concorrenti della Categ. B (pari merito): Coppa Città di Tortona alla marca Triumph (M. C. Torino); Coppa Città di Acqui alla marca Ariel (M. C. Lombardo); Coppa Moto Club Torino alla marca New Hudson (M. C. Lombardo).

Alla Casa costruttrice col maggior numero di classificati: Coppa Firzone alla marca Ariel con 15 classificati.

Per l'assegnazione della Coppa A.J.S. provvederà direttamente la Spett. Ditta U. Veladini di Milano.

La nostra Marcia, seria nei suoi intendimenti, ha così potuto far distinguere ben 26 Motociclisti di eccellenza che non hanno ottenuto alcun punto di penalizzazione. Fra di essi sono degni di rilievo i 12 concorrenti con motoleggere che hanno saputo dimostrare come i piccoli gingilli siano capaci di sopportare uno sforzo di 461 Km., mantenendo una perfetta regolarità di marcia. Vera prova convincente che non mancherà di far rivolgere l'attenzione sopra queste cilindrate piccole in grado di far meraviglie. Gli amici di Genova si sono distinti in modo particolare fra le cilindrate piccole, tanto che la marca Superba si è assicurato il premio di eccellenza della sua categoria per merito dei bravi Zama, Casassa, Gerbi, Spessia, e ciò che maggiormente è simpatico rilevare è che essi sono membri della Direzione dell'attivissima Motoristi di Genova, e quindi l'esempio fattivo viene dall'alto.

Nella categoria delle grosse cilindrate (B), la lotta fu a denti stretti fra Torino, Milano e Genova, e si ebbero tre pari merito fra le marche Triumph, Ariel, New Hudson, con preponderanza di vincenti fra le file del solerte M. C. Lombardo che mandò un numero limitato di concorrenti, ma effettivamente di classe superiore. I Sigg. Opessi, Berardo, Dovo assicurarono il premio alla loro Triumph, mentre il noto Asciamprener con Garattoni e Dell'Orto portarono ancora una volta la loro Ariel al trionfo. Degni di loro sono Lanata, Pirovano e Portioli che seppero mettere in giusto rilievo le doti della New Hudson.

Salutiamo con piacere i virtuosi del side, specialmente i tre torinesi che compirono in fatica con una ottima classifica, ed ancora un elogio al M. C. Torino che si è assicurato la Coppa ambita della Città di Torino, quale premio di Rappresentanza alla Società Sportiva col maggior numero di Amuleti d'oro conquistati.

E' una vera famiglia quella che abbiamo creato col Triangolo Subalpino, una famiglia di gente di eccellenza che, sia essa meritevole di amuleto d'oro o di vermeille o d'argento, dimostra di possedere delle doti impareggiabili di abilità, forza e resistenza, e noi fra giorni avremo il piacere di convocarla, stabilendo la data di quel Raduno preannunziato per la distribuzione dei singoli premi. Sarà una nuova sagra del motore, la conclusione del poema del «Triangoliti» in una fratellanza di sentimenti e di sport che non può che apportare i migliori frutti alla causa del motociclismo nazionale.

Per domenica, intanto, la Direzione del M. C. Torino invita tutti i motociclisti ad intervenire al Convegno di Stradella in occasione del V Circuito di Stradella, la gara di velocità di 1.a e 2.a Categoria, a cui sono già iscritti i migliori piloti. «Tutti a Stradella» è stato il motto dei motociclisti Torinesi che col loro intervento intendono offrire una simpatica manifestazione all'Ill. Sig. Segretario federale di Torino, nob. Bianchi Mina, che sarà il Direttore di marcia per l'occasione.

Il quinto Circuito di Stradella

Stradella, 3 notte.

Per domenica 8 giugno 1930 la Società Ginnastica Stradellina, per conferire una maggior importanza alla corsa motociclistica, organizza un grande convegno motociclistico. A tale uopo ha rivolto un appello a tutti i motociclisti d'Italia perchè intervengano numerosi ad assistere al Circuito di Stradella.

Il Convegno è dotato di ricchi premi, tra i quali una grande medaglia d'oro, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte che sarà assegnata a quella Società, Gruppo Sportivo o Legione della M. V. S. N. regolarmente iscritta al M. C. d'Italia, che moltiplicando il numero dei partecipanti al convegno per i chilometri percorsi assommerà il maggior quoziente. Coppa d'onore, offerta dalla Federazione Provinciale di Torino del P. N. F. sarà assegnata alla Società, Gruppo Sportivo o Legione M. V. S. N. anche se non iscritta al M. C. d'Italia con il maggior numero di partecipanti al suddetto Raduno, provenienti dalle Provincie del Piemonte. Sono pure in palio altri premi in coppe e medaglie. Il Convegno si concluderà con un grande ricevimento, al quale prenderanno parte le autorità politiche e sportive convenute a Stradella.

Le adesioni per il Convegno si ricevono presso la Società Ginnastica Stradellina.

Il giro d'Italia

In attesa della tappa decisiva

Non c'è da sperare che nella tappa di oggi. Come si prevedeva, dopo la scalata dell'Appennino nella Roma-Teramo, nulla di nuovo hanno saputo dirci le pressochè pianeggianti Teramo-Ancona, Ancona-Forlì e la facilissima Forlì-Rovigo. Arrivi in gruppo folto ogni volta, malgrado la velocità veramente ammirevole della Ancona-Forlì e la non disprezzabile media della tappa di martedì. Ad Asiago, invece, oggi, il cronometro dovrebbe scandire i secondi e — speriamo anche — i minuti primi, per graduare i distacchi degli uni dagli altri. Quel che è certo agli ultimi chilometri sull'altipiano, non saranno più in quaranta: sarebbe interessante sapere se sarà uno solo l'atleta a percorrere, sul viale della risorta Asiago, l'ultimo tratto della gara. Ci augureremmo che così fosse: temiamo forte che non lo sarà. A dar battaglia, per quel che si può prevedere, dovrebbero essere i grigi: e farla da stratega ci sarà Girardengo. Bisogna a ogni costo che Giacobbe tenti di colmare nel tratto che da Bassano lo porterà ad Asiago quel distacco lieve che lo separa da Marchisio e che minaccia di divenire incolmabile. Il capitano dei grigi, che l'anno scorso rappresentava nei tratti più duri del Giro l'ombra del campione d'Italia, assurto quest'anno al ruolo di primo attore, si è trovato alle spalle il gregario dell'assente, che recita la parte sua dello scorso anno. Se è vero che in salita Marchisio non tenterà di lasciare Giacobbe, è dubbio che il novese sia in grado di staccare l'astigiano. E' certo poi che questi si lascierà egualmente alle spalle l'avversario nei tratti di discesa. E ad Asiago si scenderà appunto da Gallio...

A Giacobbe dunque, astrazione fatta per quanto verrà decidere la sorte, il Giro d'Italia non presenta più che una carta: il terreno su cui egli potrà giocarla sarà fra Cismon e Gallio. Nella successiva tappa da Asiago a Brescia, sarà questione di scendere più che di salire, e nella Brescia-Milano non saranno il Magreglio e il Brinzio a offrirgli il modo di battere l'agile e scioIto pedalatore che è Marchisio. Concludendo: dopo le tappe piane, durante le quali Giacobbe si è limitato a non perdere terreno — e fu già molto — e Marchisio non ha posto mai la candidatura per la vittoria di tappa, vedremo oggi l'uno di fronte all'altro lungo le spire della Val Brenta, e sulle montagne russe dell'Altipiano di Asiago per quella che potrebbe essere la decisione (a cinquecento chilometri dalla méta) del 18.o Giro d'Italia. Ma non ci stupiremmo che la classifica non avesse a mutare, come non ci stupirebbe che almeno cinque uomini si trovassero assieme all'ultimo chilometro. E tra questi naturalmente Giacobbe e Marchisio... Nel qual caso la tappa non avrebbe deciso nulla, e meglio avrebbe indicato in Marchisio il più che probabile vincitore.

Il "Derby,, di Epsom

Centinaia di migliaia di spettatori — La vittoria di un outsider — Sei milioni di lire vinte da un macchinista ferroviario

Londra, 4, notte.

Il tempo, fino a ieri piovigginoso, ha oggi favorito la corsa del Derby. A Epsom il cielo era coperto e una temperatura quasi estiva ha conferito a questo avvenimento capitale della stagione londinese quel carattere festivo che la difficoltà economiche del momento non riescono ad attenuare.

Alla corsa hanno assistito varie centinaia di migliaia di persone, buon numero delle quali erano giunte ieri a Epsom e avevano trascorso la notte fra canti e balli all'aperto, per potere all'alba occupare buoni posti strategici sul turf. In giornata giungevano i Sovrani e i membri della Casa Reale accolti dagli applausi della folla che fino a ieri temeva ancora che le condizioni di salute del Re avessero potuto obbligarlo a rinunziare ad assistere alla corsa.

Il cavallo favorito era Diolite, vincitore sensazionale di grandi premi ippici dell'anno scorso. Le scommesse per questo cavallo erano 11 contro 4. L'altro favorito era Rustom Pasha di proprietà di Aga Kan, il quale aveva in lizza un secondo puro sangue, Blenheim, sul quale le scommesse erano però di 18 contro 1. Contrariamente all'aspettativa generale la corsa è stata vinta da Blenheim, che ha raggiunto il traguardo distanziando di una lunghezza il cavallo Iliade, scommesso a 25 contro 1. Il terzo arrivato a due lunghezze di distanza dal leader era il favorito Diolite.

Anche questa corsa ha mantenuto intatta la tradizione che vuole che un favorito non sia mai vincitore del Derby. Negli ultimi 15 anni infatti due soli favoriti sono riusciti vincitori.

La vittoria di Blenheim rende oggi milionario un macchinista ferroviario del Lankashire, il quale aveva partecipato al «Calcutta Sweep». La sorte aveva attribuito al numero della sua cartella il cavallo uscito oggi vincitore cosicchè egli riceverà una somma di circa 6 milioni di lire. Avrebbe vinto 12 milioni se stamane non si fosse deciso a vendere per trecentomila lire la metà del suo biglietto.

Chi si frega le mani in segno di gioia è il signor Reves, l'impiegato di una compagnia di assicurazione, il quale — come sapete — vendeva ieri per due milioni e mezzo di lire il biglietto del «Calcutta Sweep» che aveva ottenuto il cavallo Diolite.

Tutte le misure prese dal Ministro degli Interni, on. Clynes, per evitare scommesse nel Paese sono rimaste senza effetto. Lo stesso Daily Herald oggi pubblica colonne di informazioni attorno a scommesse fatte da gruppi di operai poco impressionati, come si vede, delle misure repressive minacciate dal Governo. Un centinaio di operai lavoranti in un dock si sono quotati per 6 pences ciascuno durante 12 mesi e hanno così messo insieme una somma che ha permesso loro di acquistare il biglietto del «Baltic Sweeps». La fortuna li ha favoriti poichè essi hanno guadagnato 1300 sterline.

Il concorso ippico di Varsavia

Varsavia, 4 notte.

Ecco i risultati del Concorso ippico internazionale:

Gara di caccia (Premio Federico Jusiewicz): 1.o luogotenente Rucinski (polacco); 2.o luogotenente Clave (francese); 3.o capitano Filipponi (italiano); 7.o capitano Formigli (italiano).

Gara di salto (Premio Principe Radziwill): 1.o luogotenente Mejnert (polacco) con 2 punti; 2.o luogotenente Clave (francese) con 8 punti; 3.o capitano Krolikiewicz, con 9 punti.

Le corse a San Siro

Milano, 4, notte.

Premio Brughiera (L. 5000, m. 800): 1. Quirita (Blackburn), 2. Simon Mago, 3. Livigno. Incoll., mezza lungh., due lungh. Tot. L. 17, 9,50, 10,50.

Premio Golia (L. 10.000, m. 2000): 1. Niobe (Varga), 2. Bomba, 3. Ventera. Mezza lungh., due lungh., dieci lungh. Tot. L. 13, 9, 7,50.

Premio Saronnio (L. 8000, m. 1500): 1. Alabastriere (Blackburn), 2. La Iolanda, 3. Ecuba. Mezza lungh., tre quarti di lunghezza, corta incoll. Tot. L. 23,56, 8, 11, 8.

Premio Bollate (L. 10.000, m. 1000): 1. Craspoli (Watkins): 2. Limit, 3. Flamigola. Cinque lungh., una lungh., mezza lungh. Tot. L. 8, 6, 6, 7.

Premio Pertusa (L. 10.000, m. 2400): 1. Misurina (Camici), 2. Gorazzano, 3. Sansox. Corta incoll., corta incoll., due lungh. Tot. L. 11, 7,50, 11, 14.

Premio Bombelle (L. 10.000, m. 1600): 1. Tadolina (Varga), 2. Oriona, 3. Andorno. Una lungh., tre lungh., una lungh. Tot. L. 77, 7, 7,50.

Premio Marino (L. 10.000, m. 1600): 1. Zenith (Evans), 2. Varsa, 3. Campiglia. Due lungh., una lungh. e mezza. Incoll. Tot. L. 14,50, 7, 10,50, 8.

I campionati universitari di nuoto

Ai torinesi la «Coppa Mussolini»

Bologna, 4 notte.

Nella giornata di oggi sono terminati i campionati universitari di nuoto con le partite di water polo. Tutte le partite sono riuscite combattutissime e la vittoria finale è spettata alla squadra dell'Università di Trieste, che è apparsa la più amalgamata e con giocatori più allenati. Ecco i risultati:

Trieste batte Torino 1 a 0; Napoli batte Bologna 3 a 1; Bologna batte Torino 1 a 0. Dopo che il Bologna ebbe segnato per merito di Servadei il suo goal al secondo minuto della ripresa, la squadra torinese abbandona il match. Trieste batte Bologna 3 a 0; Torino e Napoli 1 a 1.

Classifica finale: 1.o Trieste; 2.o Napoli; 3.o Torino; 4.o Bologna.

Coppa Mussolini: La squadra di Torino vince la Coppa Mussolini per la migliore classifica nel complesso delle gare. Bologna è seconda, seguita da Milano e Genova.

Il 2.o Giro del Sestrières automobilistico

L'Automobile Club di Torino ha già in corso di organizzazione la seconda edizione del Giro automobilistico del Sestrières che l'anno scorso ebbe un magnifico successo con la partecipazione di una ottantina di concorrenti.

L'itinerario sarà quello classico che per Avigliana, Susa, Exilles, Bussoleno e Cesana raggiunge i 2000 metri del Col Sestrières scendendo poi lungo la pittoresca Val Chisone, per Fenestrelle e Perosa Argentina, fino a Pinerolo e quindi a Torino per Airasca.

La seconda edizione della gara si prevede avrà un successo ancor maggiore della precedente, essendo stata abbassata la media richiesta nel tratto Susa-Sestrières che l'anno scorso aveva suscitato qualche preoccupazione. Col regolamento nuovo la media sarà abbassata a 40 chilometri per tutto il percorso e la classifica sarà basata sulla maggiore precisione del concorrente nel mantenere la media stabilita. Il percorso sarà suddiviso in tre settori, delimitati da due posti di controllo segreti i quali avranno l'incarico di segnare il tempo di passaggio di ciascun concorrente.

Al Sestrières vi sarà una sosta durante la quale i concorrenti potranno pranzare e... cogliere i narcisi che saranno il giorno della gara, fissata per il 22 corrente, in piena fioritura. Il tempo passato al Sestrières verrà naturalmente neutralizzato.

Una corsa la quale possa essere interrotta a metà per pranzare non è cosa di tutti i giorni e non è difficile quindi prevedere un grande numero di partecipanti.

Atletica

Il Gran Premio Junior

Il Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L. farà disputare domenica 8 giugno allo Stadio militare, l'eliminatoria regionale del Gran Premio Junior, comprendente le seguenti gare: corse piane metri 100, 200, 1000 e 3000; corse ostacoli metri 110 e 200, marcia km. 10; salti alto, lungo e con l'asta; lanci del disco, peso e giavellotto; staffette 4x100 e 4x300; pentathlon (100, salti alto e lungo, peso e disco).

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede del C. R. P. della F.I.D.A.L., via Magenta 11, e si chiuderanno irrevocabilmente la sera di venerdì 6 giugno. Ogni atleta non potrà iscriversi a più di due gare individuali, ed in caso di inosservanza tutte le iscrizioni saranno ritenute nulle.

Il C. R. P. si riserva ogni diritto per eventuali inclusioni e modifiche da apportarsi alla composizione della squadra rappresentativa regionale. Le gare avranno inizio alle ore 8.30 per le eliminatorie ed alle ore 14.30 per le finali, e l'orario verrà reso noto a mezzo della stampa.

Boccie

Il torneo notturno degli «assi»

L'interessante ed atteso incontro fra le due «terne» del G. S. Fiat e del Dopolavoro Ferroviario di Torino, nel torneo notturno degli «assi» è terminato ieri sera con la vittoria della prima.

La partita è stata molto disputata, ma alla fine il popolare «Mini» Rossi, Bertone ed Olivieri hanno dominato gli avversari con un gioco efficace e condotto con il massimo impegno. Canis e Valpreda sono stati i due migliori tra i tre ferrovieri.

Il G. S. Spa ha battuto facilmente il «Fortino» e l'«Unica» la «Maroni-Caremi». Più equilibrata fu la partita «Edera»-«La Piemonte» terminata con la vittoria della prima. Ecco i risultati:

G. S. Fiat batte Dop. Ferrovieri 16-12; «Unica» batte «M.-Caremi» 16-8; «Edera» batte «La Piemonte» 16-10 e G. S. Spa batte «Fortino» 16-1.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Premi per gli Universitari — Alle Giovani Fasciste — Nel Dopolavoro femminile — Ai Carabinieri Reali — Il Dopolavoro per il «Carro di Tespi».

Il Segretario Federale, preso atto delle notevoli erogazioni fatte dalla Cassa di Risparmio di Torino a favore della gioventù studiosa, ne ha stabilito la distribuzione in accordo con il camerata prof. Broglia, del Direttorio del Fascio Torinese e Presidente dell'Istituto.

Nella R. Università saranno distribuiti dieci premi, da lire trecento l'uno, per ognuna delle Facoltà di Legge, Medicina, Scienze Fisico-Matematiche, Scienza Farmaceutica, Lettere e Filosofia.

Dieci premi da lire cinquecento sono a disposizione della Scuola Superiore di Studi Commerciali ed Economici.

Nel R. Politecnico saranno pure assegnati dieci premi da lire cinquecento l'uno.

L'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria avrà dieci premi da lire trecento.

Altri dieci premi, da lire cinquecento l'uno, saranno assegnati all'Istituto Superiore di Magistero.

Criteri complessivi per l'assegnazione ai goliardi premiandi saranno dati, oltre che dalle condizioni economiche deducibili talvolta anche dalla frequenza alla «Mensa del Goliardo», anche dalla iscrizione al G.U.F. dal profitto negli esami dell'anno cui gli aspiranti siano iscritti, e dalle loro partecipazioni alla preparazione svolta nella Sezione Sportiva del G.U.F. e nei reparti della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte».

Le Commissioni che cureranno l'assegnazione dei premi saranno formate dal prof. Broglia, per la Cassa di Risparmio e per il Direttorio del Fascio Torinese, dai singoli capi d'Istituto o di Facoltà, e dal Segretario Federale per il G.U.F. «Amos Maramotti» e per la Federazione Fascista.

Tutte le Giovani Fasciste Torinesi sono convocate nella Casa Littoria, in via Carlo Alberto 10, per le ore 10 precise di domenica 8 giugno p. v.

Le Giovani Fasciste provenienti dalla recente Leva, sono pure convocate; per tutte quelle che già ne siano [illegible] è d'obbligo l'intervento in uniforme.

Le giustificazioni d'assenza, per forza maggiore, dovranno essere rivolte per iscritto alla Fiduciaria Provinciale signorina Casalis.

Tutte le Dopolavoriste, come le iscritte alla F.I.E., le quali intendano di prendere parte alla nota gita a Pallanza, indetta per domenica 8 giugno p. v., debbono, entro il giorno 6 giugno p. v., ed in normale orario d'ufficio, presentarsi alla sede del Dopolavoro, in via Massena 12, ivi esibendo la tessera dell'O.N.D. o della F.I.E. ed ottenendo tutti gli opportuni ragguagli.

L'Arma della «fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa» celebra oggi, dovunque sia un Reale Carabiniere, nel rito del ricordo fiero, il premio dato al suo valore.

In tale occasione, per tutte le Camicie Nere Torinesi, il Segretario Federale ha inviato il seguente telegramma al Generale Casavecchia, Ispettore della Prima Zona dei Carabinieri Reali:

«Nell'odierno Anniversario, rievocante la secolare e dignitosa tradizione del Carabiniere Italiano, il Fascismo Torinese, della Provincia e della Città, leva in alto tutti i suoi gagliardetti e saluta nell'Arma del fervore silenzioso, sempre fedele al Re ed alla Patria, la indefettibile forza [illegible] della eroica disciplina che ha vinto nella Guerra e nella Rivoluzione Fascista.

«Con personale ossequio: F.to Bianchi-Mina».

Il Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale, invita tutte le Gerarchie e le rappresentanze del Dopolavorismo Torinese a partecipare alla prima rappresentazione data, questa sera, nel Teatro Regio, dal «Carro di Tespi».

I Dopolavoro Aziendali dovranno entro le ore 19 di oggi, dare notizia, agli uffici dell'O.N.D., via Massena 12, del numero dei propri iscritti che interverranno in rappresentanza.

La prima rappresentazione del «Carro di Tespi»

Come abbiamo annunciato, questa sera la «Brigata Firenze» del Carro di Tespi organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro darà la prima delle due rappresentazioni straordinarie al Teatro Regio. La Brigata, così il gruppo che agirà al nostro massimo, è una delle tre che compongono l'intero Carro di Tespi. Essa, dopo gli spettacoli torinesi, darà ancora alcune recite in Piemonte per poi prendere la via del Trentino ove trascorrerà l'estate, e per scendere al mare che raggiungerà nel primo autunno. Nella nostra città, durante la seconda quindicina di giugno, giungerà la «Brigata Milano», che sarà quella appunto la quale eleverà il suo palcoscenico al Giardino della Cittadella, mentre la terza, la «Brigata Sassari» percorrerà una parte dell'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna. Anche questo secondo gruppo eseguirà «La figlia di Iorio» e la «Ginevra degli Almieri». I tre gruppi si sono adunati a Milano il 28 dello scorso mese e hanno eseguito l'opera d'annunziana al cospetto del Duce, per andarla a ripetere poi al Vittoriale, alla presenza del Poeta.

Questa notte, dopo il concerto del Maestro Mascagni, quelli che Gabriele d'Annunzio ha definito, in una lettera loro inviata, «gli ingegnosi artieri del Carro», hanno iniziato il loro lavoro veramente ingegnoso. Gli attrezzi e i telai del palcoscenico smontabile, che riposavano nei magazzini del Regio sono stati tratti fuori e montati in modo perfetto. Molta opera è stata richiesta dalla grande tela, dipinta unica, distesa sul telaio ricurvo del soffitto, che costituisce una piccola meraviglia di per se stessa, per gli effetti di luce cui può dare luogo.

I biglietti per queste due eccezionali rappresentazioni si acquistano presso il botteghino del teatro: occorre quindi ricordare che i biglietti messi in vendita dal Dopolavoro Provinciale non saranno validi per gli spettacoli del Regio, ma per quelli del Teatro della Cittadella.

I prezzi popolari stabiliti per questi spettacoli saranno i seguenti: Ingresso platea e 1.a galleria L. 5; 2.a galleria L. 4; 3.a galleria L. 3; poltrone L. 15; poltroncine L. 12; riservati L. 10; distinti di 1.a galleria L. 12; numerati di 1.a galleria L. 10; distinti 2.a galleria L. 8; numerati 2.a galleria L. 6; distinti 3.a galleria L. 4; numerati 3.a galleria L. 3; palchi 1.o ordine L. 80; 2.o ordine L. 60; 3.o ordine L. 50; 4.o ordine L. 30.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 maggio 1930

NASCITE	22
MORTI	12

Difesa sindacale e benefici corporativi

Il caratteristico episodio dei tessitori di Chieri

Un caso concreto di azione sindacale integrata da elementi tipicamente corporativi ha avuto in questi giorni la sua felice conclusione a Chieri. La vicina città, nota per taluni suoi caratteristici prodotti agricoli, lo è maggiormente per un'industria, quella delle coperte di cotone, che ha in essa tradizioni secolari. Tale industria, esercita in parte a domicilio e in parte nelle fabbriche, col sistema dei telai a mano, nel corso degli ultimi anni è stata colpita da una crisi che ha seriamente minacciato di offuscarne per sempre l'antico splendore. Il danno delle parti più direttamente interessate — datori di lavoro e maestranze — si ripercuoteva per naturale conseguenza sull'economia locale, onde non soltanto i Sindacati, ma anche l'autorità prefettizia ed il Segretario federale intervennero per trovare una via di uscita.

Il male di cui soffriva l'industria venne acutamente messo a nudo dall'on. Malusardi, il quale sin dagli inizi della sua attività sindacale torinese, recatosi ripetutamente sul posto, rilevò che la crisi, determinata in parte da cause generali, si accentuava però sempre più per le condizioni anormali esistenti tra industriali ed operai. Alcune Ditte rispettavano, è vero, le tariffe in corso, ma si trattava di tariffe risalenti a molti anni addietro, mentre altre non rispettavano neppure queste, dando lavoro a domicilio. Frattanto la concorrenza dei mercati della Brianza e di altre regioni, costringeva diverse fabbriche a chiudere i battenti, lasciando sul lastrico le maestranze; poche Ditte potevano resistere con la riduzione delle ore di lavoro, e quindi con un aumento di disagio per gli operai, il cui numero, fra uomini e donne, si aggira sui duemila.

Il segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, negli incontri con i datori di lavoro e con i loro rappresentanti, dichiarò che solo la stipulazione di un regolare contratto, il quale ponesse fine ad una situazione sindacalmente anacronistica, poteva contribuire in un primo tempo a ridare alla produzione il suo ambiente di tranquillità indispensabile per risollevarsi, permettendo alle Ditte di assumere impegni commerciali con la sicurezza di assolverli, ciò che non era realizzabile nelle condizioni aleatorie in cui l'industria si trovava; in un secondo tempo a mutare le sorti di questa, con una riaffermazione vittoriosa non solo sui mercati nazionali, ma anche su quelli esteri, dove i manufatti chieresi hanno sempre [illegible] Nel volgere di poco tempo l'idea dell'on. Malusardi, idea che in una industria tanto frazionata non era cosa semplice come a tutta prima potrebbe apparire, trovava la sua attuazione: la fiducia e l'esatta comprensione degli interessi, non limitati ai due elementi-base della produzione — il capitale e il lavoro — ma estesi a tutta una collettività, ebbe ragione di ogni difficoltà, e le parti, sia pure attraverso lunghe e laboriose trattative, raggiunsero l'accordo.

La bontà del metodo corporativo qui emerge in piena luminosità. Gli interessi generali confluiscono a determinare una situazione, che trova negli organi dello Stato i suoi elementi realizzatori: ed è merito precipuo dei Sindacati e, per essi, dell'on. Malusardi l'aver saputo valutare con obbiettività ed esattezza le condizioni dell'industria, la cui rinascita se assicura in primo luogo il beneficio degli operai ad essa indissolubilmente avvinti, torna [illegible] a vantaggio di tutti.

L'on. Malusardi ha, l'altra sera, esposto dinnanzi alle maestranze convenute nel salone del palazzo comunale di Chieri, questo concetto di equità [illegible] contro il consenso non solo degli operai che stipavano il salone e che approvarono a stragrande maggioranza l'operato dei loro rappresentanti sindacali, ma dell'intera popolazione chierese, conscia che non è dato ad alcuno di superare dall'oggi al domani crisi le cui radici si allacciano a quelle di tutti i Paesi d'Europa, ma altresì lieta che per virtù del sindacalismo fascista la principale industria paesana — una delle più caratteristiche del Piemonte — sia posta in grado di affrontare i cimenti dell'avvenire. Questo hanno tenuto a precisare, rendendo omaggio all'on. Malusardi, il podestà di Chieri, ing. Musaino, e il segretario politico del Fascio, prof. Ferraris. L'on. Malusardi, che era accompagnato dal delegato di zona, Lazzari, e dal segretario del Sindacato provinciale tessili, De Stefanis, ha avvertito infine che il nuovo contratto di lavoro, approvato dalle maestranze e dagli industriali, attende ancora la ratifica delle superiori Confederazioni.

Senonchè il fatto corporativo suscitato dalla chiaroveggenza dell'organizzazione operaia, non distrugge la bontà intrinseca del patto dei tessitori chieresi, che anzi esso, nonostante la delicata situazione locale, dà loro sugli altri lavoratori italiani della stessa branca una preminenza di tariffe, la quale viene compensata da una maggiore capacità lavorativa e produttiva che consentirà di vincere la concorrenza per i prezzi più bassi e i prodotti migliori. Le cifre che riproduciamo e che hanno applicazione in un piccolo centro dove la vita è meno cara che nelle grandi città, sono relative a paghe a giornata e a cottimo per otto ore effettive di lavoro:

Uomini. — Tessitori a mano di coperte, aventi oltre 20 anni di età e normale capacità professionale e lavorativa: L. 19,60; tessitori a mano di coperte, fino a 20 anni, che abbiano superato l'apprendistato, ed oltre i 20 anni, ma che non abbiano normale capacità professionale e lavorativa: L. 15 (questi operai saranno in via di massima adibiti alla tessitura dei seguenti tipi: coperte di cotone, tricot, giapponesi, splendor e articoli similiari e affini); personale ausiliario avente attribuzioni qualificate e l'inerente capacità tecnica (meccanici, fuochisti, falegnami, parcure, elettricisti, muratori e simili): L. 18,75.

Donne. — Annodatrici di orditi da coperte: L. 16,20; orditrici: L. 10,40; incannatrici: L. 8,90; spolatrici: L. 7,80; donne addette al magazzino e al lavoro di finimento delle coperte: L. 11.

Agli operai che forniscono le spole, sarà corrisposto in più il 15 per cento sul guadagno globale.

Il contratto stabilisce inoltre: il riconoscimento dell'Ufficio di collocamento, con un articolo che dà facoltà agli industriali di scegliere fra i disoccupati quelli già alle loro dipendenze; le ferie di sei giorni per tutti gli operai con un anno di anzianità (compensate col 2 per cento del guadagno globale annuo se corrisposte individualmente; col 2 per cento in ragione del servizio prestato se corrisposte collettivamente); l'indennità di licenziamento (corrisposta: per la retroattività di 10 anni in ragione del 75 per cento di due giornate all'anno; e dalla firma del contratto in ragione di una giornata di paga globale per il primo anno, di due giornate per il secondo, terzo e quarto anno, e di tre giornate per gli anni successivi); il lavoro straordinario diurno, notturno e festivo (compensato rispettivamente col 25, col 30 e col 50 per cento); la Cassa mutua paritetica (che dovrà essere istituita entro il prossimo luglio e che assicurerà il sussidio di malattia, l'assistenza medica gratuita e altri benefici inerenti al suo funzionamento). Il contratto reca infine tutte le altre clausole previste dalla Carta del Lavoro ed avrà la durata di un anno.

Le visite degli Avanguardisti dell'Asmara

Anche la seconda giornata degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane Eritree è stata assai laboriosa. Dopo la visita agli Stabilimenti Fiat Lingotto, gli ospiti hanno fatto ritorno al Comitato Provinciale ove, accolti festosamente dai dirigenti, si sono soffermati per qualche tempo. Nel pomeriggio, i giovani si sono recati in visita alla Casa Littoria. Dopo di aver sostato davanti alla lapide dedicata ai Caduti Fascisti Torinesi, il reparto degli ospiti si è raccolto nella sala [illegible] della Casa Littoria, e ad essi ha parlato il Segretario Federale Bianchi-Mina, ricordando le alte missioni di italianità, che anche nelle colonie lontane è affidata alla gioventù [illegible]. Alla semplice e significativa cerimonia hanno assistito il vice Segretario Federale marchese Pensa di San Damiano, il vice Segretario del Fascio Torinese [illegible] Farina, il membro del Direttorio Gambotto e Croce, il vice Segretario Federale dell'Asmara Petrucci, i comandanti degli Avanguardisti eritrei dott. Brizioli e prof. Baruffi, la signora Romano accompagnatrice delle Giovani Italiane Eritree, i camerati Nicola e Fassini per il Comitato Provinciale dell'O.N.B. di Torino ed il camerata [illegible] del G.U.F. [illegible]

La festa dei carabinieri

Oggi ricorre il 116.o Anniversario della fondazione dell'Arma Benemerita: e per i suoi figli, quindi, festa di tripudio, di esultanza, di glorificazione. Ricordare le tante benemerenze, le sublimi tradizioni della benefica istituzione sarebbe parola superflua, in quanto esse sono riconosciute in tutto il mondo. Da Pastrengo a Santa Lucia, a Custoza, a Monte Croce, dall'Eritrea alla Libia, dal Podgora al Piave, sono luminosi esempi di intrepido valore.

Oggi, i Carabinieri Reali si riuniscono intorno ai loro Superiori per esaltare con una cerimonia semplice, intima ed austera le glorie dei loro scomparsi che, con sublime atto di abnegazione, immolarono la vita per il bene supremo del Re e della Patria. La Bandiera dell'Arma Benemerita è fregiata di una medaglia d'oro, due d'argento e di tre di bronzo, al valor militare, nonchè di una medaglia d'oro di benemerenza. Merita ricordare qui la motivazione della medaglia d'oro riportata nella guerra mondiale: «Rinnovella le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia».

Le sorprese della vita

Artista lirico che fa il contabile a tempo perso ed è denunciato per truffa

La Ditta Giuseppe Capella, di via Palestrina 7, che commercia in ferro, ghisa ed altri metalli, ha sporto denuncia al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano contro l'artista lirico Filiberto Schemal di Vittorio, d'anni 34, abitante in via Morosini 20, per truffa continuata. Lo Schemal è stato effettivamente un artista lirico che ha calcato le scene di parecchi teatri, cantando come tenore; ma, dacchè imperversa la crisi del teatro, egli, pur continuando a coltivare la sua arte prediletta, si è dato alla contabilità, prestando i suoi servizi alle piccole Ditte che non possono permettersi il lusso di tenere un impiegato fisso per tutta la giornata. Tra le altre Ditte alle quali Filiberto Schemal prestava l'opera sua, vi era appunto la Ditta Capella, la quale ora si lamenta di essere stata truffata. Essa gli aveva affidato la tenuta dei libretti di invalidità e vecchiaia dei suoi dipendenti. Periodicamente lo Schemal si presentava dal signor Giuseppe Capella, dal quale si faceva consegnare le somme corrispondenti alle marche da bollo che avrebbe dovuto applicare sui singoli libretti di assicurazione. Qualche tempo fa le visite dello Schemal si diradarono e successivamente non si fece più vedere. Il signor Giuseppe Capella si recò agli uffici della Cassa di assicurazioni sociali per appurare la situazione contabile della sua Ditta e seppe di essere in arretrato nei pagamenti per circa 3000 lire.

Chiamato ad audiendum verbum, l'artista lirico si difese dicendo che, in occasione di un trasloco al quale l'aveva obbligato il padrone di casa, erano andati smarriti, assieme ad altri oggetti, anche i libretti di assicurazione dei dipendenti della Ditta Capella. Un infortunio — soggiunse — che sarebbe stato facilmente riparato. E difatti egli si impegnò a versare poco per volta la somma corrispondente al danno che il Capella aveva risentito. Senonchè una inchiesta più dettagliata compiuta alla Cassa delle assicurazioni venne a stabilire che lo Schemal non aveva mai eseguito, dal giorno in cui gli era stato affidato l'incarico di regolare la partita assicurativa, all'estate del 1929, nessun versamento; e fu appunto in base alle risultanze di questa inchiesta che il Capella, anche per non andare incontro a gravi responsabilità e dimostrare che il mancato pagamento delle marche di assicurazione non è dipeso minimamente da lui, ha sporto denuncia.

Pare che un'altra Ditta si trovi nelle stesse condizioni di Giuseppe Capella; ma, finora, non risultano altre denuncie.

La tassa di circolazione per le automobili

Il Ministero delle Finanze ha disposto che venga accordata la detrazione di cinque dodicesimi ai possessori di autoveicoli usati, che paghino la tassa di circolazione dal 1.o giugno corr., acquistando la facoltà dell'immediata circolazione; e che gli autoveicoli nuovi di fabbrica potranno circolare fino a tutto dicembre prossimo mediante il pagamento di un solo dodicesimo delle tasse autoveicoli.

La Maggiolata rinviata al giorno del Corpus Domini

La partenza per Roma delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, che avevano accordato il Loro augusto intervento alla Maggiolata pro Crociata contro la tubercolosi, ha indotto il Comitato organizzatore a rinviare ulteriormente la festa al 19 giugno corrente. La Maggiolata sarà perciò tenuta nel giorno del Corpus Domini con lo stesso programma, con l'ambita partecipazione dei Reali Principi.

I biglietti d'invito distribuiti per la sera del 29 maggio restano validi per la sera del 19 giugno.

L'importantissima manifestazione di beneficenza ha ad ogni modo assicurato anche quest'anno lo stesso vivissimo successo degli anni precedenti.

Tra tutte le benefiche manifestazioni, alle quali la nostra città dà tanto fervore di aiuto e di consensi, la Maggiolata è infatti quella che tocca più profondamente l'animo sensibile della cittadinanza. Il suo scopo nobilissimo, che è quello di dare tutti i possibili aiuti alle istituzioni che combattono contro il morbo che ancora minaccia tante esistenze, ha bisogno d'essere infatti sorretto con la maggiore larghezza di mezzi, non vanità di intenti. Questo fu compreso fino dall'inizio dai benemeriti iniziatori, appartenenti alla Società Piemontese d'Igiene, che nel 1913, col concorso del defunto Senatore Teofilo Rossi, e del Prof. Abba, iniziarono la serie delle giornate benefiche. Da quei giorni la Crociata contro la Tubercolosi ha compiuto una grandissima opera, alla quale hanno contribuito benefattori e collaboratori fra i quali, in primissima linea, la compianta Principessa Laetitia, che era un po' l'anima di tutte le attività benefiche, alle quali dava la sua attività infaticabile. Accanto alla Principessa, vanno ricordati il dottor Ottolenghi e le signore Anna Abegg e Maria Scolari.

Dal 1914 ad oggi la Crociata ha continuato la sua azione nobilissima alla quale è chiamata a collaborare, come ad atto di dovere sociale ed umanitario, tutta la cittadinanza di Torino.

Corsi estivi semigratuiti alla Scuola del Dopolavoro

La «Scuola per Impiegati ed Aspiranti ad Impiego» del Dopolavoro Provinciale di Torino, inizierà coi giorni 10, 11, 12 giugno corsi estivi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue Estere (francese, inglese), Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia.* Per questi corsi sono state fissate tariffe ridottissime appunto per premiare coloro che sono disposti a sacrificare parte del riposo estivo per migliorare la propria cultura. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede del Dopolavoro, in via Massena 12, o direttamente alla sede della Scuola in piazza S. Carlo 1.

I PACCHI ESPLOSIVI

La losca figura del Quesada

messa in piena luce dalle nuove indagini

La figura di Carlo Quesada, il principale responsabile delle spedizioni dei pacchi esplosivi in diverse città, può essere oggi lumeggiata in pieno.

Il Quesada è sardegnolo, essendo nato ad Oristano 52 anni or sono. Piccolo, tarchiato e vivace, aveva una larga rete di conoscenze. Da giovane fu linotypista, poi abbandonando questo mestiere, si diede al commercio. Attualmente negoziava in carboni ed aveva aperto uno studio in via S. Radegonda 10. Negli anni scorsi si diede anche alla politica. Durante la sua permanenza a Milano riportò ben undici condanne per furti, truffe ed appropriazione indebita. Fu durante una delle sue permanenze nel palazzo di Piazza Filangieri che il Quesada strinse amicizia con un altro detenuto, certo Barzaghi, il quale gli concesse in moglie la propria sorella, danarosa e proprietaria dello stabile di via Progresso 26. Il Quesada accettò l'offerta ed appena scontata la pena si sposava ed andava ad abitare con la moglie un appartamento della casa di loro proprietà.

L'esplosione al Commissariato

Nel novembre del 1925 il Quesada si presentava al commissariato di Greco e Turro, che allora era sito in via Pasteur, e con aria spaventata e misteriosa deponeva sul tavolo del corpo di guardia un pacco postale che era stato spedito da Bologna, esternando il timore che il pacco contenesse dell'esplosivo, e che fosse stato spedito da persona che volesse vendicarsi di lui. Appena tirata la funicella, il pacco scoppiò fragorosamente, ferendo alcuni agenti, uno dei quali rimase per oltre due mesi all'ospedale fra la vita e la morte. Questo episodio, ora che le indagini hanno assodato che il misterioso messaggero di morte altri non era che il Quesada, fa supporre essere stato inscenato per stornare completamente i sospetti intorno alla sua persona.

Un altro episodio che lumeggia la specifica criminalità dell'attentatore è emerso durante queste ultime indagini. Nel 1920 il Quesada faceva parte del Consiglio comunale di Greco Milanese ed era socio di un circolo liberale: «Unione e Progresso». Un giorno però i soci vengono a sapere che egli è un vecchio pregiudicato ed è allontanato sia dal Consiglio che dal Circolo. Ora, accadde che il giorno stesso in cui il Circolo decideva la sua espulsione da socio, nei locali di esso scoppiava una bomba. Fu arrestata e condannata quale autrice un'altra persona; ma in molti, sin d'allora, sorse il sospetto che il vero autore, o per lo meno il mandante, fosse appunto il Quesada. Da quel momento si sarebbe iniziata la sua attività criminosa, poichè l'autorità ritiene che tutti i pacchi esplosivi spediti in questi ultimi anni provengano dal Quesada.

32 attentati

Ne esplosero a Torino, a Milano, a Genova, a Como, a Venezia, a Bologna, a Verona. Si tratta nientemeno che di trenta o trentadue attentati: a Milano un pacco esplosivo fu spedito nel luglio 1926 al direttore dell'Albergo Vittoria, in corso Vittorio Emanuele, 42, angolo via Durini. Il direttore, Wladimiro Stephanoff, suddito russo, che aprì il pacco, riportò ustioni al viso ed alle mani. Il pacco proveniva da Parma, e le indagini svolte in quel tempo stabilirono che era stato consegnato alla succursale N. 3, di via Giacomo Tommasini, da un individuo sulla trentina, bruno, indossante un abito bleu. Si apprende poscia che i nostri funzionari nelle loro indagini a Milano avrebbero raccolto altri elementi per stabilire la responsabilità del Quesada. Oltre i due episodi del 1920 e del 1925, il dott. cav. Tommasino, della nostra Questura, ha potuto stabilire che fu appunto dopo lo scoppio avvenuto al Commissariato che il Quesada iniziò la sua attività delittuosa. Infatti, secondo quanto avrebbe potuto stabilire il funzionario, l'ex-linotypista sarebbe l'autore degli invii di esplosivi fatti, oltre che a Torino ed a Milano, anche a Genova, a Como, a Venezia ed a Bologna. In queste città si svolgeranno indagini ed all'uopo sono già stati inviati alcuni funzionari.

In una minuziosa perquisizione nell'abitazione del Quesada, di via Progresso, 26, furono sequestrati dei chiodi di eguale forma e dimensione di quelli trovati nei pacchi esplosi a Torino. Il Bosatta è stato arrestato perchè si dubita che egli abbia aiutato il suo padrone di casa nella confezione o nella spedizione dei pacchi. Pare che sia stato il Bosatta a venire a Torino per portare i due pacchi che esplosero in via Baretti ed in via Massena. Risulta che alla vigilia degli ultimi attentati egli abbia pagato un debito con denari di cui non ha saputo giustificare la provenienza, e che probabilmente sono il prezzo della criminosa collaborazione da lui data al Quesada.

L'investimento di via Domodossola

Pietosi particolari

sulla triste fine del piccolo Mario

L'investimento al quale abbiamo già fatto cenno ieri e che costò la vita ad un ricciuto bambino settenne, figlio di operai veneti, ha suscitato in via Domodossola, ove appunto si verificò il luttuoso incidente, una vivissima impressione. Il bambino, Mario Bellan di Nerino, era uscito di casa verso le ore 17, assieme alla mamma ed al fratellino, Domenico, che ha compiuto da pochi giorni il suo primo compleanno. La donna si recava a fare delle compere per preparare la cena al marito, che lavora allo Stabilimento Lancia come manovale addetto al reparto fonderia. Essa aveva preso in braccio il figliuoletto più piccolo e conduceva per mano Mario, che era più irrequieto del solito. Fatti pochi passi, la donna si accorse di avere alle spalle un'automobile, mentre un camion le veniva incontro a velocità moderata. La Bellan non aveva ancora avuto il tempo di spostarsi da una parte della strada che il camion aveva di già investito il suo Mario, il quale, da quanto pare, impressionato dall'approssimarsi delle due macchine, aveva tentato di attraversare la strada. Lo *chauffeur* diede immediatamente mano ai freni; ma ormai la disgrazia era già avvenuta in modo irreparabile: una ruota del camion era passata sulle gambe del povero bambino, stritolandogliele. Al vedere il figlio ridotto in quello stato, la donna si sentì venir meno, non ebbe più la forza di sostenere il piccolo Domenico e cadde con lui al suolo.

Il conducente del camion investitore, Angelo Balbo, mentre persone accorse sul luogo della disgrazia prestavano le cure del caso alla Bellan che s'era ridotta in uno stato pietoso, raccolse il bambino e lo trasportò senza perdere tempo all'ospedale Martini. I sanitari del nosocomio, constatato lo stato del ferito, lo fecero ricoverare con prognosi riservata. Il Bellan presentava lo scuoiamento del tessuto cutaneo della gamba destra, la frattura complicata e completa della gamba sinistra, escoriazioni al viso ed alle mani e gravi lesioni interne.

Quando i genitori del disgraziato bambino accorsero al capezzale del loro figliuolo, appresero dai medici che, purtroppo, non vi era speranza di salvarlo. Difatti, dopo sette ore di penosa agonia, alle 24,30, Mario Bellan cessava di vivere.

Lo *chauffeur* investitore è figlio del titolare della Ditta Balbo, che ha gli uffici in via Nizza 161. L'autorità di P. S. ha aperto una inchiesta che dovrà stabilire le eventuali responsabilità. I funerali di Mario Bellan hanno luogo stamane.

La fuga e l'arresto

di un ladro di biciclette

Una movimentata scena è avvenuta in pieno pomeriggio in una via centrale della nostra città: l'inseguimento e il fermo, cioè, di un audace ladro di biciclette. L'operaio Arturo Rosso fu Giuseppe, abitante in via Baveno, n. 12, si era recato in bicicletta in via Po, n. 20, dovendo sbrigare una commissione in un ufficio situato al primo piano dello stabile. Giuntovi, egli lasciava la bicicletta sul pianerottolo, momentaneamente incustodita. Del fatto ne approfittava un individuo, che appropriatosi della macchina, si avviava verso l'uscita del portone, convinto di passare inosservato. Ma vigilava l'operaio che, insospettito dal rumore prodotto dalla bicicletta in... fuga, discendeva a precipizio le scale e giungeva in tempo alle spalle del mariuolo, che vistosi scoperto, abbandonava al suolo la macchina e scappava veloce lungo i portici di via Po, tra le curiosità dei passanti, che dapprima non riuscivano a capire le ragioni dell'allenamento podistico dello sconosciuto; ma poi, fatti accorti dai concitati richiami del Rosso, lo coadiuvarono nell'inseguimento. Fra gli altri intervenne il maresciallo di P. S. Manotti Cipressa, del Commissariato di Borgo Dora, il quale raggiungeva il fuggitivo all'angolo di via Accademia Albertina. Il ladro veniva quindi accompagnato alla vicina Sezione, dove fu identificato per certo Mario Basso di Vittorio, di anni 23, senza fissa dimora. Egli è stato giudicato per direttissima e condannato a 3 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.

Celebri per un giorno

Il re delle scarpe usate

Per la notorietà che gode nel centralissimo quartiere dove abita, questo seguace di San Crispino, una autentica macchietta torinese, merita di figurare in questa rubrica dove si avvicendano i più svariati e interessanti tipi. Giuseppe Silano, comunemente chiamato 'l barba, lo si trova abitualmente in quello che egli pomposamente chiama il suo negozio, in via Misericordia 1, proprio in vicinanza della via Garibaldi. Ma il negozio è invece un buco e la vetrina è costituita da una finestra davanti alla quale si trova il deschetto da lavoro. Sono i clienti quelli che forniscono la materia da esporre in vetrina, perchè non vi brillano che scarpe risuolate o rattoppate e non un sol paio di calzature nuove. In contiguità del negozio vi è una stanzuccia scura che serve al ciabattino da cucina e da camera da letto. Qui non entra che il vecchio Silano, il quale se non disdegna di intrattenere con barzellette le domestiche del quartiere, non permette però, nè ha mai permesso a nessuna donna di varcarne la soglia. «Là vige la clausura» — assicura ridendo il vecchio, che è avvezzo a disimpegnarsi da solo in tutte le faccende di casa, e persino a rammendarsi i panni.

Seduto al suo deschetto, mentre dà la pece allo spago, egli guarda malinconicamente la bottiglieria che gli sta di faccia. «Un tempo — ci dice sospirando il settantenne Silano — non mancavo di fare una dozzina di visite al giorno a quel locale. In trent'anni che sto qua ne ho fatte di corse dalla mia bottega a quella di fronte, ed ho assaggiato il vino di diciotto osti, che si sono succeduti in quell'esercizio. Ma ora gli affari si sono fatti magri, ed è molto se ora, tanto per non perdere l'abitudine, mi reco a quell'osteria un paio di volte al giorno. Che volete? la gente viene ancora a farsi risuolare le scarpe, ma poi non ha i soldi per pagare la riparazione, e allora me le lascia per abbellire la vetrina durante molte, troppe settimane. Il negozio in tal modo acquista più importanza, perchè ha un'esposizione considerevole e permanente, ma la mia tasca nel frattempo resta vuota».

Il ciabattino non ha conosciuto altri svaghi che il vino. Scapolo impenitente, egli però non ama più la solitudine e con rammarico parla del suo cane, che per molti anni gli fu compagno.

— E' morto di dolore il poveretto — esclama il seguace di San Crispino. — Avevano istituita la tassa sui cani e allora io, per non pagarla, ho portato il mio cane a Settimo da un amico. Del distacco ho molto sofferto, e solamente l'oste che a quel tempo reggeva le sorti della bottiglieria di faccia, potrebbe dire quanti mezzi litri ci volevano per annegare il dolore; ma il cane, che non poteva trovare lo stesso rimedio, è invece morto per il rammarico di essere stato abbandonato dal padrone. E dopo il cane mi sono morti anche i due canarini che cinguettavano mentre io lavoravo; asfissiati anch'essi, come il cane. Mi è rimasta solamente la gabbia come ricordo — aggiunge il vecchio, mentre cerca con lo sguardo la gabbia deserta appesa alla parete. — Ora che è giunta la vecchiaia, sono proprio rimasto solo, e, quel che è peggio, sono venuti i guai. Non ho avuto che due negozi nella mia vita — prosegue il Silano. — Il primo in via Monte di Pietà dove sono rimasto fino a che non hanno abbattuto la casa, e il secondo è questo. Pensino, pagavo 18 lire al mese di affitto e ora me lo vogliono portare a 150, perchè, come dice la lettera che mi annuncia l'aumento, si tratta di una bottega situata in località centralissima. Volevano inoltre che addirittura comprassi queste due camere, perchè il resto dello stabile è stato tutto venduto. «Se sanno indicarmi il modo di comprare una casa senza soldi, io la compero», ho risposto. Il padrone di una volta — dice il Silano che nella foga del discorso ha lasciato cadere la scarpa che teneva fra mano — una proposta simile non me l'avrebbe mai fatta. Quello era un uomo! Pesava 130 chilogrammi, e quando si sedeva nel mio negozio, bisognava io aiutassi ad alzarsi. Lui non pensava mai di aumenti d'affitto.

«Ora, per colmo d'ironia — conclude il ciabattino — quale padrone di negozio, mi hanno mandato una bolletta per il censimento radiofonico, come se si potesse supporre che un uomo del mio stampo possa divertirsi a sentir gracidare una tromba!

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 operaio sbalzatore in lastra per ferro battuto, 1 ragazzo commissioni, 1 ragazzo 14-15 anni aiuto tagliatore pelli, 2 operai idraulici praticissimi impianto gabinetti da bagno; 2 lattonieri idraulici, 4 ferratori, 1 tornitore, 2 modellatori, 4 apprendisti, 2 aggiustatori (specializzati), 1 rettificatore di 1.a categoria, 2 decoratori di 1.a categoria, 1 calcografo-litografo, 1 aiuto tagliatore pelli, 1 operaio lavorazione calzature stile Luigi XV, 1 operaio tagliatore calzature (provetto), 10 abilissime tessitrici per telai Jacquard conoscenza disegno, 2 avviluppatrici caramelle (provette), una macchinista calzettaia, lavoranti ed aiutanti fantasia (Sartoria Signora), una stiratrice, 3 ricamatrici in bianco, una ricamatrice macchine Singer, una aiutante tintrice, una lavorante sarta (provetta) per sartoria uomo, 6 donne addette macchine giovani (squadra), 1 donna pratica pettinatura lana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Carro di Tespi - Brigata Firenze). — Ore 21,15: «La figlia di Iorio» di G. D'Annunzio.
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: «Concerto G. U. M.».
CHIARELLA (Compagnia opera lirica e comica). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «L'imperatore» di W. Ostoff Sternberg.
BALBO (Comp. veneta G. Giachetti). — Ore 21: «Ostrega, che sbrego!...» di A. Fraccaroli.
PARCO MICHELOTTI (Comp. operetta Granieri). — Ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giorda). — Ore 21: «Il Conte Rosso» di G. Giacosa.
TEATRO DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE Filodrammatica «La Fratellanza» di Torino. — Ore 21: «L'ala nell'imbarazzo» di G. Giraud.
ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e la MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 21,15: Varietà. Ore 24: Dancing.
GAY-DANSE - Lezioni. Trattenimento ore [illegible]
SAVOIA-BACHI — Ore 2-6 - Danze ore [illegible]

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 4). Ore 10-16; domenica 9-12: sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1). 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12; 14-16; festivi 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 4). Ore 10-16; festivi 10-12; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano). Giovedì e domenica: ore 13-16: gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

CORSO — «Parigi che canta» sonoro e cantato con Maurice Chevalier. Successo.
AMBROSIO — «La nave dei negri» con Mary Philbin, F. Mackaye, Olla Harlan.
VITTORIA — «Il mago di Zanzibar». Lon Chaney, M. Nolan. Numeri di varietà.
ROYAL — «Il cantante pazzo». Al Jolson.
ITALA — «Matrimonio al galoppo».
BORSA — «La rivincita di Fanny». Daniela.
SPLENDOR — «Notti nel deserto». Gilbert. Lunedì: «Assunta Spina». E. De Liguoro.
ALPI — «Evviva il pericolo!». H. Lloyd.
SAVOIA — «Le tre passioni». J. Petrovich.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,45, 12,30, 16,55, 17,50, 20,10, 20,30: informazioni. — Ore 13: Concerto piccola orchestra. — Ore 13,30: Notizie commerciali. — Ore 16,30: Radio giornalino. — Ore 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Lezione di inglese. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,30: Comunicati: conversazione scientifica. — Ore 20,30: Trasmissione dell'opera «Manon Lescaut» di G. Puccini. Direttore M.o Ugo Tansini. Negli intervalli: conferenze.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 28 al 31 giugno 1930.

F. A., per transazione, in memoria del compianto sig. Vezzosi Cesare, L. 100 — M. M., 100 — N. N. (Novara), 100 — Gli amici di Enrico Aprile in memoria della sua mamma, 60 — Alai Bed, 10 — Fiori al prof. Bernardino Battistini, 30 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marazzi per alcuni posti nella colonia balneare educativa in favore di giovanette e di giovani madri povere designate dalla «Carità del Sabato» e dal Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte (22.a rata), 25 — Ada Sciacchitano (Genova), 20 — Per i poveri in onore di S. Rita da Cascia, Andina Bel, 10 — Pierucci e Lina Bonaveri per i poveri di S. Antonio, 50 — Residuo sottoscrizione corona in memoria al papà di Mario F. V., 14 — Per i poveri di S. Rita da Cascia chiedendo suo aiuto, Anonimo, 10,50 — Per i poveri, a nome di quel che invoca protezione, Anonimo, 11,50 — Nel Lo anniversario in onore e ringraziamento a S. Rita da Cascia, N. N. (Cuneo), 10 — Dante Frignoni per i poveri, 10 — Offerte mensili marzo e aprile in onore alla SS. V. della Consolata e SS. Vergine del Rosario di Pompei, implorando la loro santa protezione ai miei figli, O. B., 5 — Per un giovane malato in onore di Santa Teresa del Bambino Gesù, per grazia ricevuta, A. C., 5 — Per una preghiera a mamma cara, a una povera vecchia, C. O., 5. — Totale L. [illegible]

Partenze

Col treno delle 21,5, per Roma, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova gli avanguardisti e i Giovani Italiani di Asmara.

ULTIME NOTIZIE

Il Vaticano e Malta

Un « libro bianco » inglese con i documenti della vertenza

Londra, 4 notte.

Il Governo britannico diramerà stasera un libro bianco contenente i documenti fondamentali della vertenza fra il Vaticano e il Primo Ministro di Malta lord Strickland.

Fra i documenti è interessante citare un « pro-memoria » rimesso dal Cardinale Gasparri al signor Chilton, ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede. Tale « pro-memoria » si riferisce all'attività di lord Strickland a Malta, ed è accompagnato da una lettera che il Cardinale Gasparri inviò l'anno scorso ai Vescovi di Malta e di Gozo. Il « pro-memoria » e la lettera erano accompagnati da queste dichiarazioni del Cardinale:

« Lo scopo attuale di questa lettera è di rendere pubblico al popolo maltese che lord Strickland non è persona gradita alla Santa Sede, come egli pretende di essere, e che la Santa Sede appoggia interamente l'azione degli Ordinari di Malta e di Gozo nella loro disapprovazione dell'attività di lord Strickland, che è in disaccordo con la Chiesa cattolica e con le autorità ecclesiastiche dell'isola ».

Il Cardinale Gasparri chiese quindi al signor Chilton di decidere « se, sì o no, questa materia è tale da essere portata a conoscenza del Governo britannico, dato che, in vista del male che l'azione di lord Strickland può apportare al Governo imperiale, quest'ultimo senza dubbio vorrà adottare quelle misure che riterrà necessarie per impedire tale azione sovversiva, od almeno separare del tutto la propria responsabilità da quella di lord Strickland ».

L'attività sovversiva di Strickland

Il memoriale del Vaticano conteneva poi una serie di prove delle attività sovversive di lord Strickland.

« Per quanto lord Strickland — dice il documento — pretenda di essere il campione del prestigio imperiale britannico, in realtà egli agisce in contraddizione con le migliori tradizioni dell'impero e sta danneggiando i veri interessi imperiali. La campagna anticlericale ed anti-maltese che egli ha ingaggiato, sta già creando un malcontento sufficientemente serio e dei disordini che possono condurre presto alle più gravi conseguenze. Fomentando l'odio di classe nell'isola, egli demoralizzerà ed esaspererà la popolazione, e la mancanza di rispetto che egli adotta verso le autorità ecclesiastiche finirà con l'apprendere al popolo a non rispettare le autorità civili ».

Uno scambio di note si è poi svolto durante vari mesi. Il Governo britannico, dopo avere protestato energicamente contro l'azione intrapresa dal Vaticano, propose infine che unico mezzo costituzionale di porre un termine alla presente tensione di relazioni fra la Chiesa e lo Stato di Malta era di iniziare subito negoziati diplomatici.

Il Vaticano insistette però che « la principale, se non la sola causa delle turbate condizioni religiose di Malta, è stata l'attitudine anticlericale di lord Strickland, fin da quando egli giunse nell'isola ».

Tale dichiarazione è stata categoricamente respinta dal Governo britannico, il quale ha sostenuto nella sua nota che le difficoltà erano causate dall'attività politica del clero maltese.

Altre accuse più precise furono fatte contro lord Strickland in una nota consegnata dal Vaticano al sig. Chilton il 29 gennaio dell'anno scorso.

Chilton, in un rapporto, poi, al Ministro Henderson sulla conversazioni da lui avute al Vaticano, dichiara:

« Il card. Pacelli ha detto che può affermarmi francamente che nessun negoziato per un concordato sarà possibile fino a tanto che lord Strickland sarà al potere. Il Pontefice ha dichiarato questo in modo definitivo ».

In seguito a queste conversazioni, il signor Chilton consegnò al Segretario di Stato della Santa Sede una nota in cui si diceva:

« Il completo cambiamento di attitudine da parte del Vaticano nel momento in cui il Governo britannico ha tutte le ragioni di supporre che esso può contare sull'intima cooperazione della Santa Sede, rende inutile la prosecuzione delle presenti discussioni. Il Governo britannico si sente obbligato a tornare a dichiarare che esso non può accettare la responsabilità di qualsiasi spiacevole controversia a Malta, la quale possa risultare dalla decisione presa dalla Santa Sede di non esercitare un'influenza moderatrice sul clero maltese. Il Governo britannico inoltre non vorrà ascoltare in futuro qualsiasi lamentela che possa essere avanzata dal Vaticano contro l'amministrazione civile nell'isola ».

Richieste inglesi a ripulse della Santa Sede

Un'ultima nota vaticana del 7 maggio suggeriva la ripresa di negoziati in vista di una sistemazione. La proposta fu bene accolta dal Governo inglese, alla condizione che ordini fossero dati dalla Santa Sede alle autorità episcopali di Malta e di Gozo per il ripristino della completa libertà di esercizio dell'opinione politica. Questa condizione fu respinta dal Vaticano, poichè avrebbe implicato, secondo la Santa Sede, « una ingiusta condanna, ed il ripudio dei vescovi, i quali hanno agito in difesa degli interessi religiosi confidati alle loro cure ».

La corrispondenza terminava il 30 maggio con una nota nella quale il Governo britannico, dopo aver ripetuto che l'attitudine del Vaticano ha permesso alla situazione di Malta di svilupparsi in modo tale da minacciare disordini in caso di elezioni, conclude dicendo:

« Il Governo di Sua Maestà si compiace dell'assicurazione secondo la quale il Vaticano è disposto sempre ed in qualunque occasione di fare tutto quanto è in suo potere per restaurare e mantenere la pubblica pace e tranquillità. Dato ciò, il Governo si duole che la Santa Sede non abbia apprezzato la necessità di adottare misure pratiche per attuare questo accordo. In luogo di ciò, la Santa Sede ha ora rifiutato di prendere quelle misure che sono necessarie per il restauro della vita politica a Malta, mentre durante vari mesi essa ha ritardato i promessi negoziati per definire le relazioni fra la Chiesa e lo Stato nell'isola, e resi infine impossibili tali negoziati, ponendo una condizione sulla personalità del capo dell'amministrazione maltese che costituisce niente altro che una domanda di intervenire negli affari interni della Colonia britannica ».

R. P.

La sommossa indiana

Dispregiativa celebrazione del genetliaco di Re Giorgio — Un bombardamento contro i ribelli

Londra, 4 notte.

Un rinnovo di inquietudine sulla situazione in India è stato causato qui da notizie trasmesse da qualche corrispondente di questi giornali su sintomatici episodi avvenuti durante la giornata in cui si celebrava il genetliaco di Re Giorgio.

Il « Daily Mail » riceve oggi, ad esempio, da « una persona di grandissima autorità, la cui conoscenza delle cose indiane conferisce un immenso peso ai suoi avvertimenti », l'annunzio che a Poona si è svolta ieri una processione di tremila gandhisti, i quali conducevano in testa un ritratto di Re Giorgio, circondato da una ghirlanda di vecchie scarpe. Tale processione si è svolta senza suscitare indignazione, in uno dei centri ove si trovano uno dei quartieri generali del Governo di Bombay ed una forte guarnigione militare.

« E' difficile credere — dice l'informatore — che una tale processione abbia potuto avere luogo, a meno che non si ammetta che la polizia e le truppe fossero paralizzate da ordini e circostanze straordinarie ».

Altri corrispondenti narrano che le riviste militari, svoltesi, come di consueto, in occasione del genetliaco del Re, sono state boicottate in tutta l'India dalla popolazione indiana, che negli anni scorsi assistette sempre in gran numero a queste cerimonie.

A Bombay, poi, una grande dimostrazione di mussulmani è stata organizzata in segno di simpatia per il movimento gandhista. I dimostranti hanno lanciato fischi dinanzi al palazzo municipale, sul quale era stata issata la bandiera britannica. L'autorità municipale, per evitare incidenti, dovette ordinare che la bandiera fosse rimossa.

Il corrispondente del « Daily Herald » a questo proposito insiste sulla piega pericolosa che potranno assumere gli eventi in India in seguito al riavvicinamento che si sta operando fra mussulmani ed indù. Oggi infatti, a Bombay, i mussulmani, in una massa imponente, hanno eseguito una grande dimostrazione lungo le vie della città, in appoggio al movimento per la causa nazionalista.

L'artiglieria inglese ha bombardato sulle colline a nord di Peshawar alcune posizioni occupate dai ribelli.

Pure da Bombay giunge notizia che il Tribunale ha cominciato stamane a giudicare i volontari arrestati durante i disordini dei giorni scorsi. Dieci di essi sono stati condannati a tre mesi di carcere duro. La sentenza è stata accolta dalla folla, che si assiepava nello spazio riservato al pubblico nell'aula delle udienze, con il canto degli inni nazionali indiani e con vivi applausi all'indirizzo dei condannati.

A Worly sta tornando la calma. Gli arrestati riuniti in quelle carceri provvisorie sono stati trasferiti altrove dalla polizia. Parecchi arrestati si sono rifiutati di muoversi e gli agenti hanno dovuto trasportarli di peso nei furgoni che, scortati, si sono rapidamente allontanati. Anche i rinforzi di truppe inviate a Worly nei giorni scorsi sono rientrati nelle loro caserme.

Oggi al Tribunale militare di Abbotabad avrebbe dovuto aver luogo il processo contro 172 soldati indiani del Reggimento di fucilieri « Lahwal » che il 24 aprile si ammutinarono, rifiutandosi di far fuoco contro gli insorti di Peshawar. Il processo però è stato aggiornato. Notizie tranquillanti giungono da Rangoon: lo sciopero degli scaricatori del porto, che — come si ricorda — è stato causa di gravissimi disordini e spargimento di sangue, è cessato. La città ed il porto hanno ripreso il loro aspetto normale.

La Bessarabia liberata dalle spie russe

Vienna, 4, notte.

La Polizia romena è riuscita a fare piazza pulita degli organizzatori russi di spionaggio insediatisi in Bessarabia. Finora sono state scoperte ben 16 organizzazioni e la scoperta delle stesse ha determinato l'arresto di un centinaio di persone.

Il sistema era stato studiato con molta raffinatezza. Ogni spia conosceva tutt'al più due o tre colleghi cosicchè non sarebbe stato possibile svelare tutta l'organizzazione se per puro caso non fosse stato catturato un corriere sovietico che tentava di oltrepassare il fiume Nistru e non si fossero trovati nella sua valigia documenti che hanno potuto essere decifrati.

Una sessantina di queste spie, per poter esercitare comodamente la propria attività, avevano aperto delle botteguccie dove tenevano le riunioni con le due o tre altre spie di conoscenza.

Un radiogramma di Eckener

« Tutto bene a bordo »

Il passaggio sulla capitale delle Azzorre

Berlino, 4 notte.

Il Conte Zeppelin oggi a mezzogiorno, ora medio-europea, ha sorvolato la città di Horta, capitale delle Azzorre.

A Friedrichshafen è pervenuta una comunicazione radio del comandante Eckener che annunziava che tutto procede ottimamente a bordo. La situazione meteorologica lasciava prevedere che il dirigibile sarebbe stato costretto a girare largamente verso il sud, per scansare una regione di bassa pressione che si manifestava nella regione atlantica. Alle 13 di stasera la situazione del dirigibile era la seguente: 38° 20' di latitudine nord e 23° 42' di latitudine ovest.

La donna olandese non dovrà più obbedire al marito

L'Aja, 4, notte.

Il Ministro della Giustizia ha presentato alla Seconda Camera degli Stati Generali un progetto di legge modificante la legislazione del matrimonio e ampliando i diritti della donna maritata con la soppressione della clausola che stabilisce dovere la donna obbedienza al marito.

(Petit Parisien).

Come avviene lo sgombero della Renania

Dichiarazioni del gen. Guillaumat

Magonza, 4, notte.

Lo sgombero continua con ritmo calmo ma costante. Le vie di queste città renane risuonano del passo cadenzato dei Battaglioni che si dirigono alle stazioni per ritornare in Patria. Ma non partono soltanto le truppe di questa sezione Armata di occupazione. Centinaia di *camions*, di autovetture, di furgoni portano quotidianamente ai treni il materiale dell'Armata, soprattutto i bagagli degli ufficiali e delle loro famiglie. Da un mese a questa parte partono da Magonza ben 30 vagoni al giorno carichi di mobili. Bisogna riconoscere che tutto questo lavoro procede senza dar luogo ad eccessivo disordine e con un certo lodevole metodo.

Fra meno di 30 giorni tutto sarà finito: la partenza da Magonza dell'ultimo reparto di truppa avrà luogo il 30 corrente. Ce lo assicura il generale Guillaumat, che, interrogato da un giornalista, ha dichiarato:

— Alla fine del mese neppure un nostro soldato rimarrà sul Reno.

Quindi il comandante delle truppe d'occupazione ha soggiunto:

— Spero che ogni cosa continuerà a svolgersi senza urti, senza incidenti, come si deve. Anche qui, in questo Palatinato dove lo spirito pubblico è un poco difficile, l'atmosfera — come potete constatare — è assolutamente serena. Quanto a me, mi compiaccio delle cortesie ricevute da autorità e funzionari locali. Tutti sono stati davvero amabili, e, a nostra volta, abbiamo cercato di corrispondere con altrettale cordialità. Così l'Armata del Reno non lascierà cattivi ricordi.

Intanto hanno abbandonato la città le squadre aviatorie francesi, 340 uomini in tutto, ed il grosso del Reggimento di tanks. E' cominciato anche da martedì lo sgombero del 1.o Reggimento di Ussari.

Da Treviri si apprende che sono partite le batterie del 61.o Reggimento d'Artiglieria, con 250 uomini e 200 cavalli. Ieri è poi cominciato anche lo sgombero del 6.o Reggimento Dragoni.

Spira, dove si trovavano soltanto 160 uomini, è già presso a poco del tutto sgombrata. Rimangono soltanto nella città 12 gendarmi, un ufficiale e due soldati.

Da Worms è partito anche l'ultimo resto dell'occupazione.

Il fuoruscito Cianca condannato a tre mesi

Parigi, 4, notte.

Davanti al Tribunale correzionale di Parigi, è stato discusso e liquidato oggi alla chetichella il processo sul complotto antifascista di Ginevra. Dei tre imputati, Cianca, Tarchiani e Sardelli, i due ultimi furono, come è noto, rimessi in libertà per insufficienza di prove a carico. Il processo si è quindi ridotto all'esame delle responsabilità gravanti sul solo Cianca, scoperto, come i lettori ricorderanno, in possesso di vari chilogrammi di cheddite, esplosivo che il prevenuto sostiene speditogli a sua insaputa dal noto Berneri, il quale lo avrebbe a sua volta e non meno inconsapevolmente ricevuto da un terzo personaggio misterioso.

Pigiato entro questi limiti angusti e strettamente aneddotici, è chiaro che il processo sul complotto ginevrino, di cui dimostrammo a suo tempo i molti e vari addentellati con le mene sovversive anti-italiane della riviera francese, doveva risolversi in un episodio da *vaudeville*. Dopo una deposizione melodrammatica del Cianca, una diplomatica testimonianza del conte Sforza, l'avv. Torres, ha chiuso la sua arringa richiedendo la assoluzione.

L'assoluzione il Tribunale non poteva accordarla: la detenzione di materie esplosive costituendo un reato previsto dalla legge francese e passibile di pena. Il Pubblico Ministero ha detto fra l'altro: « Debbo constatare che il Cianca faceva della politica e mi chiedo sino a qual punto ne aveva il diritto. I doveri dell'ospitalità verso un Paese che accoglie i proscritti sono più esigenti per questi ». E il sostituto Cassagneau ha condannato il Cianca a tre mesi di carcere, col beneficio del condono, e a duecento franchi di ammenda, il che, se non è assoluzione, vi somiglia molto. La sentenza in Italia non sorprenderà nessuno: essa è la semplice ripetizione di innumerevoli sentenze anteriori.

Rileviamo intanto che questa bizzarra sentenza coincide con la scoperta che l'attentato di Montereau contro il treno recante Tardieu a Digione sembra sia opera di sovversivi italiani, proprio di quei sovversivi che con tanto zelo la magistratura francese si adopera a lavare da ogni macchia e a rimettere in libertà non appena le capita l'increscioso necessità di mettere loro le mani addosso. Interrogando i capi dei cantieri delle imprese private di Montereau, incaricati del rifacimento delle linee ove lavorano numerosi operai stranieri, i commissari della prima brigata mobile, Saimadier e Lalo hanno infatti appreso che parecchi sterratori italiani non erano ricomparsi sui cantieri dopo la catastrofe. Continuando nella loro inchiesta, i magistrati si recarono nella pensione ove abitavano e là venne loro dichiarato che gli italiani in questione erano partiti pressochè bruscamente domenica mattina all'alba. Si concepisce l'importanza di questo fatto che conferma i sospetti dei funzionari che hanno proceduto all'inchiesta e fin dall'indomani dell'incidente erano convinti che si trattava di un attentato di comunisti italiani.

Non bisogna dimenticare, infatti, che già parecchi sabotaggi criminali sono stati commessi sulla rete della P.L.M. da fuorusciti estremisti italiani. Basti ricordare la bomba posta sul binario in prossimità di Golfe-Juan, due anni fa, poco prima del passaggio del diretto che conduceva sulla riviera i legionari americani e che fortunatamente esplose prematuramente, non causando che danni materiali.

S'informa inoltre che giovedì scorso, cioè due giorni prima dell'attentato, uno degli italiani scomparsi aveva profferito, in stato di ubbriachezza, minacce contro Tardieu, al quale rimproverava di aver fatto operare delle perquisizioni nei circoli comunisti italiani all'indomani dell'attentato antifascista della Villette.

La vedova avvelenatrice perde il suo sangue freddo

Milano, 4 notte.

Si assicura che la vedova Bonvecchiato, la presunta avvelenatrice della povera Merolla, cominci a perdere la tranquillità ed il sangue freddo finora dimostrati. In questi ultimi giorni sarebbe stata assalita da crisi nervose, e taluno vuole che abbia addirittura iniziato lo sciopero della fame.

Intanto l'enigma della vedova non si chiarisce, ed il giudice istruttore cav. Tuccone, che sta istruendo l'interessante processo, ancora ricerca nel vecchio incartamento riguardante la morte del marito della Bonvecchiato, il pittore Grundel, qualche indizio al quale allora non sia stata data importanza, ma che verrebbe adesso ad acquistare valore. Le indagini si sono estese anche a Noale, a Venezia ed a Roma, per cercare se sia stata fatta dal Grundel assicurazione sulla vita. Sino a questo momento però nessuna società assicuratrice ha notificato di aver versato il premio alla vedova Bonvecchiato.

Il padre di quest'ultima, il rag. Giovanni Bonvecchiato, sebbene sofferente di una grave malattia d'occhi, ieri ha lasciato la sua panetteria di Pressana Vicentina e si è messo in viaggio per Milano, allo scopo di unirsi alla moglie ed ai congiunti tutti per assistere la sciagurata figliuola e per dimostrare la completa innocenza di lei. Egli smentisce intanto subito e recisamente le voci false e calunniose che ora circolano di dissapori che egli avrebbe avuto in famiglia con la moglie e le figlie, specialmente con la maggiore, la Maria. Si era accasato col figlio, dopo aver venduto la sua azienda di Noale ed un piccolo podere, quando la Maria è rimasta vedova nella tragica luna di miele. Ed ora la difende con accorata energia, di fronte alla gravissima accusa che l'investe.

Un giornale della sera riceve da Noale altri particolari sulla vita della famiglia della Bonvecchiato. Si insiste nel parlare di disaccordi esistenti fra il capo famiglia ed il figlio da una parte, e la madre e la figlia maggiore dall'altra. Anzi, in occasione della cessione del forno, avvenuta per 72 mila lire, delle quali ne rimasero nette 40 mila, il padre, si disse in paese, potè godere della somma irrisoria di lire cinquanta, mentre quasi tutto il ricavato servì alla madre ed alle figlie per il viaggio a Milano e l'apertura del forno. Anche per questo la maggioranza della popolazione, come è risultato pure nelle indagini compiute dai carabinieri di Noale, non nasconde la sua ostilità alla concittadina implicata in così tragiche rete.

La Maria Bonvecchiato non contava amici od amiche nel paese. Preferiva sceglierli nei paesi vicini. Per qualche tempo la foggia mascolina delle sue vesti aveva fatto correre voci licenziose sulle sue preferenze. La relazione col farmacista Grego, terminata con l'abbandono di Noale da parte di quest'ultimo, è stata in diverso senso discussa. A Noale si ricorda il matrimonio col giovane pittore austriaco, suo lontano parente. Al fidanzamento seguirono alcune visite della ragazza al futuro marito.

Essa aveva una gran fretta di sposarsi. Data la nazionalità del fidanzato, le pratiche per il matrimonio andavano necessariamente per le lunghe e la data subì diversi rinvii. La Bonvecchiato andava in Municipio perchè si facesse presto, scoppiando in lagrime ogni volta che le veniva comunicato che le celebrazione del matrimonio doveva essere di nuovo rimandata.

— La Maria — ha detto il rag. Bonvecchiato — è sempre stata di carattere strano, e soprattutto meritava dei riguardi, per una grave infermità che portava con sè da lungo tempo. I rimproveri, quando erano necessari, le erano fatti dai famigliari nella forma più affettuosa. Il matrimonio di Maria col Grundel fu matrimonio d'amore. Ella ebbe la sua parte di dote che, unita ai risparmi di cui disponeva e ad una donazione fattale da un fratello residente in Eritrea, la metteva al riparo da disagi economici.

Quanto all'accusa specifica che si muove ora alla giovane vedova, il padre si è limitato a dire che, se ella fosse veramente colpevole, il delitto non si potrebbe spiegare in altro modo che come un atto di follia.

Più appassionata nel difendere la Bonvecchiato si è dimostrata la madre, affermando che ella, vissutale accanto durante questi ultimi quattro anni, è in grado di conoscere meglio di chiunque il suo carattere.

— Potrei ammettere che la mia figliuola sia di carattere poco socievole e ammalata, ma non potrò mai credere che ella sia stata capace di organizzare a mente fredda e con basso calcolo il tremendo delitto che si vuole abbia commesso.

La madre e la sorella della Bonvecchiato, mentre affermano di essere state a conoscenza ch'essa aveva il progetto di recarsi in Francia per un viaggio di piacere, e quindi non si meravigliarono che essa si cercasse una dama di compagnia, si dissero all'oscuro del contratto di assicurazione fatto stipulare alla Merolla. Sono poi concordemente recise nel proclamare l'innocenza della Maria circa la morte del marito.

Tragico epilogo di un adulterio

Il delitto d'un ignobile marito

Roma, 4, notte.

Un interessante processo si inizierà lunedì prossimo dinanzi al circolo ordinario della nostra Corte d'Assise, dove comparirà il gelataio Domenico Romani, imputato di avere ucciso a Fiumicino, con un colpo di trincetto, il 26 giugno scorso anno, il meccanico Alfredo Spurio, amante della moglie Teodolinda Puelli, e di avere ferito leggermente la moglie stessa e il suocero.

Secondo quanto è detto nella sentenza della Sezione di accusa, fra Teodolinda Puelli e il giovane Spurio si sarebbe fin dal 1925 intrecciata una relazione intima, favorita dal padre della donna, e quanto meno tollerata dai figli giovanetti e dallo stesso marito. La relazione non sarebbe stata molestata finchè i risparmi dello Spurio bastarono a colmare le falle del bilancio domestico della famiglia Romani. Quando lo Spurio non volle dare più il suo contributo, il Domenico Romani proibì alla moglie di avere rapporti con l'amante e cacciò di casa lo Spurio. Questi gli avrebbe rinfacciata alla presenza dei carabinieri la turpe compiacenza passata. Per tali motivi il Romani, avendo ancora una volta, il 26 giugno, sorpreso l'amante e la moglie chiusi in una capanna di Fiumicino, sotto la guardia del padre della donna, si sarebbe armato di un trincetto, e dopo avere allontanato con un lieve colpo il suocero avrebbe aggredito l'avversario. In una rapida colluttazione i due, avvinghiati, uscirono dalla capanna e Alfredo Spurio cadde colpito a morte.

L'imputato è difeso dagli avvocati Grasso e Romualdi; la parte civile sarà sostenuta dal senatore Salvatore Barzilai, dall'on. Ungaro e dall'avv. Linzzi.

TEATRI

Mascagni al Liceo e al Regio

Fu naturalmente parte di queste cronache torinesi e musicali la visita di S. E. il maestro Pietro Mascagni al Liceo Musicale. Il direttore del Liceo, maestro Franco Alfano, avendo invitato l'insigne collega a un cordiale ricevimento, vide accolto il suo desiderio con la più affettuosa amabilità. Alle 18 di ieri Mascagni insieme con la sua signora giungeva all'Istituto, festosamente ricevuto dal maestro Alfano, dal vice-podestà avv. Rodano, rappresentante il Podestà conte Thaon di Revel, occupato altrove, dal Consiglio direttivo, da numerosi insegnanti, da un piccolo gruppo di estranei. Il maestro Mascagni visitò la grande e la piccola sala dei concerti, le aule scolastiche, interessandosi alla storia dell'istituto e dell'edificio, all'attuale sua vitalità e importanza. Nella sala del Consiglio era preparato un rinfresco. Offerto un fascio di rose alla signora Mascagni, il vice-podestà avv. Rodano salutò con fervide parole l'artista illustre, ospite graditissimo; e i presenti si associarono nell'omaggio e negli auguri, con calorosi applausi. Il maestro Mascagni ringraziò cordialmente, e lasciò l'istituto fra rinnovate manifestazioni di simpatia.

Iersera, poi, il pubblico, abbastanza numeroso, del Regio ascoltò il secondo e ultimo concerto mascagnano. Esso conteneva la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak, che il Mascagni diresse con slancio, passione, spigliatezza, assai bene assecondato dall'orchestra dell'Eiar, e musiche dello stesso Mascagni, in parte già eseguite nel precedente concerto, quali la sinfonia delle *Maschere*, due frammenti della *Città eterna*, e l'inno al sole dell'*Iris*, e altre meno recentemente udite, l'intermezzo dell'*Amico Fritz*, il sogno del *Ratcliff*, il notturno del *Silvano*. A ciascuna parte del concerto si rinnovarono gli applausi clamorosi; alla fine, una lunga, unanime ovazione valse a riaffermare la costante simpatia e la fervida ammirazione del pubblico torinese per l'illustre musicista nostro.

Al Vittorio Emanuele: *Il Conte Rosso.*

La Compagnia del Teatro Romantico, diretta da Marcello Giorda, ha rappresentato ieri sera un dramma che di certo postumo romanticismo, inteso per dir così all'acquarello, ma pittoresco e appassionato, è, senza dubbio, degno prodotto. *Il Conte Rosso* del Giacosa, per un colal piglio convenzionalmente eroico, ma efficace e sentimentale, ha ancora la virtù di interessare: risuonano parole di guerra, d'odio, di gloria, e le antiche età risorgono con vesti ottocentesche, è vero, ma non per questo meno caratteristiche e curiose. Il pubblico segue i dialoghi ampi e incalzanti, segue il fiero discorso dei personaggi, e si compiace dell'intreccio a volta a volta fosco o splendido, mentre le sferragliare dell'armi e il suono delle trombe esaltano spiriti e cuori. Abbiamo detto vesti ottocentesche; nella messa in scena di iersera, accurata e sfarzosa, ci pareva a tratti di vedere in azione, opportunamente, qualche quadro storico e accademico del secolo scorso. I pittori dell'800 interpretavano l'età di mezzo con un'abbondanza patetica e coloristica che non era forse esattissima, ma che aveva la virtù di colpire le fantasie e commuovere rapidamente: essi tiravano all'idillio, al melodrammatico e al truculento con la stessa facilità, e i loro paggi, le castellane, i guerrieri, avevano un non so che, inalberato e famigliare, che ancor oggi può deliziare. Languidi nella tenerezza, feroci nella perfidia, i loro personaggi erano nè più nè meno, magnifici attori, magnificamente truccati: e gli episodi celebri, le storie famose sulla dipinta tela erano teatro bell'e fatto. *Il Conte Rosso* è nutrito di quello stesso spirito: e durante lo spettacolo di iersera ce ne siamo più che mai persuasi. Spettacolo divertente, fluido, appassionato, spettacolo romantico alla maniera di cinquanta e più anni fa, e cioè nel voluto stile. Applausi vivissimi hanno coronato ogni fine d'atto e gli attori sono stati più volte evocati alla ribalta. Marcello Giorda, che con forti accenti e bella foga sostenne la parte del Conte Rosso, la signora Benvenuti nelle vesti di Bona di Borbone e la Bernini in quelle di Clara, furono specialmente festeggiati. Il vecchio poema drammatico, araldico e commovente, ebbe così un lieto ritorno sulle scene, tra fervore di accenti ed echi d'amore e di battaglie.

f. b.

AL CHIARELLA si susseguono con un notevole concorso di pubblico le rappresentazioni della Compagnia Comica e Lirica. Ieri sera si è avuta la « Bohème » di Puccini con un festoso debutto della signora Giulia Maliana nella parte di Mimì, e che è stata vivamente applaudita ad ogni fine di atto, unitamente agli altri esecutori: Umberto Valdarnini (Rodolfo), Pasquale Lombardo (Marcello), Mario Giroli (Schaunard), Dante Bolognesi (Colline), Monna Zenni (Musetta). Maestro e direttore di orchestra Napoleone Annovazzi. Questa sera « La Traviata » di G. Verdi.

AL PARCO MICHELOTTI la Compagnia di operette Granieri riesuma questa sera una interessante e notissima operetta: « La vedova allegra » di F. Lehar, riesumazione particolarmente curiosa per la partecipazione di alcuni artisti che furono tra i primi ad eseguire il popolare lavoro negli anni lontani.

Concerto dedicato a Ravel

Stasera, al Teatro di Torino, concerto del Gum, dedicato a Maurice Ravel; saranno eseguiti: la sonata per violino e piano, parecchie liriche, il trio per violino, violoncello e pianoforte; parteciperanno al concerto la signora Paola Filippini, la pianista Holliday al pianoforte, il violinista Giacomo, il violoncellista Mosconcelli.

La « Tancia » in rappresentazione notturna

Fiesole, 4, notte.

Stasera, alle 21, ha avuto luogo all'Anfiteatro Romano la rappresentazione notturna della « Tancia », davanti a un pubblico foltissimo. L'effetto suggestivo delle luci nella grande quiete della campagna fiesolana, e la caratteristica dolcezza dei canti e delle musiche, dettero alla rappresentazione il senso nostalgico della più schietta poesia rusticana del '600 toscano. La recitazione fu affiatatissima ed il pubblico sottolineò con ripetute ovazioni i vari momenti della rappresentazione.

Biglietto ferroviario che costa caro

Alessandria, 4 notte.

Certo Ghiretti Alberto, di anni 38, da Parma, era stato sorpreso a viaggiare in ferrovia privo del relativo biglietto da Genova a Serravalle Scrivia, e denunciato per truffa. Comparso innanzi al nostro Tribunale Penale, il Ghiretti è stato condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione e a lire 350 di multa, nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

SPORT

I campionati europei di boxe — Il buon inizio degli italiani

Budapest, 4 notte.

Oggi alla presenza del reggente di Ungheria, ammiraglio Horty, dell'Arciduca Giuseppe di Asburgo e di altre autorità politiche e militari hanno avuto inizio i campionati europei di boxe.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Szabo (Ungheria) batte ai punti Stepniak (Austria); *Pesi mosca*: Lunga (Romania) batte Kapun (Austria).

Accolto da scroscianti applausi sale sul ring Saracini (Italia), seguito dal finlandese Johan Tonen. Direttore dell'incontro è lo svedese Soederlund. Saracini urta contro un avversario dall'allungo superiore e deve sforzarsi per rimanere a rimettersi in tempo contro l'azione potente dell'avversario. Mentre il primo round finisce alla pari, nel secondo si nota in complesso una lieve superiorità dell'italiano che fa valere il suo giuoco più brillante. Il pubblico parteggia per l'italiano e applaude calorosamente. Nel terzo round la prevalenza dell'attacco italiano è completa.

Con questa vittoria Saracini entra in semifinale ed incontrerà il romeno Garata. *Pesi piuma*: Gorny (Polonia) batte Fuchs (Germania). *Pesi leggeri*: Vakera (Finlandia) batte Herferth (Austria). *Pesi leggeri*: Edlund (Svezia) batte Cionotu (Romania).

Pesi medi: Johansen (Norvegia batte Kunra (Estonia). *Pesi medio massimi*: Leidmann (Germania) batte Priem (Austria). *Pesi medio massimi*: Konarzewski (Polonia) batte Keri (Ungheria). *Pesi medio massimi*: Gurevitch (Finlandia) batte per k. o. al primo round Subbe (Polonia).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

Il mercato continua sempre ad essere calmissimo. Oggi sono stati contrattati appena un milione e mezzo di titoli e perciò molti valori sono rimasti inquotati. All'apertura il mercato era irregolare e così pure alla chiusura, ma la tendenza generale era al rialzo. Le azioni Petrolifere e quelle del Rame invece sono state piuttosto deboli. Le Obbligazioni italiane hanno perduto alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1925	98 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	92.75
Id. id. 7 % 1927	89 —
Città di Milano 6,50 % 1952	86.25
Montecatini 7 % 1937	100 —
Città di Roma 6.50 % 1952	84.75
Fiat 7 % 1946 con warrants	103.75
Id. id. senza warrants	93.25

AZIONI

American Telephon e Telegraph	220.50
Consolidated Gas Co. of New York	125 1/8
General Electric Company	81.50
General Motors Corporation	50 1/8
Kennecott Copper Corporation	47 1/8
National e Biscuits Ry Company	91 —
New York Central Ry Company	174 3/8
Radio Corporation	54.75
Standard Oil Co. of New Jersey	73.75
Texas Gulf Sulphur Company	60 —
United States Steel Corporation	175 5/8

Londra, 4. — L'evento notevole della giornata borsistica allo Stock Exchange è stato il forte deprezzamento subito dai titoli statali. Se ne attribuisce la causa alla decisione presa dalla Banca d'Inghilterra di non ridurre, per ora, il tasso di sconto e inoltre ai forti acquisti d'oro da parte di banche straniere. Una tendenza al ribasso si è poi delineata nella sezione industriale e maggiormente colpite sono state le azioni Transatlantiche. Rais 12,5-12,6. Cavi e senza fili: preferenziali 50-51; ordinarie A 39-42; ordinarie B 17-19.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta. Gennaio p. 7,62; febbraio 7,63; marzo 7,67; aprile 7,67; maggio 7,70; giugno 7,86; luglio 7,84; agosto 7,76; settembre 7,70; ottobre 7,65; novembre 7,72; dicembre 7,76; giugno 1931 7,71. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 12,98; novembre 12,14; dicembre 12,14; gennaio 12,25; marzo 12,39; maggio 12,43. Upper F. G. F.: luglio p. 9,14; novembre 9,10; dicembre 9,08; gennaio 8,99; marzo 9,09; maggio 9,30. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 8,19; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,35; Id. Upper id. 9,82; M. G. Surtee F. G. 6,90; M. G. Broach 5,80; American Sind Punjab 6,10; M. G. p. I Comra 5,10; M. G. Bengal 4,00; M. G. Scinde 4,50. Importazioni della giornata balle 800.

New York, 4. — Chiusura cotoni, ufficiale. Disponibili tendenza calma; id. Middling 15,90. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura poco stabile. Gennaio 14,58; giugno 15,85; luglio 15,79-81; agosto 15,10; settembre 14,66; ottobre 14,54-55; novembre 14,55; dicembre 14,61-63.

New Orleans, 4. — Disponibili Middling 15,14. Futuri: luglio 15,04; ottobre 14,30-70; dicembre 14,72; gennaio 14,21-32; marzo 14,90-94; maggio 14,05.

LA TEMPERATURA

4 giugno 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica, ore 9: 741. Temp. minima notte dal 3 al 4 + 15,3. Temp. massima del giorno 4 + 32.

Le giornate di ieri furono:

Stazioni	Temp. min.	Temp. mass.	Stato del cielo	Stato del mare
Roma	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Milano	[illegible]	[illegible]	¼	»
Genova	[illegible]	[illegible]	¼	legg. m.
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	¼	»
Ancona	[illegible]	[illegible]	¼	legg. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	¼	»
Napoli	[illegible]	[illegible]	¼	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	¼	legg. m.
Palermo	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	¼	legg. m.
Cagliari	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	mosso
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	calmo
Trento	[illegible]	[illegible]	¼	»
Fiume	[illegible]	[illegible]	¼	legg. m.
Bari	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo

Stato Civile di Torino

4 giugno 1930

NASCITE 21, maschi 10, femmine 11.

MORTI 19: Paletto Fuchs Giuseppe fu Nicola, d'anni 71, di S. Mauro Torinese, pensionato, piazza Vittorio Veneto, 14 — Costa Maria vedova Cantoira, id. 40, di Rocco Italiano, casalinga, via Villafranca, 35 — Spilotri Rosa fu Luigi, id. 89, di Torino, impiegata, corso Belgio, 66 — Colombo Maria vedova Colombo, id. 83, di Mondrone, casalinga, via Carlo Alberto, 17 — Bugnetti Carlo fu Filippo, id. 66, di Torino, viaggiatore, corso Verona, 29 — Picco Solange di Giovanni, id. 1 ½, di Trino Vercellese — Averone Francesca m. Giolitto, id. 38, di Tronzano Vercellese, casalinga — Milanesi Pietro fu Carlo, id. 61, di Lacchiarella, contadino — Dalmastro Vittoria m. Gerbella, id. 48, di Torino, casalinga — Bianco Francesco fu Paolo, id. 58, di Bistagno, manovale — Chellini Francesco, id. 76, di Torino, contadino — Viotto Maria, giorni 12, di Torino.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Sabato, 7 giugno, alle ore 9 nella parrocchia Angeli Custodi verrà celebrata una messa anniversaria in suffragio dell'anima del compianto

Ing. Ravezzano Cav. Giuseppe

Maggiore del Genio Aeronautico

La moglie Orsini Matilde col figlio Pier Luigi ringraziano. (18150

Ieri, alle 21,30, chiudeva la sua breve vita santamente vissuta, e con la vita il suo tormento, risalendo a Dio che fu la sua Luce e la sua Speranza

Teresina Sabbadini

nata BROVETTO

Inconsolabili della perdita di sì grande tesoro la piangono: il marito Geom. Ludovico, la mamma Maria Vaj ved. Brovetto, il fratello Filippo e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 8, partendo da via Lucerna n. 1.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Sabbadini partecipa con profondo dolore la morte della signora

Teresina Sabbadini

nata BROVETTO

moglie del proprio Amministratore Delegato Geom. Ludovico Sabbadini.

Torino 4 Giugno 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Benedetta da Dio, purificata dalla sofferenza di breve ma crudele malattia, lasciava nel vuoto e nel dolore i suoi cari

Vittoria Gerbella

nata DELMASTRO

d'anni 48

Il marito Attilio, la figlia Giuseppina e parenti invocano dai buoni che la conobbero ed amarono, una preghiera. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali giovedì 5 corr., alle ore 18,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 78.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Istituto delle Madri Pie di Torino annunzia con profondo dolore la morte della Signora

Vittoria Gerbella-Delmastro

madre esemplare della loro affezionata ed ottima insegnante Signorina Giuseppina. (18358

Ieri, munita dei conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Azimonti Angela v. Boeris

Ne danno angosciati il triste annunzio: i figli Cesare (a Buenos Aires), Massimo con la consorte Giovanna Serruto, Maddalena, la sorella Adelaide ved. Rosso, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 8, partendo da via Vico n. 10.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta M. Boeris, annunzia con profondo dolore la perdita della signora

Azimonti Angela v. Boeris

madre del Cav. Massimo, titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Assicuratrice Industriale annuncia con vivo dolore la morte del proprio Ispettore

Colonnello Ranieri Cav. Guglielmo

I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Bellavista N. 17.

Torino, 4 Giugno 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato, 7 corrente, nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa, dalle ore 6 alle ore 11, saranno celebrate Messe di Trigesima per l'anima soave e cara di

Nenè Ripa-Buschetti di Meana

La famiglia sarà vivamente riconoscente ai buoni che vorranno unirsi alle sue fervide preghiere.

Torino, 5 Giugno 1930. (18370

VITAMINE

Sono passati quindici anni da che l'Eijkmann e il Funk scoprirono che un regime alimentare per essere completo ed assicurare lo sviluppo dell'individuo non deve soltanto contenere alcune categorie di sostanze (albuminoidi, idrati di carbonio, principii minerali) **ma deve essere completato** da altre sostanze di formazione chimica non ben definita che furono precisamente chiamate **Vitamine**

Dati incontrovertibili si sono raccolti in via sperimentale sull'efficacia delle Vitamine. I piccioni sottoposti ad un'alimentazione priva di Vitamine soccombono; altri animali crescono stentatamente con le manifestazioni dello scorbuto e del rachitismo

PROPRIETÀ DELLE VITAMINE

Le Vitamine hanno un'azione stimolatrice e regolatrice dei processi di assimilazione dei diversi elementi. Un'azione regolatrice delle ghiandole a secrezione interna. Aiutano l'organismo a difendersi contro le infezioni.

Così se le Vitamine mancano negli alimenti ne derivano dei disturbi detti **"avitaminosi,,** che nei casi più gravi sono lo scorbuto, la pellagra, il beri-beri, il rachitismo e in quelli meno gravi, deperimento generale, cattiva digestione e nei bambini **l'arresto dello sviluppo**

Non accettate imitazioni ed insistete energicamente per avere le Confitures CIRIO

Le CONFITURES CIRIO composte di frutta fresca e maturata sotto lo sfolgorante sole del mezzogiorno, preparate ad una modicissima temperatura sono particolarmente fornite di **Vitamine** e costituiscono con la loro ricchezza di sali di calcio, di ferro e con l'alta percentuale di zucchero energetico un prezioso alimento specialmente adatto per i bambini e per i deboli

CONFITURES CIRIO

CONFITURES

CIRIO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILI lavoranti, aiutanti sarta urgono. Merveilleuse, corso Farini, 26. 18127

CERCANSI per Milano signorine veloci stenodattilografa italiano, stenodattilografa perfetto inglese, idem francese; dattilografe fatturiste, schedariste ed una telefonista apprendista. Scrivere Direzione personale Snia Viscosa Torino, precisando pretese, età, posti occupati, referenze. [illegible]

CERCASI chauffeur anche 1.o grado piccola cadrione. Scrivere cassetta 72 N, UPI, Torino. 70498

CERCASI donna [illegible] fare robusta, serietà assoluta disposta recarsi campagna. Scrivere cassetta 96 N, UPI, Torino. [illegible]

CERCASI praticissimo segretario officina riparazioni. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Milano. 3080

CERCASI ragioniera stenodattilografa perfetta corrispondente francese conoscenza inglese. Scrivere cassetta 81 N, UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, [illegible] qualsiasi giorno, orario facoltativo. Prenotatevi nuovi Corsi Giugno diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 presso Via Garibaldi. 41442

DISEGNATORI tecnici, lucidatrici, cercansi, referenze, posti occupati, età, pretese, cassetta 57 N, UPI, Torino. 70486

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca perfetta veloce corrispondente italiano francese, possibi tedesco, indicare età, posti occupati, referenze, pretese: Scrivere cassetta 137 H, UPI, Torino. 40382

MAGLIFICIO cerca provetta confezionatrice vestiti fantasia. Scrivere indicando referenze, condizioni, pretese, cassetta 186 A, UPI, Torino. [illegible]

MEDICO che intende dedicarsi dentistica, troverebbe Milano occasione favorevole per apprendissaggio oltre buona sistemazione. Cassetta 84 D, Unione Pubblicità, Milano.

PRIMARIO lanificio cerca capo sala tessitura di provata capacità e serietà. Necessita già aver coperto analoghi impieghi. Indicare posti occupati, età, e condizioni chieste. Scrivere cassetta 138 A, UPI, Torino.

SOTTOCAPO tintore cercasi da importante lanificio. Richiedonsi studi e sufficiente pratica. Indicare posti occupati e stipendio richiesto. Scrivere cassetta 137 A, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA, italiano, tedesco, buona cultura, lunga pratica corrispondenza, cercasi da primaria ditta. Età, posti occupati, referenze, pretese, scrivere cassetta 58 N, UPI, Torino. 70477

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

CAPO segheria, falegnameria, ottimo conduttore macchine, banco, referenze, impiegherebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 75 N, UPI, Torino. 70500

CINQUANTENNE pratico commercio, robusto, presenza, referenze, cerca impiego fiducia, esattore, magazzino. Scrivere cassetta 125 B, UPI, Torino. 70009

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo provetto, giovane, bella presenza, libero subito, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 81 N, UPI, Torino.

CUOCO 40enne, svelto, offresi anche solo stagione. Scrivere cassetta 102 N, UPI, Torino.

FUNZIONARIO istituto bancario pensionato cinquantenne impiegherebbesi. Scrivere cassetta 40 N, UPI, Torino. 70400

INGLESE diplomata occuperebbesi eventualmente estate, lingue, pianoforte. Cassetta 36 M, Unione Pubblicità, Genova. 3060

LAUREATO giurisprudenza e scienze politiche, primarie referenze, moralità, lunga pratica amministrativa, volendo migliorare offresi grande Azienda commerciale, industriale, bancaria o amministrazione privata; eventuale cauzione. Scrivere cassetta 170 F, UPI, Torino. [illegible]

MONTATORE elettricista impianti cabine alta bassa tensione, pratico centrali idroelettriche, manutenzione motori, ecc., cerca posto presso seria ditta, anche per turno centrali. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 17634

SIGNORINA venticinquenne, volonterosa, impiegherebbesi presso famiglia o negozio; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 171 F, UPI, Torino. 09890

UFFICIALE posizione ausiliaria, presenza, attivo, disponendo cauzione trentamila utili, accetta impiego fiducia, contabilità, Torino, fuori, referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 76 N, UPI, Torino. 70401

URGENTE. Portinai 40enni cercano portieria. Offerte cassetta 60 N, UPI, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Grande latteria gelateria posizione splendida cedesi. Corso Brescia, 22. 42236

ATTIVISSIMA industria moto, motoleggere, cerca giovane socio. Capitale centomila. Scrivere cassetta 81 N, UPI, Torino. [illegible]

CAMBIANDO commercio rimetto negozio cicli, moto, saldatura ossigeno, distributore benzina, volendo anche officina torneria. Posizione su corso molto frequentato vicino Torino. Scrivere cassetta 113 H, UPI, Torino. 49347

CEDESI negozio centralissimo, adatto diversi articoli. Ottima occasione. Scrivere cassetta 99 H, UPI, Torino. 47707

DROGHERIA avviatissima, elegante, comodo alloggio, cedesi per altro commercio. Vallino, perito, Roma, 20. 70070

LANIFICIO completo offre serissima combinazione sociale a persona disponga duecentomila. Scrivere con referenze a dottor Marchelli, Arcivescovado, 4. 18155

MUTUI ipotecari su stabili oltre 100.000 accordansi. Scrivere cassetta 101 R, UPI, Torino. 12910

NEGOZIO vineria con retro, centrale, cedesi anche senza merce. Scrivere cassetta 21 Z, UPI, Torino. [illegible]

RIMETTO bel negozio, vetrina telefono salotto tre vani alloggio. Ideale parrucchiere, poco rilievo, affitto minimo. Baretti, 31.

SIGNORA cede la più grande elegante pasticceria gelateria centralissima, 25 tavolini, alloggio, accetta parziale pagamento villa riviera; non tratto con intermediari. Scrivere cassetta 108 H, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa in Torino o palazzina dintorni, pagamento contanti e parte terreni fabbricabili; tratto proprietario. Scrivere cassetta 167 F, UPI, Torino. 92015

AFFITTASI o vendesi terreno angolare cintato mq. 600 circa, vecchia Barriera Nizza. Scrivere cassetta 70 N, UPI, Torino.

CASA centrale, settanta camere, Lingotto, undici quindici anni esenzione tasse, alimentando restante, vendo occasione, eventualmente accetterei parziale permuta grande alloggio centro. Scrivere cassetta 104 H, UPI, Torino. 49304

CASA esente tasse, 21 camere, giardino, orto, 128.000. Bassino, Po, 21.

CASCINA giornate due vendesi 30.000, permuta latteria. Camagna, Garibaldi, 52.

CASCINA giornate 60 nel Monferrato, grande fabbricato rustico e civile ammobiliato, vendo o permuto con casa in Torino; tratto proprietario. Scrivere cassetta 166 F, UPI, Torino. 92017

CONIUGI soli cercano montagna villa indipendente, giardino. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 181 F, UPI, Torino. 93015

GIAVENO affittasi stagione estiva villa sette letti giardino, acqua, luce, a famiglia distinta. Scrivere Allero, via Saluzzo, 4, Torino. 3014

RUTA (Camogli) affittasi stagione casa mobiliata 7 letti, acqua, luce. Cassetta 10 M, Unione Pubblicità, Genova.

SPLENDIDA villa presso Ormea vendesi 250.000. Scrivere Garulli, Gioberti, 31. 40130

VALLE Aosta. Da vendere in Cogne capoluogo, [illegible] nuovo con are tre circa terreno adiacente, attiguo strada carrozzabile, disponibili subito. Scrivere Notaio Frutaz, Aosta. 16608

VALSALICE 300 metri tranvai, vendo villa modernissima, esente, garage, giardino, frutteto, 250.000. Altra 14 camere, giardino, garage, 180.000. Scrivere cassetta 19 C, UPI, Torino. 18160

VENDESI terreno fabbricabile 2200 metri, regione Tesoriera, paraggi Exilles. Scrivere cassetta 130 F, UPI, Torino. 92016

VENDO magnifica villa, rustico, civile, vigna, campo, prato reddittizio, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 144 M, UPI Torino.

VENDO 450.000 villa 20 ambienti, podere annesso, reddittizio, in posizione bellissima, in collina, dodici chilometri da Torino. Dirigersi Confetteria Stratta, piazza San Carlo, 7, Torino. 70016

VILLA collina, vicinissimo centro, abitabile tutto anno, esposizione eccezionale, 15 ambienti signorili, 9 personale, tutta comodità, giardini, serra, frutteto, 3000 terreno, vendesi urgentemente 380.000, metà valore, causa trasloco. Scrivere cassetta 4 C, UPI, Torino. 18149

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affittansi alloggi tre, quattro camere, bagno, termosifone, convenientissimi. Corso Francia, 222. 17073

A Affittansi alloggi 3-4 camere. Via Caraglio, 40 (tram 12). 40318

A Alloggi signorilissimi, nuovi, abitabili subito, ogni comodità, vendonsi. Via Nizza, 27; ore 14-17. 70056

ABITAZIONE-ufficio, locale terreno affittasi. Bertola, 65. 70498

AFFITTANSI alloggetti signorili, comodità moderne, fitto mite. Rivolgersi corso Racconigi, 81. 70500

AFFITTANSI subito alloggi palazzina signorile, tutte comodità. Goffredo Casalis, 44.

AFFITTANSI subito grandi locali uso industria, piano terreno e primo, con ampio cortile, anche divisibili. Via Palmieri, 28.

AFFITTANSI ultimi alloggi signorili 3 camere, cucina, disimpegni, tappezzati, volendo garage. Bove, 9. Telefonare 40[illegible].

AFFITTANSI una due camere vuote, volendo giardinetto. Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI alloggio nuova costruzione, 3 camere, disimpegni, termosifone, pianerottolo, fitto conveniente. Aosta, 12 (corso Francia). Rivolgersi portinaia. 18027

AFFITTASI alloggio signorile primo piano 6 camere, cucina, entrata, bagno, soffitta, cantina, ampio terrazzo, via Alpi, 4. Visibile dalle 16 alle 17. [illegible]

AFFITTASI casetta vani 7, termosifone, comodità. Orfanelle, 60, Capuzzo Luigi.

AFFITTASI garage magazzino. Petrarca, 20, portinaio. 43080

AFFITTASI locale 150 metri quadrati uso deposito, industria eventualmente con alloggio 3 camere. Rivolgersi corso Vercelli 22.

AFFITTASI o vendesi alloggio signorile libero subito, tredici vani, terzo piano. Valperga Caluso, 21. 70036

AFFITTASI Lo luglio in palazzina nuova costruzione corso Galileo Ferraris, 160, angolo via Amerigo Vespucci, 51, grandioso appartamento superficie 250 mq.

AFFITTO alloggio 3 camere tappezzate, balconcini, cucina, entrata, bagno, termosifone, prezzo mite; libero subito. Via Piedicavallo, 50 (Corso Francia). 47234

ALLOGGETTO ammobiliato, signorile, centrale, comfort, adatto sposi, disponibile. Scrivere cassetta 171 F, UPI, Torino. 93030

ALLOGGIO quattro, cinque camere, comodità moderne, affittasi, prezzi miti. Corso Principe Oddone, 80. 70030

ALLOGGI signorili centrali, 5, 6, 7 camere, [illegible] completamente finiti, tappezzerie, [illegible], bagno, vendonsi; ogni facilitazione [illegible]. Sempre visibili. Belfiore, 56, angolo corso Raffaello. 16105

ALLOGGI signorili nuovi tre a dodici camere vecchia Barriera Francia vende affitta Impresa Delfino-Miccone, via Comandolino, uno. Telef. 31-406.

APPARTAMENTINO indipendente, ammobiliato, volendo vuoto, 1.o piano, camera, cucina, saletta, termosifone, affittasi subito. Marocco, corso Casale, 132, Torino.

CEDESI appartamento 9 grandi vani e bagno, con o senza ricchi mobili, corso principale, vicino Porta Nuova, piano 1.o, riscaldamento centrale, affitto lire 12.000. Scrivere cassetta 161 M, UPI, Torino. 93001

CEDO alloggetto quattro vani, pochissimo rilievo. Delfeiro, via Carlo, 5. 70126

CERCO alloggetto ammobiliato, preferibilmente giardino, terrazzo, centrale. Scrivere cassetta 164 F, UPI, Torino. 93001

CERCO alloggetto signorile tre quattro vani con bagno, non oltre primo piano, viale giardino, in Corso Duca Genova o adiacenze. Telefonare 53-064. 70461

CERCO magazzino industria silenzioso con sotterraneo, 300 metri. Scrivere cassetta 170 F, UPI, Torino. 92007

COMPERO ultimo piano palazzina centrale, almeno 200 mq. Dettagli planimetria cassetta 181 H, UPI, Torino. [illegible]

GARAGE affittasi corso Umberio, 11, portinaio. 70005

GARAGE privato con pulizia manutenzione macchina, affittasi. Bertola, 65. 70495

NEGOZIO spazioso, con alloggio, vicinanze Porta Nuova, disponibile. Scrivere cassetta 171 F, UPI, Torino. 09000

PRIMO ottobre affittasi alloggio centrale vuoto otto ambienti, terzo piano. Via Fabro, tre. 70444

VENDO occasione alloggio 4 ambienti, libero, esentasse. Corso Spezia, 19.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO una, due camere vuote, ammobiliate indipendenti, massima serietà. Scrivere dettagliatamente indicando pretese, cassetta 190 B, UPI, Torino. 09012

PROFESSIONISTA stabile cerca ammobiliata elegante, indipendente, centrale. Scrivere cassetta 115 B, UPI, Torino. 42254

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli compra, vende, cambia, prezzi convenientissimi. Via Roma, 41 ter, rimpetto Giuoco Ghersi. 18530

ABBELLITE vostra casa sostituendo mobili vecchi; massimo realizzo. Mobili, Albertina, 40. 70300

ABITAZIONE moderna; grandiosa esposizione mobili, corso Regina Margherita, 151 (quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice), costruzione, stagionatura garantita, prezzi fabbrica: camere matrimoniali 1100, pranzo 1400, armadione 300, comò 270, buffets 350, letti lastrone 175, scrivanie, librerie, salottini 375, lavabi 70, attaccapanni 65, guardaroba 150, sofà girevoli 225, ma[illegible] [illegible] rine, lana.

A. Compro, vendo gioielli oro, argenteria, prezzi imbattibili. Mina, Piazza Castello, 18.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamenti. 18230

ALLA grandiosa liquidazione mobili prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 18109

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 18122

ASSOLUTA convenienza visitare autentica liquidazione mobili Treves, corso Siccardi, 13. Camere massiccie eleganti, salotti, entrata, poltrone, sedioni, ecc. Prezzi realizzo ragionevole sottocosto per chiusura. Occasioni anche per negozianti. Trattasi cessione totale. 42579

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 45. 18075

DISCHI Lire dodici, ultime novità. Edison Bell, Pio Quinto, 5. 03000

FAMIGLIA americana rimpatriando liquida lussuosi mobili pranzo, letto, radio, corredatissimo grammofono. Bodero, Nizza, 31.

LAVORI: Argentature? Cromature? Nichelature? Zincature? Affini. Pollenzo, 34. Telefono 31076. 42170

MACCHINE cucire Singer, d'occasione metà prezzo, tedesche, nuove, prezzi imbattibili. Insegnamento ricamo gratis. Ceruti, XX Settembre, 65. 42300

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maggini, 44. 18178

NEL vostro interesse visitate grande liquidazione mobili. Via Rossini, 23. 47738

OCCASIONE vendo camera matrimoniale quattrocentesca, camera pranzo Rinascimento. Scrivere cassetta 62 N, UPI, Torino.

OCCASIONISSIMA. Camera pranzo Rinascimento. Urgami vendere. Via Donizetti, 6, Portinaio. 70175

OCCASIONISSIMA sala da pranzo Rinascimento come nuova. Via Lorenzo, 65.

PIANOFORTE Concordia Berlino, incrociato, seminuovo, vendo occasionissima. Via Felizzo, 31. 70000

PIANOFORTI, vendita a rate di lire 200 mensili. Via S. Francesco Paola, 11, V. Collino. 40307

PRIVATO vende pranzo Rinascimento noce fine scultura. Panetteria, Alfieri, 5.

SEI macchine Singer tipo 107 W1. banco semplice, completo, acquisterebbersi buone condizioni. Offerte dettagliate Debenedetti, Via Arsenale, 1. 40300

VIAGGIO a Parigi (22-29 giugno). Quota unica partecipazione lire 1900. Il miglior programma, il miglior trattamento. Chiedere programma dettagliato. Agenzia Barnabò, Cesare Battisti, 7, Torino.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

FORESTIERE diplomate scambierebbe conversazione francese tedesco. Scrivere cassetta 15 C, UPI, Torino. 18635

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARMADIO frigorifero ghiaccio grande, vendesi, stracciaione. Marcacci, Massimo Arcelio, 24, Torino. 70473

COSTRUTTORI, vendonsi antenne, tavole pioppo, occasione. Rivolgersi Bertola, Palazzo Madama. 42361

FALEGNAMI, laboratorio attrezzato, sega nastro, toupie, pialla, mortasa, motori, trasmissioni, vendesi. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino. 92819

FILATI lana, seta, titoli vari per maglifici, vendonsi d'occasione. Scrivere Jacopy, Berbellini, 1, Milano. 3530

RADIOTECNICI! Rame argentato? Stelinati? Aerei? Tipi, misure. Pollenzo, 34. Telefono 31-076. 42177

VENDO permesso vini vascellame, prezzo occasione. Monticone, via Alfieri, 3.

VENDO scala Porta 70 metri, 2000. Altra 14, 1500. Altra 10, [illegible]. Scrivere cassetta 15 C, UPI, Torino. 18212

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO piazzisti ogni città Piemonte, introdotti garages. Offrirsi indicando referenze. Ibietto, via Luigi Corsi, 10, Savona.

GIOVANE, [illegible], volonteroso, visitando quotidianamente Piemonte, accetterebbe smercio articolo alimentare, forte consumo; sola provvigione, massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino. 92811

IMPORTANTE azienda automobilistica Milano, grande garage, negozio, tratterebbe fabbrica accessori, affini automobile, rappresentanza Lombardia. Scrivere cassetta 180 N, UPI, Torino. 18010

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hôtel Salisbury. Acqua corrente. Ampio giardino, ottima cucina. Prezzi miti. Spiaggia riservata. 3109

ALASSIO. Pensione Internazionale, vicino mare, giardino, Giugno, 15, Luglio. Riduzioni. 17888

ALASSIO. Pensione Meluccio. Comfort moderno, [illegible] mare, giardino, prezzi modici. Stabilimento Bagni Meluccio, centralissimo.

ALBISSOLA Marina. Albergo Miramare sulla spiaggia; trattamento prim'ordine, prezzi ribassati. Aperto 15 Giugno. 17793

A. Finalmarina. Pensione Vigliano. Signorile prezzi moderati. Stazione, Passalacqua 1.

AL mare. Distintissima istituzione, fanciulli signorine, anname. Programmi Dott. Degiovanni, Finalmarina. 17563

BAGNI mare. Rapallo. Albergo Suisse, Camera, vitto, 18. Prenotare con caparra.

BERGEGGI (Savona) spiaggia incantevole, Hôtel Serenissima, trattamento ottimo, servizio gratuito auto spiaggia-Hôtel.

BORGIO Verezzi. Albergo Mossanello sul mare, cucina casalinga, prezzi miti. 17535

CELLE Ligure. Affittasi stagione, appartamento bella posizione, cinque locali, cinque letti. Fagioli, Villa Giardino, Celle Ligure.

LOANO (Riviera Ponente). Spiaggia vasta soleggiata, soggiorno incantevole. [illegible] lunghi. Alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati, trattenimenti. Rivolgersi Azienda Autonoma. 3066

VARAZZE, Pensione Marina, giardino, vicinissimo mare, famigliare, 20 compreso servizio. Direzione, Milano, Sciesa, 21.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Umberto I, Regio Ginnasio-Liceo, Regie Scuole Complementari, Avviamento Istituto Elementari. 18002

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI camioncino 5 Ql., pagando parte macchinario officina. Via Mobierosa 18

ACQUISTO contanti berlina 514, 4 porte, occasione. Scrivere cassetta 176 M UPI Torino.

ALT! arrivi pneumatici nuovi e occasione tutte misure auto e giganti a prezzi imbattibili. Solo dai Fratelli Colombo potete scegliere gomme di qualunque marca dal tipo di lusso a quello normale. Vulcanizzazione, ricostruzione, garanzia, rapidità, organizzazione, Via Ormea, 3, telefono 61-063.

A Privato vendo eleganiissimo Spyder Coupé [illegible] Farina, eventualmente cambio mobilio. Scrivere cassetta 104 H, UPI, Torino.

BICICLETTE Dürkopp, torpedini, massimo garanzie, prezzi reclame. Carrà, Corso Regina, 104 42570

BICICLETTE uomo, signora, ragazzo, splendide, ribassatissime. Balardo, Carlo Alberto, 22. 41300

BOLLATI 18 HL. 18 P prolungato, ribaltabile, vendo, cambio con usati. Rapa, corso Belgio, 30. 42530

CONTANTI acquistasi Fiat 509-525 berlina, buonissimo stato. Scrivere ultimo prezzo, cassetta [illegible] M, UPI, Torino. 93008

GRIMER Spider Ansaldo torpedo, berlina, [illegible]. Autorimessa Torino, Massena 40.

MOTO Haude-Mag cilindrica 500, prezzo 3600, Bertolli, via Rovigo, 14. 70380

MOTOCICLETTE, Dellaferrera, Miss, Bianchi, 175 circolano senza patente, lire 2750, vendita rateale. Motoagenzia Castagno. Guastalla, 1. 49339

MOTO seminuova 4 cavalli, 4 marce, bollata, vendo, cambio merce. Via Felizzo, 37.

MOTOSIDECAR bicilindrica, elegantissima, 1000 irriducibili. Argentatura. Pollenzo, 34, Telefono 31-076. 42170

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Ricambi speciale Fis, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 7070

TORPEDI 501, 503, Chassis, rimessi a nuovo. Trattansi cambi. Astigiano, Corso Francia 99

VENDO moto Blackburn due cilindri, valvole testa 9000. Ravazzolo, Marco Polo, 21.

1500 vendo vetturetta, bicicletta, cambio con radio, sala pranzo. Bolla, Maria Vittoria, 27. 18678

514 berlina, 501 berlina, vendonsi, cambiansi. Corso Verona, 43. 70020

521 ottimo stato compero contanti. Scrivere cassetta 31 N, UPI, Torino. [illegible]

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA famiglia provinciale sposerebbe vent[illegible]enne, piemontese, statale. Scrivere cassetta 181 M, UPI, Torino. 93002

[illegible] simpatica, diplomata, abitudini casalinghe, buona, desiderosa affetto, sposerebbe signore anziano, ricco, statale, agricoltore, possidente. Scrivere cassetta 185 B, UPI, Torino. 93008